

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

104° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
2 ^a - Giustizia	»	54
3 ^a - Affari esteri	»	63
4 ^a - Difesa	»	76
5 ^a - Bilancio	»	83
6 ^a - Finanze e tesoro	»	87
7 ^a - Istruzione	»	96
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	103
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	106
10 ^a - Industria	»	114
11 ^a - Lavoro	»	119
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	126

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	133
-------------------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

Riforme costituzionali	<i>Pag.</i>	137
Informazione e segreto di Stato	»	140

Sottocommissioni permanenti

3 ^a - <i>Affari esteri - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	141
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	142
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	144
9 ^a - <i>Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri</i> ..	»	145
10 ^a - <i>Industria - Pareri</i>	»	146

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	147
--------------------	-------------	-----

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****10ª (Industria, commercio, turismo)**

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

5ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
COVIELLO

Intervengono il Ministro dell'industria, il commercio e l'artigianato Bersani, il sottosegretario di Stato per il medesimo Dicastero Carpi e il sottosegretario per il Tesoro Pennacchi.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE DELIBERANTE**(2071) *Interventi urgenti per l'economia***

(Discussione e rinvio)

Dopo una breve introduzione del Presidente delle Commissioni riunite COVIELLO, ha la parola il Presidente della 10ª Commissione per lo svolgimento della relazione.

Il presidente CAPONI sottolinea preliminarmente la complessità del provvedimento che interviene su numerose leggi di incentivazione alle imprese richiedendo analisi specifiche; consegna quindi una relazione scritta dettagliata ed analitica riferita ai singoli articoli, affinché venga distribuita ed acquisita agli atti delle Commissioni riunite. Nella sua esposizione si soffermerà quindi solo sui principali aspetti del provvedimento, da ritenersi positivo in quanto provvede al rifinanziamento di una serie di leggi che hanno avuto buon esito nel passato (si riferisce in particolare alla legge n. 317 del 1991, alla «legge Sabatini» e alla «legge Ossola»); esso prevede inoltre la razionalizzazione dei fondi di garanzia; il rifinanziamento della legge sull'imprenditoria femminile, la cui operatività è oggi resa concretamente possibile grazie all'adozione dell'atteso regolamento di attuazione. Dopo avere rilevato però che gran

parte degli stanziamenti ulteriori si rendono disponibili solo a partire dal 1988, ricorda ancora come cospicui finanziamenti siano previsti per le aree meno sviluppate del Paese, mentre l'articolo 6 è dedicato ad interventi per le zone terremotate, prevedendo che, a valere sulle somme derivanti dai mutui della Cassa depositi e prestiti per opere infrastrutturali da realizzarsi nelle aree depresse, 230 miliardi siano destinati al completamento funzionale delle opere infrastrutturali nelle zone colpite dal terremoto nel 1980. Gli ultimi tre articoli del provvedimento riproducono norme già contenute in decreti-legge non convertiti nei termini costituzionali e la cui reiterazione è impedita dalla recente sentenza della Corte costituzionale. Trattandosi di un provvedimento molto atteso, ritiene che le Commissioni riunite dovrebbero fare il massimo sforzo per assicurar-gli un *iter* quanto più rapido possibile.

Ritiene comunque che l'esame del provvedimento possa costituire occasione per svolgere una serie di riflessioni sul sistema degli aiuti alle imprese, recentemente oggetto di una pregevole analisi quantitativa effettuata dal Servizio studi e dal Servizio del bilancio del Senato. Da essa risulta che fra il 1987 e il 1994, in termini di massa spendibile, sono stati destinati alle imprese dell'area privata 40.000 miliardi medi annui, corrispondenti al 6 per cento della spesa totale dello Stato. Concretamente in termini di pagamenti sono affluiti nel suddetto periodo circa 219.000 miliardi a valori costanti al settore delle imprese, gran parte dei quali da attribuirsi agli sgravi contributivi (circa il 60 per cento) ed alla Cassa integrazione guadagni (15 per cento). Questi dati, peraltro, non tengono conto degli sgravi fiscali – di difficile rilevazione nel nostro sistema di contabilità pubblica – che costituiscono una grossa fetta del sostegno statale – diretto particolarmente a vantaggio delle grandi imprese. Contemporaneamente si è ridotto l'apporto del bilancio dello Stato alla spesa sociale, mentre quella destinata a sopperire al disavanzo di carattere previdenziale dell'INPS è quantitativamente inferiore agli aiuti alle imprese. Si sofferma quindi sui caratteri che l'espansione dell'economia italiana ha assunto negli anni dal 1992 al 1995, periodo in cui la competitività esterna è stata sostenuta dalla svalutazione della lira, determinando squilibri settoriali e territoriali e conseguenze fortemente negative sull'occupazione: ne deriva che le risorse devolute al settore delle imprese sono lungi dall'aver conseguito i risultati sperati. È necessario, quindi, un ripensamento delle politiche di sviluppo e l'impostazione da parte del Governo di una politica industriale innovativa; allo stato attuale, infatti, l'Italia rischia di presentarsi all'appuntamento europeo con una situazione di grave debolezza nei settori strategici.

Avviandosi alla conclusione, si sofferma nuovamente sull'articolo 6, il cui contenuto normativo andrà probabilmente ampliato e al cui riguardo è opportuno siano fornite dal Governo una serie di informazioni supplementari sulla situazione nelle aree terremotate in termini di investimenti, posti di lavoro creati e opere da completare. Anche sull'articolo 12 – che mobilita risorse considerevoli a favore delle aree meno sviluppate del Paese – e sullo stato di attuazione della legislazione in materia, che si è succeduta a partire dalla

soppressione della Cassa per il Mezzogiorno, si renderà opportuna l'acquisizione di ulteriori elementi informativi da parte del Governo.

Prende quindi la parola il ministro BERSANI, il quale precisa che il provvedimento in titolo è finalizzato innanzitutto a determinare la disponibilità delle risorse finanziarie già definite per l'attuazione della politica di incentivazione industriale. A suo avviso, è essenziale infatti determinare un quadro certo di risorse a cui le imprese e in particolare quelle medie e piccole, possano riferirsi. Ciò è per certi versi ancora più importante dell'entità delle risorse stesse, perchè influisce direttamente sulla efficienza e quindi anche sull'efficacia degli investimenti.

Un ulteriore obiettivo del provvedimento è quello di dare attuazione immediata alle semplificazioni procedurali ed organizzative su cui si è registrato un consenso unanime e che appaiono necessarie al superamento delle difficoltà attualmente esistenti nella gestione dei finanziamenti. Infine, il disegno di legge prevede il rifinanziamento delle leggi che hanno dimostrato nel concreto una maggiore operatività e nei confronti delle quali vi è quindi maggiore attesa ed interesse da parte degli operatori.

Occorre tenere presente inoltre che le disposizioni contenute nel disegno di legge vanno considerate congiuntamente alle misure di incentivazione contenute nel decreto-legge di completamento della manovra finanziaria: l'obiettivo complessivo che il Governo intende perseguire è quello di sostenere il ciclo economico in una fase congiunturale resa ancora più delicata dagli indifferibili interventi finalizzati alla partecipazione dell'Italia, sin dalla fase di avvio, all'Unione monetaria europea.

Si tratta, nel complesso, di misure di sostegno che sono in grado di attivare già nel 1997 investimenti nell'ordine di 40-45.000 miliardi.

Il Ministro osserva, su un piano più generale, che l'azione del Governo è volta a determinare un miglioramento della efficienza delle incentivazioni, attraverso il raggiungimento di tempi di attuazione in linea con gli *standard* europei. Pur nella difficoltà di valutare in termini realistici l'efficacia di tali politiche a causa della complessità delle motivazioni che possono indurre alla scelta di investire, appare comunque indispensabile realizzare una convergenza nella attività condotta dai diversi settori della pubblica Amministrazione, superando anche talune carenze legislative che danno luogo a comportamenti non coerenti. Di notevole rilievo è al riguardo l'iniziativa volta ad unificare le strutture amministrative preposte alla gestione delle incentivazioni, al fine di migliorarne il rendimento: una specifica misura in tal senso è stata già prevista nell'ambito della ristrutturazione del Ministero dell'industria.

Sottolinea infine che gli strumenti di incentivazione rappresentano soltanto un aspetto della più generale politica industriale che il Governo intende attuare.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE
(A007 000, B59ª, 0001º)

Il presidente COVIELLO ritiene opportuno che gli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari acquisiscano, prima della prosecuzione del dibattito, elementi conoscitivi e valutazioni sulle misure contenute nel provvedimento dai rappresentanti delle categorie interessate più direttamente dallo stesso.

Il senatore FERRANTE sottolinea l'esigenza di procedere alla discussione del disegno di legge in tempi rapidi, anche in considerazione del fatto che le misure in esso contenute sono largamente condivise ed attese dai soggetti interessati.

Il presidente COVIELLO, nel prendere atto di tale opportuna sollecitazione, propone di procedere agli incontri precedentemente indicati nel corso della prossima settimana. Ritiene che la discussione del disegno di legge possa concludersi comunque in tempi estremamente brevi.

Convengono le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

105^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini, e i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni e per l'interno Vigneri.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(1124-B) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del giorno precedente.

Il relatore VILLONE prospetta l'opportunità di procedere all'esame degli ordini del giorno una volta esaurita la votazione degli emendamenti e delle modificazioni approvate dalla Camera dei deputati.

Conviene la Commissione.

Il ministro BASSANINI auspica una valutazione molto selettiva degli emendamenti, considerato che si tratta della terza lettura del testo. Osserva, in proposito, che il Governo ha finora dimostrato piena disponibilità a integrare e modificare il disegno di legge, sia nella trattazione da parte del Senato sia in quella successiva della Camera dei deputati. Una ulteriore protrazione dell'*iter* parlamentare, a suo avviso, avrebbe un tenore di sostanziale impedimento per una riforma di grande rilievo, sulla quale si è già svolta un'ampia e approfondita discussione parlamentare.

Si procede all'esame degli emendamenti, già illustrati nelle sedute precedenti.

In ordine agli emendamenti relativi all'articolo 1, il relatore VIL-LONE esprime il suo parere contrario.

Anche il ministro BASSANINI esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1, rilevando in particolare che l'emendamento 1.36 contraddice l'indirizzo, formulato dalla Camera dei deputati con la modificazione cui si riferisce, rivolto a non escludere, in linea di principio, alcuna delle competenze statali dal trasferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali. Per quanto riguarda gli altri emendamenti all'articolo 1, essi non avrebbero complessivamente a suo avviso un effetto innovativo tale da giustificare un'ulteriore trattazione del testo da parte della Camera dei deputati. Invita poi il senatore MARCHETTI a ritirare l'emendamento 1.42, precisando che la materia è contemplata espressamente nel comma 4, proprio allo scopo di escludere il trasferimento di funzioni quando si tratti di attività di rilevanza nazionale.

Il senatore MARCHETTI ritira l'emendamento 1.42.

Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira l'emendamento 1.17 (nuovo testo).

Il senatore MANFREDI riformula l'emendamento 1.34 (nuovo testo), al quale si dichiara comunque contrario il ministro BASSANINI, mentre il senatore SPERONI ne condivide il contenuto, censurando l'indirizzo del Governo, che considera di ispirazione centralista.

Si procede alle votazioni.

Il senatore ROTELLI, nel preannunciare il suo voto favorevole all'emendamento 1.36, vi aggiunge la propria firma e dichiara di fare altrettanto per tutti gli altri emendamenti, non presentati da lui, relativi all'intero testo in esame. Il senatore MAGNALBÒ, avendo preso atto delle precedenti dichiarazioni del ministro BASSANINI, tuttavia ritiene che l'emendamento possa chiarire l'ambito di applicazione della disposizione cui si riferisce. Il ministro BASSANINI conferma che, secondo la valutazione del Governo, condivisa dalla Camera dei deputati, anche una parte delle competenze prefettizie debbono poter essere trasferite alle Regioni e agli enti locali. Prende atto, quindi, della scelta del senatore Rotelli, che peraltro considera contraddittoria, in quanto molti emendamenti sono opposti a quelli da lui presentati. Il senatore SPERONI domanda quale sarà la futura competenza in materia di rilascio di licenza per il porto d'armi e se questa possa essere sottratta alle prefetture, in favore degli enti locali. Il ministro BASSANINI precisa che molti compiti attualmente esercitati dalle prefetture, ad esempio in materia assistenziale, saranno senz'altro trasferiti agli enti locali. Quanto alla specifica competenza evocata dal senatore Speroni, osserva che l'ipotesi di

un trasferimento dovrebbe essere valutata alla stregua dei limiti disposti dal comma 3, lettere *b*) ed *i*), rispettivamente in materia di armi e di ordine pubblico. Il senatore MARCHETTI annuncia il suo voto contrario all'emendamento 1.36. La senatrice FUMAGALLI CARULLI annuncia il suo voto favorevole. L'emendamento, posto in votazione, non risulta accolto.

Quanto all'emendamento 1.37, il senatore ROTELLI annuncia un voto favorevole, precisando che il suo orientamento di voto può anche prescindere dal contenuto degli emendamenti e riservandosi di far propri anche alcuni emendamenti ritirati dai rispettivi proponenti. Osserva, inoltre, che la disposizione rivolta a comprendere le competenze prefettizie nel trasferimento di funzioni è meramente ipotetica, considerati i limiti disposti in altre parti del testo, rivelandosi in tal modo anche una certa ipocrisia nelle enunciazioni a favore delle autonomie. D'altra parte, egli ritiene che le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati non possano essere giustificate da parte del Governo, come pure è avvenuto, in ragione della provenienza degli emendamenti che ne sono all'origine, in quanto lo stesso Governo ha una propria responsabilità nell'aver accolto modifiche considerate pressochè unanimemente di tenore peggiorativo. Analoga responsabilità incombe sul Governo per la reiezione pregiudiziale di ulteriori proposte di modifica, che potrebbero risolvere alcune incongruenze del testo approvato dalla Camera dei deputati. Il relatore VILLONE osserva, a tale ultimo riguardo, che il Governo non può essere ritenuto responsabile delle determinazioni assunte dal Parlamento. Il senatore MAGNALBÒ, considerata la rilevanza della questione sottesa all'emendamento 1.37, si risolve quindi a ritirarlo, riservandosi di presentare un apposito ordine del giorno concernente le università agrarie e gli usi civici. Ad avviso del ministro BASSANINI, tale ordine del giorno potrebbe essere riferito alla disposizione di cui al comma 4, lettera *d*), relativa alle autonomie funzionali locali.

Il senatore SPERONI, quindi, motiva il suo voto favorevole all'emendamento 1.18, osservando che il limite della rilevanza nazionale delle materie può essere dilatato fino ad escludere ogni trasferimento di competenza, soprattutto in tema di promozione delle attività economiche. Il senatore ROTELLI annuncia il suo voto favorevole all'emendamento in esame, che successivamente viene respinto dalla Commissione.

Quanto agli emendamenti 1.2 e 1.19, di contenuto identico, il senatore ROTELLI annuncia il suo voto favorevole: posti congiuntamente in votazione, gli emendamenti non risultano accolti.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI preannuncia il suo voto favorevole all'emendamento 1.20, che considera quanto mai opportuno, in particolare per assicurare coerenza con la disposizione di cui alla lettera *a*) dello stesso comma 3. Anche il senatore ROTELLI annuncia il suo voto favorevole. La senatrice DENTAMARO preannuncia viceversa un

voto contrario, sostenendo che i beni culturali e il patrimonio storico-artistico in quanto tali sono di rilevanza nazionale. Il senatore TIRELLI, motivando il suo voto favorevole, sottolinea che l'Amministrazione dei beni culturali e ambientali è particolarmente inefficiente e ha competenze molto estese. Il senatore PARDINI annuncia il suo voto favorevole. Il senatore PASSIGLI, nel preannunciare il suo voto contrario, ritiene che l'identificazione dei beni culturali secondo i parametri fissati dalla legge, debba essere riservata allo Stato. Il ministro BASSANINI rammenta che nella discussione presso la Camera dei deputati è stato presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo, inteso a promuovere la riforma del settore dei beni culturali, secondo un indirizzo autonomistico, provvedendo con legge ordinaria, piuttosto che con un decreto delegato. Secondo la senatrice FUMAGALLI CARULLI, tale indirizzo rende anche più opportuna l'approvazione dell'emendamento 1.20. La Commissione, quindi, respinge l'emendamento.

L'emendamento 1.42, già ritirato dal senatore MARCHETTI, viene fatto proprio dal senatore ROTELLI. Il senatore SPERONI annuncia il suo voto contrario, osservando che l'emendamento accentua l'impostazione centralista del testo, rilevabile in particolare nell'esclusione di qualsiasi competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica in capo agli enti locali, che è propria invece degli ordinamenti federali. L'emendamento, posto in votazione, non risulta accolto.

Quanto agli emendamenti 1.3 e 1.22, di contenuto identico, la senatrice DENTAMARO annuncia il suo voto favorevole. Il ministro BASSANINI precisa che la disposizione in questione è stata inserita dalla Camera su proposta del deputato Frattini e riguarda la regolamentazione del mercato del lavoro. Il senatore ROTELLI dichiara il suo voto favorevole all'emendamento, motivandolo in ragione del contrario avviso manifestato dal rappresentante del Governo. Il senatore SPERONI preannuncia il suo voto favorevole e ritiene che la disposizione da sopprimere accentui la natura centralistica della normativa in esame. La senatrice FUMAGALLI CARULLI precisa che l'emendamento ha lo scopo di temperare alcune accentuazioni centralistiche contenute nelle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati. La Commissione, quindi, respinge gli emendamenti 1.3 e 1.22, posti congiuntamente in votazione.

Sugli emendamenti 1.4 e 1.23, di contenuto identico, annunciano voto favorevole il senatore ROTELLI e la senatrice DENTAMARO. Gli emendamenti vengono poi respinti dalla Commissione, in esito ad una votazione congiunta.

Il senatore ROTELLI e la senatrice PASQUALI annunciano il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.24, che la Commissione non approva.

Il senatore ROTELLI, quindi, annuncia il suo voto favorevole all'emendamento 1.25, rilevando che l'uso della locuzione «compiti» in

luogo di «funzioni» rivela l'inadeguatezza del testo normativo in esame, anche alla stregua dei principi costituzionali in tema di autonomie locali. L'emendamento viene poi respinto dalla Commissione.

Parimenti respinto è l'emendamento 1.26, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore ROTELLI.

Il senatore MAGNALBÒ, quindi, riformula l'emendamento 1.39, in senso analogo a quanto già proposto dal senatore MANFREDI con il proprio emendamento (1.39 nuovo testo). Il relatore VILLONE e il ministro BASSANINI confermano il proprio orientamento negativo anche sugli emendamenti 1.34 (nuovo testo) e 1.39 (nuovo testo), di contenuto identico. Il senatore ROTELLI annuncia il suo voto favorevole. Anche il senatore SPERONI annuncia il proprio voto favorevole, rammentando che un *referendum* abrogativo celebrato nel 1993 avrebbe dovuto condurre alla integrale soppressione delle funzioni statali in materia di spettacolo. Gli emendamenti in esame, posti congiuntamente in votazione, non risultano accolti.

Quanto all'emendamento 1.21, il senatore ROTELLI e il senatore SPERONI annunciano il proprio voto favorevole. L'emendamento viene respinto dalla Commissione.

L'emendamento 1.43 è ritirato dal senatore MARCHETTI.

L'emendamento 1.27 è respinto dalla Commissione, dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore ROTELLI e della senatrice DENTAMARO.

Sull'emendamento 1.35, il senatore ROTELLI, che ne è il proponente, domanda preventivamente al ministro Bassanini se questi intenda chiederne il ritiro. Il ministro BASSANINI risponde negativamente. Il senatore ROTELLI ritira allora l'emendamento, che peraltro viene fatto proprio dal senatore SCHIFANI. Il senatore ROTELLI annuncia il suo voto favorevole. Nello stesso senso si pronuncia la senatrice PASQUALI. L'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Il senatore BESOSTRI, quindi, si sofferma sull'emendamento 1.28, osservando che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati consentono diverse interpretazioni intorno alla potestà di attuazione delle direttive comunitarie, con particolare riferimento alle competenze regionali. Il ministro BASSANINI ritiene invece che le modificazioni della Camera dei deputati a tale riguardo abbiano un effetto molto più limitato, poichè consistono nella precisazione che le Regioni possono avere rapporti diretti con le istituzioni comunitarie, per quanto di competenza, riservandosi allo Stato una mera funzione di coordinamento. Il senatore ROTELLI annuncia il suo voto favorevole all'emendamento 1.28, che successivamente viene respinto dalla Commissione.

Anche l'emendamento 1.30 è respinto dalla Commissione, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore ROTELLI.

Quanto all'emendamento 1.1, la senatrice FUMAGALLI CARULLI annuncia il suo voto favorevole, rilevando che il comma 6 dell'articolo 1 contempla quali interessi pubblici primari solo quelli inerenti ad alcune materie, escludendone altre di rilevanza equivalente o anche superiore, come ad esempio la tutela della dignità della persona. Anche i senatori ROTELLI e MAGNALBÒ annunciano il proprio voto favorevole. L'emendamento viene quindi respinto dalla Commissione.

Parimenti respinto è l'emendamento 1.31, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore ROTELLI.

Sull'emendamento 1.32 il senatore ROTELLI pronuncia una dichiarazione di voto favorevole, sostenendo che l'ordine indicato nell'emendamento è conforme alla Costituzione, diversamente da quello contenuto nel testo. L'emendamento viene poi respinto.

Ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, si procede quindi alla votazione delle modifiche apportate all'articolo 1 da parte della Camera dei deputati.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI annuncia il suo voto contrario e ritiene che le modifiche della Camera dei deputati abbiano peggiorato un testo già non condivisibile. Anche il senatore ROTELLI annuncia il suo voto contrario, confermando il suo giudizio sulla qualità peggiorativa delle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento e inserite nel testo anche per responsabilità del Governo, che viceversa nell'attuale fase di trattazione si oppone a ogni intervento, anche di tenore migliorativo. Il senatore BESOSTRI preannuncia il suo voto favorevole, motivato esclusivamente in ragione dell'esigenza di una rapida approvazione del testo, che realizza una parte fondamentale del programma di Governo; ritiene, peraltro, che le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati abbiano peggiorato il contenuto del disegno di legge. Il senatore MAGNALBÒ preannuncia il suo voto contrario, auspicando che i suoi ordini del giorno sulle università agrarie e sul settore agricolo siano accolti dal Governo e condivisi dalla Commissione.

Sono quindi approvate le modificazioni all'articolo 1, apportate dalla Camera dei deputati.

Si procede alla trattazione degli emendamenti relativi all'articolo 3.

Il relatore VILLONE si dichiara contrario a tutte le proposte di modifica. Nello stesso senso si pronuncia il ministro BASSANINI. Previa dichiarazioni di voto favorevole del senatore ROTELLI, con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 3.1, 3.5, 3.6 e 3.7.

L'emendamento 3.12 è respinto, dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori ROTELLI e FUMAGALLI CARULLI.

Sull'emendamento 3.13, il senatore ROTELLI annuncia il suo voto favorevole osservando che il «raccordo», aggiunto al coordinamento, realizza una sostanziale compressione delle autonomie. La senatrice FUMAGALLI CARULLI annuncia del pari il suo voto favorevole. L'emendamento viene poi respinto dalla Commissione.

Il PRESIDENTE, quindi, dichiara inammissibile l'emendamento 3.3, in ragione del parere contrario espresso in proposito dalla Commissione bilancio e motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Precisa che la declaratoria di inammissibilità consegue alla qualificazione del disegno di legge come collegato alla legge finanziaria. La senatrice FUMAGALLI CARULLI si dichiara sorpresa per la valutazione della Commissione bilancio, considerato che la disposizione da sopprimere per effetto dell'emendamento 3.3, non era presente nel testo del Senato, a suo tempo esaminato dalla stessa Commissione bilancio. Sulla questione intervengono anche la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO e il ministro BASSANINI. Il presidente VILLONE precisa che la dichiarazione di inammissibilità preclude qualsiasi valutazione di merito.

Quanto all'emendamento 3.8, il senatore SPERONI annuncia il suo voto favorevole, osservando che la disposizione introdotta dalla Camera dei deputati è di tenore pleonastico. Il senatore ROTELLI interviene nuovamente sul parere reso dalla Commissione bilancio in ordine ad alcuni emendamenti, ritenendo insufficiente una motivazione per mero rinvio all'articolo 81 della Costituzione.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE, in conformità a quanto preannunciato nella seduta pomeridiana del giorno precedente, avverte che la Commissione è convocata per una ulteriore seduta, questa sera alle ore 21, con l'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE 1124-B**Art. 1.**

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad eccezione delle funzioni e dei compiti amministrativi di competenza prefettizia».

1.36

MAGNALBÒ, PASQUALI, MAGGIORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o di diritto pubblico quali i consorzi di università agrarie, comunque denominate, gestori dei beni gravati da uso civico e soggetti alla disciplina di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766».

1.37

MAGNALBÒ

Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole da: «nonchè cooperazione» fino a : «nazionale».

1.18

SPERONI, TIRELLI

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

1.2

FUMAGALLI CARULLI

1.19 (Identico all'em. 1.2)

SPERONI, TIRELLI

Al comma 3, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) tutela dei beni ambientali e culturali, tutela del patrimonio storico-artistico».

1.17 (Nuovo testo)

LUBRANO DI RICCO

Al comma 3, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ri-conosciuti di rilevanza nazionale».

1.20

SPERONI, TIRELLI

Al comma 3, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«n-bis). ricerca, produzione, trasporto e distribuzione dell'energia di rilievo nazionale;».

1.42

MARCHETTI

Al comma 3, lettera o) sopprimere le parole: «eccedenze di personale temporanee e strutturali».

1.3

FUMAGALLI CARULLI

1.22 (Identico all'em. 1.3)

SPERONI, TIRELLI

Al comma 3, sopprimere la lettera r).

1.4

FUMAGALLI CARULLI

1.23 (Identico all'em. 1.4)

SPERONI, TIRELLI

Al comma 4, lettera b), sostituire le parole: «i compiti» con le altre: «le funzioni» e sopprimere la parola: «programmazione».

1.24

SPERONI, TIRELLI

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole: «i compiti» con le seguenti: «le funzioni»,

1.25

SPERONI, TIRELLI

Al comma 4, lettera c) sostituire le parole: «i compiti» con le altre: «le funzioni»; sopprimere le parole da: «per gli indirizzi, le funzioni» fino alla parola: «ministri».

1.26

SPERONI, TIRELLI

Al comma 4, lettera c), sopprimere le parole: «per gli indirizzi, le funzioni e i programmi nel settore dello spettacolo».

1.34

MANFREDI

1.39 (Identico all'em. 1.34)

MAGNALBÒ

Al comma 4, lettera c), sopprimere le parole: «le funzioni e i programmi».

1.34 (Nuovo testo)

MANFREDI

1.39 (Nuovo testo) (Identico all'em. 1.34)

MAGNALBÒ

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole da: «per gli indirizzi» fino a: «Consiglio dei ministri» con le altre. «e quelle inerenti al patrimonio storico-artistico, alle telecomunicazioni, alla ricerca scientifica, alla produzione e distribuzione dell'energia, nonché le funzioni preordinate ad assicurare l'esecuzione a livello nazionale degli obblighi derivanti dal Trattato Unione europea e dagli accordi internazionali, sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con le Regioni, espressa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

1.21

SPERONI, TIRELLI

Al comma 4, lettera c), sopprimere le parole: «per la ricerca, la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia».

1.43

MARCHETTI

Al comma 4, sopprimere la lettera d).

1.27

TIRELLI, SPERONI

Al comma 4, lettera d), sostituire le parole: «i compiti esercitati localmente in regime di autonomia funzionale» con le parole: «le funzioni esercitate localmente».

1.35

ROTELLI

Al comma 4, lettera e) sostituire le parole: «il coordinamento dei rapporti con l'Unione europea e i compiti preordinati» con le altre: «le funzioni preordinate».

1.28

TIRELLI, SPERONI

Sopprimere il comma 5.

1.30

SPERONI, TIRELLI

Sopprimere il comma 6.

1.1

FUMAGALLI CARULLI

Al comma 6, sopprimere la parola: «Stato» e sostituire le parole: «nell'ambito delle rispettive competenze» con le altre: «nell'osservanza del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a)».

1.31

TIRELLI, SPERONI

Al comma 6 sostituire le parole: «le regioni, le province, i comuni» con le altre: «i comuni, le province e le regioni».

1.32

TIRELLI, SPERONI

Art. 3.

Al comma 1, ripristinare il testo approvato dal Senato.

3.1

FUMAGALLI CARULLI

Al comma 1, lettera a) sostituire la parola: «statali» con l'altra: «centrali».

3.5

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «assicurando l'effettivo esercizio delle funzioni conferite».

3.6

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «anche con eventuali» fino a : «ad essi conferite»; sostituire la parola: «anche» con l'altra: «eventualmente»; sopprimere la parola: «statali»; sostituire la parola: «diverse» con l'altra: «centrali».

3.7

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «statali».

3.12

ROTELLI

Al comma 1, lettera c) sopprimere la parola: «raccordo».

3.13

ROTELLI

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica».

3.3

FUMAGALLI CARULLI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica», inserire le seguenti: «da applicarsi anche per il trasferimento del personale dalla regione agli enti locali».

3.8

SPERONI, TIRELLI

106^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoppi.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

(1124-B) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana.

Il senatore ROTELLI interviene a nome di tutti i Gruppi di opposizione (Alleanza nazionale, Forza Italia, Federazione cristiano democratica - CCD, Federazione cristiano democratica - CDU, Lega Nord - per la Padania indipendente), per comunicare che i rispettivi componenti non parteciperanno ulteriormente alla trattazione del disegno di legge in Commissione. Tale decisione è dovuta all'atteggiamento di totale chiusura da parte del Governo e della maggioranza verso qualsiasi proposta di modifica, a fronte di evidenti peggioramenti testuali, in esito all'approvazione della Camera dei deputati, riconosciuti anche da numerosi esponenti della stessa maggioranza.

Il presidente VILLONE, nel prendere atto della decisione assunta dai Gruppi di opposizione, esprime il proprio rammarico, precisando che non vi sono preclusioni alle proposte provenienti dall'opposizione, in quanto sono stati finora respinti egualmente anche gli emendamenti proposti da senatori della maggioranza. Riconoscendo che il testo della Camera dei deputati contiene alcune modificazioni di tenore peggiorativo, ritiene prioritaria la necessità di concludere l'iter parlamentare del disegno di legge, la cui impostazione fondamentale è largamente condivisa.

Si prosegue nella votazione degli emendamenti. Il presidente VILLONE rammenta che tutti gli emendamenti sono stati sottoscritti anche dal senatore Rotelli. La partecipazione di questi alla seduta in corso consente pertanto di porre in votazione anche le proposte di modifica di quei senatori che risultino assenti nonchè gli emendamenti i cui primi firmatari abbiano dichiarato l'intenzione di ritirarli.

Gli emendamenti 3.8, 3.2, 3.9, 3.11, 3.14, 3.15, 3.10 e 3.4, posti separatamente in votazione, non risultano accolti.

In ordine alle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 3, il senatore BESOSTRI annuncia il suo voto favorevole, rilevando tuttavia che le stesse modificazioni hanno accentuato l'impronta centralistica del testo, da lui non condivisa. La Commissione, quindi, approva le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati nell'articolo 3.

Si procede alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 4, sui quali il relatore VILLONE e il sottosegretario ZOPPI dichiarano il rispettivo parere contrario: tutti gli emendamenti, posti separatamente ai voti, vengono respinti dalla Commissione ad eccezione dell'emendamento 4.7, ritirato dal senatore LUBRANO DI RICCO al fine di trasformarlo in un ordine del giorno. La Commissione, quindi, accoglie le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sull'articolo 4.

Sugli emendamenti all'articolo 5 esprimono parere contrario sia il RELATORE che il rappresentante del GOVERNO: posti separatamente in votazione, gli stessi emendamenti non risultano accolti. La Commissione, quindi, accoglie l'articolo 5, introdotto nel testo dalla Camera dei deputati.

Il relatore VILLONE e il sottosegretario ZOPPI esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 6. Il presidente VILLONE ricorda che il senatore MAGNALBÒ nella precedente seduta ha preannunciato il ritiro dell'emendamento 6.4, come degli altri emendamenti connessi, al fine di trasformarli in un ordine del giorno concernente le università agrarie e gli usi civici. Gli altri emendamenti all'articolo 6, posti separatamente in votazione, sono respinti dalla Commissione, che successivamente accoglie le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati in ordine allo stesso articolo.

Sugli emendamenti all'articolo 7, il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario: gli emendamenti sono quindi respinti dalla Commissione, in esito a distinte votazioni, ad eccezione dell'emendamento 7.6, già ritirato dal senatore MAGNALBÒ al fine di trasformarlo in un ordine del giorno. Sono quindi accolte le modificazioni della Camera dei deputati sull'articolo 7.

Il relatore VILLONE e il sottosegretario ZOPPI esprimono parere contrario sugli emendamenti relativi all'articolo 8: questi, posti separata-

mente in votazione, non risultano accolti. La Commissione approva invece le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati nello stesso articolo 8.

Quanto agli emendamenti concernenti l'articolo 9, previo parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, essi risultano respinti in esito a distinte votazioni. È quindi accolto l'articolo 9, introdotto dalla Camera dei deputati.

Il relatore VILLONE e il sottosegretario ZOPPI esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 11. Il RELATORE, inoltre, comunica che l'emendamento 11.5 è inammissibile, per effetto del parere contrario pronunciato in proposito dalla Commissione bilancio. Gli altri emendamenti, posti separatamente in votazione, non risultano accolti. La Commissione, quindi, accoglie le modifiche della Camera dei deputati sull'articolo 11.

Con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, sono respinti, in esito a distinte votazioni, gli emendamenti relativi all'articolo 12, salvo che il 12.2, il 12.6, il 12.1 e il 12.5, preventivamente dichiarati inammissibili per effetto del parere contrario della Commissione bilancio. La Commissione approva poi le modifiche all'articolo 12, introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti all'articolo 13, previo parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, sono respinti in esito a distinte votazioni. Sono invece approvate le modifiche allo stesso articolo, apportate dalla Camera dei deputati.

Analoghe determinazioni sono assunte, rispettivamente, sui due emendamenti relativi all'articolo 14 e sulle modifiche apportate allo stesso articolo dalla Camera dei deputati.

Quanto all'articolo 16, inserito dalla Camera dei deputati, dichiarato inammissibile l'emendamento 16.3 per effetto del parere contrario della Commissione bilancio, è posto in votazione il mantenimento dello stesso articolo, in presenza di un solo emendamento, interamente soppressivo, sul quale il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO si pronunciano negativamente: la Commissione approva l'articolo 16.

Con il parere contrario del relatore VILLONE e del sottosegretario ZOPPI, sono quindi respinti gli emendamenti 17.4 e 17.1, mentre vengono approvate le modifiche all'articolo 17, introdotte dalla Camera dei deputati.

Quanto all'articolo 18, il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti, che successivamente sono respinti dalla Commissione con separate votazioni. Le modifiche all'articolo introdotte dalla Camera dei deputati risultano viceversa accolte.

Il relatore VILLONE e il sottosegretario ZOPPI si dichiarano contrari agli emendamenti relativi all'articolo 20 e al connesso Allegato 1. Con separate votazioni, la Commissione respinge i predetti emendamenti e successivamente accoglie le modifiche apportate dalla Camera dei deputati sia all'articolo 20 che all'Allegato 1.

Con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, sono posti separatamente in votazione, e respinti, tutti gli emendamenti all'articolo 21, ad eccezione degli emendamenti 21.1, 21.5 e 21.11, di contenuto identico, nonché dell'emendamento 21.30, preventivamente dichiarati inammissibili in esito al parere contrario della Commissione bilancio. Sono quindi accolte le modifiche all'articolo 21, introdotte dalla Camera dei deputati.

Il relatore VILLONE e il sottosegretario ZOPPI si pronunciano negativamente su tutti gli emendamenti all'articolo 22, successivamente respinti dalla Commissione, con votazioni distinte. È infine accolto l'articolo 22, aggiunto dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE 1124-B**Art. 3.**

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica», inserire le seguenti: «da applicarsi anche per il trasferimento del personale dalla regione agli enti locali».

3.8 SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 1, sopprimere le lettere f), g) e h).

3.2 FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «dello Stato» con l'altra: «centrale»; e aggiungere, in fine le seguenti parole: «demandando altresì i relativi adempimenti attualmente di competenza delle Prefetture, alle Province»

3.9 TIRELLI, SPERONI, ROTELLI

Al comma 1, lettera f) sostituire le parole: «dello Stato» con l'altra: «centrale».

3.11 SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole. «o con gli organismi rappresentativi degli stessi».

3.14 ROTELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

3.15 ROTELLI

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente: «g) riconosciuti il principio di autonomia organizzativa e regolamentare e di responsabilità degli enti locali nell'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi ad essi conferiti; i principi indicati nel presente comma valgono come norme fondamentali di riforma economico-sociale che vincolano la potestà legislativa delle regioni a statuto speciale nel rispetto degli statuti e delle relative norme di attuazione».

3.10 SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Sopprimere il comma 2.

3.4 FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Art. 4.

Al comma 1, sopprimere le parole da : «Possono» alla fine.

4.18 ROTELLI

Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: «e alle comunità montane» e la parola: «associative».

4.19 ROTELLI

Al comma 3, lettera a) dopo le parole: «e alle comunità montane» inserire le parole: «nonchè ai consorzi di università agrarie, comunque denominate, gestori dei beni gravati da uso civico e soggetti alla disciplina di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766».

4.28 MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 3, nella lettera d) sostituire le parole da: «anche al fine di garantire» fino alla fine, con le seguenti: «per garantire l'effettiva partecipazione alle iniziative adottate nell'ambito dell'Unione europea, anche con l'istituzione di organi di rappresentanza permanenti delle Regioni, nelle materie di loro competenza, presso la sede della Commissione delle Comunità europee».

4.1 SPERONI, ROTELLI

Al comma 3, lettera e), sopprimere le parole: «anche associativo».

4.20

ROTELLI

Al comma 3, lettera f), sopprimere le parole: «tenendo conto in particolare delle funzioni già esercitate».

4.30

TIRELLI, SPERONI, ROTELLI

Al comma 3, lettera h), sopprimere le parole: «anche associative».

4.21

ROTELLI

Al comma 3, sopprimere la lettera i).

4.13

TIRELLI, SPERONI, ROTELLI

Al comma 3, lettera i), sostituire le parole: «della copertura finanziaria e patrimoniale» con le altre: «del necessario trasferimento finanziario e patrimoniale».

4.22

ROTELLI

Al comma 4, sopprimere le lettere a), b) e c).

4.14

TIRELLI, SPERONI, ROTELLI

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

4.23

ROTELLI

Al comma 4, lettera a) ripristinare il testo del Senato.

4.26

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «delegare alle regioni i compiti di programmazione e amministrazione in materia di servizi pubblici di trasporto di interesse regionale e locale», inserire le seguenti: «tenuto conto del dettato dell'articolo 2, comma 46, lettera b) della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nonchè dell'articolo 2, commi da 1 a 7 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e ferme restando le attribuzioni e le competenze statali in materia di controllo delle spese effettuate con finanziamenti e contributi, ancorchè parziali, a carico dello Stato».

4.11

LAURO, ROTELLI

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

4.25

ROTELLI

Al comma 4, lettera b), dopo le parole: «prevedere che le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze», inserire le seguenti: «e ferme restando le attribuzioni e le competenze dello Stato in materia di sicurezza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 753».

4.12

LAURO, ROTELLI

Al comma 4, lettera b) sopprimere le parole da: «definire le modalità per incentivare il superamento» fino alle parole: «nel periodico affidamento dei servizi;».

4.15

MARCHETTI, ROTELLI

Al comma 4, lettera b) sostituire le parole da: «definire le modalità per incentivare il superamento» fino alle parole: «nel periodico affidamento dei servizi» con le altre: «definire le modalità per incentivare i contratti per sistemi integrati di trasporto urbano ed extraurbano tra Regioni e le Ferrovie dello Stato, nell'ambito degli attuali assetti nella gestione dei servizi di trasporto».

4.16

MARCHETTI, ROTELLI

Al comma 4, sopprimere la lettera c).

4.3

FUMAGALLI CARULLI

4.26 (Identico all'em. 4.3)

ROTELLI

Al comma 4, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) ordinare su base sistematica, secondo i principi e criteri previsti dal comma 3 e dagli articoli 12, comma 1, 14, 17 e 20, comma 5 e con l'attribuzione di specifiche e unitarie competenze agli organi che esercitano le rispettive potestà amministrative, la disciplina relativa alle attività economiche e industriali riguardanti, tra gli altri, i seguenti settori:

1) sostegno alle imprese industriali, agroindustriali, commerciali, artigianali e del settore dei servizi;

2) politiche regionali, strutturali e di coesione dell'Unione Europea, ivi compresi gli interventi nelle aree depresse, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica;

3) promozione dell'internazionalizzazione e della competitività delle imprese nel mercato globale;

4) razionalizzazione della rete commerciale, anche in relazione all'obiettivo del contenimento dei prezzi e dell'efficienza della distribuzione;

5) cooperazione nei settori produttivi e sostegno all'occupazione;

6) realizzazione, ampliamento, ristrutturazione riconversione e avvio degli impianti industriali; realizzazione di aree industriali ecologicamente attrezzate, con particolare riguardo alle dotazioni ed impianti per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica».

4.29

ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 4, lettera c) dopo le parole: «comma 5» sopprimere le parole: «per quanto possibile».

4.32

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 4, lettera c) dopo le parole: «nell'artigianato», inserire le parole: «nel comparto agricolo e forestale».

4.31

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 4, lettera c), undecimo rigo, dopo le parole: «nel commercio, nell'artigianato,» inserire le seguenti: «nell'agricoltura,».

4.4

D'ALÌ, MAGGIORE, ROTELLI

4.5 (Identico all'em. 4.4)

MAGNALBÒ

Al comma 4, lettera c), trentatreesimo rigo, sostituire le parole: «di aree industriali ecologicamente attrezzate» con le seguenti: «di aree industriali ecologicamente compatibili».

4.6

LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 4, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, favorendo quelle in cui almeno il 30% delle imprese abbia aderito al meccanismo di EcoAudit di cui al regolamento CEE n. 1836/93 ed abbiano ottenuto la relativa certificazione».

4.7

LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 4, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per quanto riguarda la formazione di piani regolatori, strumenti urbanistici e varianti di ogni genere degli stessi, con particolare riferimento al principio di responsabilità ed unicità dell'amministrazione, di cui alla lettera e) n. 3 articolo 4 della presente legge, e quindi con la conseguente attribuzione ad unico soggetto delle funzioni e dei compiti connessi, soggetto da individuarsi in fattispecie nella amministrazione comunale, senza più la sovrapposizione, in alcun caso, di ulteriori successivi controlli da parte di alter organi o enti di alcun genere, specie e natura; per quanto riguarda le modifiche interne ad edifici adibiti sia ad abitazione, che ad uffici, che a locali commerciali mediante ristrutturazione sottoposta a semplice comunicazione al Comune dei lavori da svolgersi; per quanto riguarda le nuove costruzioni di ogni tipo e genere la semplice conformità alle regole dettate per la zona di appartenenza dallo strumento urbanistico vigente, conformità certificata dal professionista progettista».

4.33

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 5, sostituire la parola: «adotta» con l'altra: «delibera» e la parola: «sei» con l'altra: «dodici».

4.8

SPERONI, ROTELLI

Al comma 5, sostituire nel primo periodo le parole: «entro sei mesi» con le parole: «entro dodici mesi» e nel secondo periodo le parole: «entro i successivi novanta giorni» con le parole: «entro i successivi centottanta giorni».

4.34

ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 5, sostituire le parole da: «Qualora» fino alla fine del periodo con le seguenti: «Qualora la regione non provveda entro il termine indicato, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro i successivi quattro mesi, sentita la regione interessata, un decreto legislativo di individuazione delle funzioni degli enti locali, osservando i principi generali desumibili dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 e i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 4 della presente legge. Sullo schema di decreto legislativo è acquisito, entro 30 giorni dalla data di trasmissione, il parere delle competenti commissioni parlamentari. Le disposizioni del decreto legislativo si applicano fino all'emanazione della legge regionale».

4.9

SPERONI, ROTELLI

Al comma 5, sostituire le parole: «Qualora la regione non provveda nei termini indicati» con le altre: «Qualora la Regione non provveda entro il termine indicato a trasferire o delegare a Comuni e Province tutte le funzioni che il Governo, sentita obbligatoriamente la commissione di cui all'articolo 5 della presente legge, abbia considerato trasferibili o delegabili».

4.27

ROTELLI

Art. 5.

Sopprimere l'articolo.

5.1

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in proporzione alla loro consistenza alla Camera e in Senato».

5.6

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 2, dopo le parole: «Ufficio di Presidenza» inserire le parole: «Se la Presidenza verrà assegnata alla maggioranza i due vice-presidenti e un segretario spetteranno all minoranza e viceversa».

5.5

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 3, sopprimere le parole: «La Commissione ha sede presso la Camera dei deputati».

5.2

ROTELLI

Art. 6.

Al primo periodo, sopprimere le parole: «il Governo acquisisce il parere della Commissione di cui all'articolo 5».

6.1

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «allargata ai rappresentanti delle munità montane».

6.3

ROTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «delle comunità montane», *inserire le parole:* «e dei consorzi di università agrarie, comunque denominate, gestori dei beni gravati da uso civico e soggetti alla disciplina di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766».

6.4

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al penultimo periodo sostituire le parole: «alle Commissioni parlamentari predette» *con le altre:* «alla Commissione parlamentare per le questioni regionali».

6.2

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Art. 7.

Al comma 1, sostituire le parole: «la parallela soppressione o il ridimensionamento dell'amministrazione statale periferica, in rapporto a eventuali compiti residui» *con le parole:* «la parallela soppressione dell'amministrazione statale periferica con trasferimento degli eventuali compiti residui all'amministrazione delle Regioni o delle Province o con avvalimento dei loro uffici».

7.3

ROTELLI

Al comma 2, sostituire le parole: «della Commissione di cui all'articolo 5» con le altre: «della Commissione parlamentare per le questioni regionali ».

7.1

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 2, sopprimere le parole: «allargata ai rappresentanti delle comunità montane».

7.4

ROTELLI

Al comma 2, dopo le parole: «comunità montane» inserire le parole: «e dei consorzi di università agrarie, comunque denominate, gestori dei beni gravati da uso civico e soggetti alla disciplina di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766».

7.6

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 2, sopprimere le parole: «sono sentiti gli organismi rappresentativi degli enti locali funzionali ed».

7.5

ROTELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «della Commissione di cui all'articolo 5» con le altre: «della Commissione parlamentare per le questioni regionali».

7.2

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Art. 8.

Sopprimere i commi 3 e 4.

8.4

SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Sopprimere il comma 3.

8.1

FUMAGALLI CARULLI

8.2 (Identico all'em. 8.1)

ROTELLI

8.3 (Identico all'em. 8.1)

MARCHETTI

Al comma 3, sopprimere le parole: «in caso di urgenza» e inserire la parola: «non» dopo le parole: «Consiglio dei ministri»; sostituire le parole: «in tal modo» con la parola: «eventualmente» e le parole: «sottoposti all'esame degli organi di cui ai commi 1 e 2 entro i successivi quindici giorni» con le parole: «conseguentemente privi di efficacia»; sopprimere l'ultimo periodo.

8.5

SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 5, sostituire la prima parte della lettera b) con la seguente:

«b) l'articolo 4, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, limitatamente alle parole da: “nonchè la funzione di indirizzo” fino a: “n. 382” e secondo comma, limitatamente alle parole da: “e nell'ambito” fino a “comma precedente”».

8.6

SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Art. 9.

Sopprimere l'articolo.

9.1

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «per le materie e i compiti di interesse comune delle regioni».

9.2

ROTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «con la Conferenza Stato-Città e autonomie locali» inserire le parole: «e costituendo conseguentemente la Conferenza permanente denominata Comuni, Province, Regioni, Stato».

9.3

ROTELLI

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «infraregionale».

9.4

ROTELLI

Al comma 1, lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con particolare riguardo alla necessaria soppressione del Ministero delle Risorse agricole e dei dipartimenti del turismo e dello spettacolo, dell'istituzione di un unico ministero delle attività economiche sostitutivo anche del Ministero dell'Industria, commercio e artigianato, e di un unico ministero dei servizi sociali, sostitutivo anche del Ministero della sanità».

9.6

ROTELLI

Al comma 1, lettera d) sopprimere le parole: «e delle comunità montane».

9.5

ROTELLI

Art. 11.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «nonchè» fino alla fine.

11.1

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

11.17 (Identico all'em. 11.1)

LISI, TURINI

11.13 (Identico all'em. 11.1)

FOLLONI, DENTAMARO

11.26 (Identico all'em. 11.1)

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «controllati» con le seguenti: «totalmente controllati».

11.11

LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «controllati» con le altre: «interamente controllati».

11.23

ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «al sistema produttivo nazionale» aggiungere le seguenti: «potenziando gli strumenti operativi di quelli preposti a favorire lo sviluppo, anche all'estero, delle piccole e medie imprese;».

11.10

LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «potenziandone altresì l'efficienza delle strutture e degli strumenti operativi».

11.24

ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 2, sostituire le parole: «della Commissione di cui all'articolo 5» con le altre: «della Commissione parlamentare per le questioni regionali».

11.2

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «decreti legislativi» inserire la parola: «non».

11.27

SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 4, lettera b) sostituire la parola: «tecnica» con le parole: «tecnico-professionale».

11.25

ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 4, lettera c), sopprimere le parole: «e potenziare».

11.4

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 4, lettera d), dopo le parole: «per i dipendenti inquadrati nella dirigenza del ruolo sanitario in applicazione dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni» inserire le seguenti: «anche ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1984, n. 222».

11.5 CIRAMI, Roberto NAPOLI, Bruno NAPOLI, ROTELLI

Al comma 4, lettera d), dopo le parole: «distinta disciplina per» inserire le altre: «i dipendenti pubblici alla ex carriera direttiva e i quadri ex articolo 2095 codice civile, nonché per».

11.7 BESOSTRI, ROTELLI

Al comma 4, lettera d), dopo le parole: «stabiliscano altresì una distinta disciplina» inserire le seguenti: «per i dipendenti appartenenti alla ex carriera direttiva, nonché».

11.15 FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 4, lettera d), decimo rigo, dopo la parola: «disciplina» inserire le seguenti: «per i quadri e».

11.3 FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

11.6 (Identico all'em. 11.3) SCHIFANI, MAGGIORE

11.8 (Identico all'em. 11.3) MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 4, lettera d), dopo le parole: «e stabiliscano altresì una distinta disciplina», inserire le seguenti: «istituendo distinti ruoli professionali».

11.16 LAURO, ROTELLI

Al comma 4, lettera d) sostituire le parole da: «per gli altri dipendenti» a: «di ricerca» con le seguenti:

«1) per i dipendenti pubblici della ex carriera direttiva che svolgono funzioni di carattere continuativo di rilevante importanza ai fini

del perseguimento degli scopi e della realizzazione degli obiettivi propri dell'ufficio di cui fanno parte;

2) per gli altri dipendenti pubblici che svolgono qualificate attività professionali, implicanti l'iscrizione ad albi, oppure tecnico-scientifiche e di ricerca».

11.28

ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 4, lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «prevedere che i decreti legislativi e la contrattazione facciano salve in ogni caso le posizioni giuridiche ed economiche acquisite alla data di entrata in vigore della presente legge».

11.29

ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 4, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) garantire alle Regioni, alle Province e ai Comuni autonomi livelli di contrattazione collettiva, correlati esclusivamente alla produttività del personale e conseguente Maggiore efficienza delle amministrazioni, a parità di costo per la rispettiva amministrazione».

11.18

ROTELLI

Al comma 4, lettera g), dopo la parola: «disapplicazione» inserire le seguenti: «ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 2248 del 1865, Allegato E».

11.9

LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 4, lettera g), sostituire le parole da: «prevedendo» fino a: «pendenti» con le seguenti: «facendo salva la giurisdizione del giudice ordinario per i procedimenti pendenti all'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo».

11.12

LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 4, lettera g), sopprimere le parole da: «infine» fino alla fine della lettera.

11.19

ROTELLI

Al comma 4, sopprimere la lettera i).

11.22

MARCHETTI, ROTELLI

Al comma 4, lettera i), sopprimere le parole: «da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica».

11.20

ROTELLI

Al comma 1, lettera i), sopprimere dalle parole: «prevedere la costituzione» fino alla fine del comma.

11.21

ROTELLI

11.30 (Identico all'em. 11.21)

ANDREOLLI, DIANA

Sopprimere il comma 7.

11.14

LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Art. 12.

Al comma 1, sopprimere la lettera c); alla lettera l), sostituire le parole: «versamento di debiti» con le altre: «pagamento di debiti»; alla lettera o) sostituire la parole da: «e della necessità» alle parole: «svolgimento di» con le seguenti: «e al fine di escludere che gli uffici di diretta collaborazione con il Ministro svolgano»; al comma 2, sostituire le parole: «con decreto del Ministero del Tesoro» con le altre: «con proprio decreto».

12.25

ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

12.10

MARCHETTI

12.24 (Identico all'em. 12.10)

ROTELLI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «inquadrate ai sensi dell'articolo 38 della legge 23 agosto 1988, n. 400», con le seguenti: «personale di cui alla legge 23 agosto 1988, n. 400, tabelle A - B - C - e comunque a tutto il personale inquadrato nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

12.2

SCHIFANI, MAGGIORE, ROTELLI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «legge 23 agosto 1988, n. 400» inserire le seguenti: «ed al personale che, alla data del 30 giugno 1996, risulta inquadrato ai sensi dell'articolo 10, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1993, n. 106 - tab. A,».

12.6

MAGGIORE, ROTELLI

Al comma 1, lettera c), aggiungere le seguenti parole: «conservando pari qualifica funzionale».

12.7

LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il trattamento economico spettante ai dipendenti che hanno optato per il passaggio nei ruoli dell'amministrazione cui saranno trasferite le competenze, sarà quello vigente, per i rispettivi inquadramenti, nella stessa amministrazione; resta pertanto escluso il permanere di ogni e qualsivoglia beneficio ovvero indennità economiche, ancorchè pregressi, acquisiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri».

Conseguentemente, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando, con riferimento al trattamento economico, quanto previsto al comma 1, lettera c)».

12.8

LAURO, ROTELLI

Al comma 1, lettera f), dopo la parola: «riducendone» inserire le altre: «la consistenza di personale complessiva e».

12.11

ROTELLI

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «anche con decorrenza differita all'inizio della nuova legislatura».

12.12

ROTELLI

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: «o di amministrazione ad ordinamento autonomo risultanti».

12.14

ROTELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera l) e la lettera t).

12.27

SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) attribuire alle Province, con le funzioni, le residue strutture periferiche dei Ministeri precedentemente dislocate presso ciascuna provincia, tranne tutte quelle, da riorganizzare con sportello unico, presso le quali i cittadini effettuano operazioni o pratiche di versamento di debiti o di riscossione di debiti a favore o a carico dell'Erario dello Stato».

12.15

ROTELLI

Al comma 1, lettera o), sostituire le parole da: «e della necessità» fino alla fine con le seguenti: «escludendo la sovraordinazione di ciascun componente degli uffici di diretta collaborazione con il Ministro sui dirigenti del Ministero, nonchè lo svolgimento di funzioni di competenza di questi».

12.16

ROTELLI

Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole: «anche istituendo i centri interservizi».

12.17

ROTELLI

Al comma 1, sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) istituire obbligatoriamente in ogni amministrazione centrale servizi di controllo interno di gestione attraverso l'adeguamento della propria organizzazione e la qualificazione del personale dirigente, che ha la responsabilità del servizio».

12.18

ROTELLI

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«t)trasferire in particolare, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, alla Scuola superiore della pubblica amministrazione tutta l'attività formativa e didattica, che non sia di carattere precipuamente tecnico specialistico, svolta dalle scuole di singoli Ministeri, rideterminando nel contempo, secondo criteri di efficienza ed effettiva utilità, un'allocazione delle sedi della Scuola in senso decentrato».

12.28

SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 1, lettera t) sopprimere dalle parole: «all'uopo» alla fine della lettera».

12.23

ROTELLI

Al comma 1, lettera t), sostituire le parole da: «all'uopo» fino alla fine della lettera, con le seguenti parole: «avvalendosi anche della Scuola superiore della pubblica amministrazione nella sede di Caserta e nella sede da istituire in Monza-Villa Reale, oltre che delle strutture private più qualificate, dislocate nel territorio nazionale».

12.19

ROTELLI

Al comma 1, lettera t) sostituire le parole da: «conferendo» fino alla fine, con le seguenti: «procedendo anche al riordino della Scuola superiore della Pubblica amministrazione, ai sensi dei commi 1-bis e 1-ter».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione, nell'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

- a) soppressione della sede di Roma;
- b) trasferimento di tutti gli uffici e i servizi della direzione generale nella sede di Caserta (Reggia);
- c) soppressione della sede di Bologna;
- d) istituzione della sede di Monza (Villa Reale);
- e) limitazione del numero dei docenti stabili alla esigenza della sola funzione di progettazione della formazione;
- f) attribuzione alla sola Scuola superiore della pubblica amministrazione di tutta l'attività formativa, didattica e di progettazione didattica di carattere non tecnico-specialistica precedentemente svolta dalle scuole di singoli Ministeri.

1-ter. Le disposizioni di cui al comma 1-bis sono attuate con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, in modo da assicurare la compensazione con i risparmi di spesa degli eventuali oneri di realizzazione e la contestualità nel trasferimento di funzioni e delle correlative risorse finanziarie, strumentali e di personale.

12.9

ROTELLI

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «Scuola superiore della pubblica amministrazione» inserire le seguenti: «ad essa destinando come sedi la Villa Reale di Caserta e la Villa Reale di Monza».

12.4

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 1, lettera t), sopprimere i periodi secondo, terzo e quarto.

12.20

ROTELLI

Sopprimere il comma 3 e sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Presidente del Consiglio dei ministri o suo delegato riferisce annualmente al Parlamento circa le risultanze delle attività di cui al comma 1 e sulle opportune misure da adottare per una migliore gestione dell'attività dei pubblici uffici».

12.29

SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Sopprimere il comma 3.

12.21

ROTELLI

Al comma 3, quart'ultimo rigo, sopprimere le parole: «ove occorra in soprannumero».

12.3

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il personale che presta servizio da oltre cinque anni in posizione di comando o di fuori ruolo presso gli uffici ed i Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri che, in sede di riordino, non saranno soppressi è inquadrato, anche in soprannumero, nei ruoli della Presidenza medesima».

12.1

SCHIFANI, MAGGIORE, ROTELLI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il personale in posizione di comando da almeno un anno presso la Presidenza del Consiglio dei ministri proveniente dall'Ente poste italiano è inquadrato nelle corrispondenti qualifiche anche in soprannumero nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri a domanda degli interessati da presentarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. I possibili posti lasciati liberi dal predetto personale sono portati in diminuzione nelle relative consistenze organiche del personale dell'Ente poste italiane».

12.5 CIRAMI, ROBERTO NAPOLI, BRUNO NAPOLI, ROTELLI

Art. 13.

Al comma 1, capoverso, lettera a), sostituire la parola: «competenze» con la parola: «funzioni» e sopprimere le parole da: «di raccordo» fino alla fine della lettera.

13.2 ROTELLI

Al comma 1, lettera d) aggiungere in fine le seguenti parole: «previa verifica dei carichi di lavoro e previa consultazione con le organizzazioni sindacali;».

13.1 MARCHETTI, ROTELLI

Art. 14.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «il Governo» fino alla fine con le seguenti: «Il Governo determina l'impiego del personale in carico agli enti suddetti».

14.2 ROTELLI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «il Governo» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «Il Governo determina l'impiego del personale in carico agli enti suddetti».

14.3 ROTELLI

Art. 16.

Sopprimere l'articolo.

16.1

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «il comitato scientifico di cui al comma 1 sarà interamente rinnovato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà essere composto di sette anzichè di cinque membri e dovrà rispettare nella composizione i gruppi presenti in Parlamento in proporzione alla loro consistenza numerica. Per quanto riguarda la fonte di nomina ed il compenso dei componenti resta applicabile l'articolo 2, comma 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537».

16.3

MAGNALBÒ, ROTELLI

Art. 17.

Al comma 2, sostituire le parole: «Il Presidente del Consiglio dei ministri» con le altre: «Il Governo».

17.4

ROTELLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sullo stato della giustizia amministrativa».

17.1

LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Art. 18.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

18.6

ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 1, lettera c) sopprimere le parole da: «e per la promozione del trasferimento» fino a: «in particolare piccola e media» e da: «e prevedendo anche forme» fino alla fine della lettera.

18.4

BERGONZI, MARCHETTI, ROTELLI

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «e prevedendo» fino alla fine del periodo.

18.3

LAURO, ROTELLI

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) definizione di una normativa sull'impiego e sullo stato giuridico dei ricercatori che ne valorizzi la professionalità e l'autonomia».

18.5

BERGONZI, MARCHETTI, ROTELLI

Al comma 3, lettera b) dopo le parole: «la natura» inserire le seguenti: «e lo sviluppo».

18.2

D'ONOFRIO, ROTELLI

Al comma 3, lettera c) inserire all'inizio le seguenti parole: «siano individuati gli strumenti attuativi del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a), e».

18.1

D'ONOFRIO, ROTELLI

Art. 20.

Al comma 3 sostituire le parole: «Decorsi trenta giorni dalla richiesta di parere alle Commissioni, i regolamenti possono essere comunque emanati» con le seguenti: «trascorsi trenta giorni dalla richiesta di parere alle Commissioni ed al Consiglio di Stato, i regolamenti possono essere comunque emanati».

20.5

LAURO, ROTELLI

Al comma 5, lettera a) sopprimere le parole: «e costituendo centri interservizi dove raggruppare competenze diverse ma confluenti in una unica procedura».

20.1

LUBRANO DI RICCO

20.4 (Identico all'em. 20.1)

ROTELLI

Al comma 5, lettera a) sostituire le parole: «competenze diverse» con le seguenti: «compiti diversi».

20.3 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 5, lettera h), ripristinare il testo approvato dal Senato.

20.2 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto delle norme di attuazione dei singoli Statuti».

20.7 ANDREOLLI, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 43.

20.All. 3 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 49.

20.All. 4 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 51.

20.All. 5 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 86.

20.All. 6 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 87.

20.All. 7 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 99.

20.All. 8 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 101.

20.All. 9 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 104.

20.All. 10 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 105.

20.All. 11 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 106.

20.All. 12 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

All'Allegato 1, sopprimere il n. 109.

20.All. 13 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Art. 21.

Al comma 1, sostituire le parole da: «fermi restando» fino a: «definiti dallo Stato,» con le seguenti: «e in materia di programmazione, fermo restando il diritto allo studio,».

21.19 LORENZI, BRIGNONE, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio» con le seguenti: «fermo restando il diritto allo studio».

21.21 LORENZI, BRIGNONE, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 3, ultimo periodo, dopo le parole: «saranno automaticamente concesse» inserire le parole: «per le isole minori e».

21.4 ELIA, ANDREOLLI, DIANA, ROTELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire l'anno: «2000» con l'altro: «1999».

21.12 LORENZI, BRIGNONE, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole da: «un'analisi» fino a: «interventi perequativi».

21.13 LORENZI, BRIGNONE, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 4, sostituire le parole da: «da una analisi» fino alla fine con le seguenti: «e dall'analisi preventiva delle componenti del diverso costo pro capite delle singole istituzioni scolastiche, in relazione anche ai servizi resi, in modo da valorizzare, con gli interventi perequativi, la capacità di iniziativa e di gestione efficiente delle istituzioni stesse».

21.34 ROTELLI

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: «di gradualità».

21.14 LORENZI, BRIGNONE, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Sopprimere il comma 6.

21.8 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 6, dopo le parole: «aventi finalità» inserire la seguente parola: «culturali».

21.7 LUBRANO DI RICCO, ROTELLI

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Alle istituzioni scolastiche è attribuita la diretta gestione di beni patrimoniali».

21.15 LORENZI, BRIGNONE, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Sopprimere il comma 15.

21.32 BRIGNONE, LORENZI, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 15, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e degli enti locali, il cui parere, per quanto concerne razionalizzazione della rete e indirizzi, sarà considerato vincolante».

21.18 LORENZI, BRIGNONE, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Al comma 15, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Detto decreto prima di essere emanato dovrà essere sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari».

21.35 BERGONZI, MARCHETTI, ROTELLI

Sopprimere il comma 16.

21.31 BRIGNONE, LORENZI, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

21.36 (Identico all'em. 21.31) BERGONZI, MARCHETTI

Al comma 16, aggiungere la seguente lettera:

«d-bis) l'attribuzione della qualifica di Direttore Amministrativo agli attuali responsabili in servizio assegnati ad una istituzione scolastica autonoma, che frequentino un apposito corso di formazione».

21.1 FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

21.5 (Identico all'em. 21.1) MAZZUCA POGGIOLINI

21.11 (Identico all'em. 21.1) SCHIFANI, MAGGIORE

Sopprimere il comma 17.

21.33 BRIGNONE, LORENZI, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Dopo il comma 17, aggiungere il seguente:

«17-bis. Il rapporto di lavoro del Direttore Amministrativo sarà disciplinato in sede di contrattazione collettiva del Comparto Scuola».

21.2

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

21.6 (Identico all'em. 21.2)

MAZZUCA POGGIOLINI

21.10 (Identico all'em. 21.2)

MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 17, inserire il seguente:

«17-bis. Per la complessità e le accresciute esigenze di funzionamento delle istituzioni scolastiche è individuata una nuova qualifica di funzionario direttivo con riferimento alla funzione amministrativa, da attribuirsi al responsabile amministrativo. Il profilo della nuova qualifica è individuato, unitamente a quello del dirigente scolastico, con decreto legislativo integrativo delle disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, e successive modificazioni, da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge. Il rapporto di lavoro del funzionario direttivo è disciplinato in sede di contrattazione collettiva del comparto scuola».

21.30

BRIGNONE, LORENZI, SPERONI, TIRELLI, ROTELLI

Art. 22.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 22.

1. Sono trasferite alle Regioni le funzioni amministrative dello stato in materia di ricerca e utilizzazione delle acque minerali e termali e la vigilanza sulle attività relative. Di conseguenza le partecipazioni azionarie delle aziende termali già inquadrato nel soppresso ente autonomo gestione aziende termali (EAGAT) e del Centro ittico Tarantino Campano S.p.A. sono trasferite a titolo gratuito alle Regioni o alle province auto-

nome e ai Comuni nel cui territorio sono ubicati gli stabilimenti termali in proporzione tale che la Regione o Provincia autonoma mantenga la maggioranza della partecipazione trasferita, in base ai piani di rilancio di cui al seguente comma.

2. Ai fini del trasferimento di cui al comma 1, la Regione o Provincia autonoma ed il Comune entro novanta giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge, presentano al ministro del Tesoro un piano di rilancio delle Terme nel quale sono indicati gli interventi, le risorse ed i tempi di realizzazione con l'impegno degli stessi, in proporzione alla quota azionaria richiesta, al risanamento delle passività dei bilanci delle società trasferite senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Il trasferimento di cui al comma 1 avrà luogo entro sessanta giorni dalla presentazione del piano.

3. Le Regioni o Province autonome ed i Comuni possono prevedere forme di gestione attraverso società a capitale misto pubblico-privato o attraverso affidamento a privati.

4. Nel caso in cui le regioni o Province autonome e i comuni territorialmente interessati non presentino alcun progetto entro il termine indicato al comma 2, il Ministero del tesoro, anche in deroga alle vigenti norme di legge e di regolamento sulla contabilità dello Stato, determina i criteri per le cessioni volti a favorire le valorizzazioni delle finalità istituzionali e terapeutiche delle aziende interessate, tenuto conto dell'importanza delle stesse per l'economia generale nonchè per gli interessi turistici».

22.9

LAURO, MAGGIORE, ROTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. ...

«1. Sono trasferite alle regioni, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le funzioni amministrative dello Stato in materia di ricerca e utilizzazione delle acque minerali e termali e la vigilanza sulle attività relative.

2. Entro il termine di 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome nel cui territorio sono ubicati gli stabilimenti termali di cui al comma 3 possono comunicare al Ministero del tesoro la loro indisponibilità al trasferimento di cui allo stesso comma 3.

3. Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 2 le partecipazioni azionarie o le attività, i beni, il personale, i patrimoni, i marchi e le pertinenze delle aziende termali, già inquadrati nel soppresso Ente autonomo gestione aziende termali (EAGAT) e del Centro Ittico Tarantino-Campano S.p.A. sono trasferiti a titolo gratuito alle regioni e alle province autonome nel cui territorio sono ubicati gli stabilimenti termali».

22.11

MARCHETTI, ROTELLI

Al comma 1, primo rigo, sostituire alla parola: «regioni» la parola: «province anche autonome».

22.12

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «alle regioni e alle province autonome» con le seguenti: «regioni, province autonome ed ai comuni».

22.3

BESOSTRI, ROTELLI

Al comma 1, dodicesimo rigo, sostituire le parole: «regioni e alle province autonome» con le seguenti: «province anche autonome».

22.13

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le quote di comproprietà tra gli enti regionali, provinciali e comunali sono determinate in sede di trasferimento in relazione ai piani di rilancio di cui al comma 2».

22.4

BESOSTRI, ROTELLI

Al comma 2, secondo rigo, sostituire le parole: «regioni e alle province autonome» con le seguenti: «province anche autonome».

22.14

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 2, dopo le parole: «provincia autonoma» inserire le seguenti: «d'intesa con i Comuni sede degli stabilimenti termali».

22.5

BESOSTRI, ROTELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «le regioni e le province autonome» con le seguenti: «le province anche autonome».

22.15

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 3, dopo le parole: «o in parte, le» inserire la seguente: «loro».

22.1

BESOSTRI, ROTELLI

Al comma 3, dopo le parole: «patrimoni trasferiti» inserire la seguente: «prioritariamente»; prima della parola: «Possono» inserire le seguenti: «Qualora i Comuni dichiarassero la propria indisponibilità», sopprimere la parola: «altresì» e sostituire le parole: «o attraverso affidamento a privati» con le seguenti: «e in subordine attraverso affidamento a privati».

22.17

TIRELLI, SPERONI, ROTELLI

Al comma 3, dopo le parole: «più comuni» inserire le seguenti: «che provvedano alla loro gestione in forma associata o mediante azienda speciale o società costituita o partecipata dagli enti locali».

22.2

BESOSTRI, ROTELLI

Al comma 3, dopo la parola: «gestione» sostituire le parole: «attraverso società a capitale misto pubblico-privato o attraverso affidamenti a privati» con le seguenti: «mediante la costituzione di apposite società a capitale misto pubblico-privato o attraverso affidamenti a privati secondo le procedure previste dalla legge per bandi, concorsi pubblici, licitazioni, gare di appalto o quanto altro meglio si attagli, con le dovute garanzie di trasparenza, alla fattispecie, il tutto in stretta osservanza del principio di efficienza e di economicità di cui all'articolo 4, comma 3, lettera c) anche per quanto riguarda le maggioranze societarie».

22.16

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «affidamento» inserire le seguenti: «a soggetti privati dotati di adeguata esperienza e di know-how».

22.10

LAURO, ROTELLI

Al comma 4, sostituire le parole: regioni o le province autonome« con le seguenti: »province anche autonome».

22.18

MAGNALBÒ, ROTELLI

Al comma 4, dopo le parole: «Nel caso in cui le regioni o le province autonome» inserire le seguenti: «e i comuni».

22.8

LAURO, MAGGIORE, ROTELLI

Al comma 4, dopo le parole: «Ministro del tesoro» inserire le parole: «previo invito ai comuni sede di stabilimenti termali di presentare un piano di rilancio entro il termine di decadenza di sessanta giorni».

22.6

BESOSTRI, ROTELLI

Al comma 4, dopo la parola: «determina» inserire le altre: «, nel caso che i comuni non abbiano presentato un piano di rilancio o lo stesso non sia stato approvato».

22.7

BESOSTRI, ROTELLI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

88^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*La seduta inizia alle ore 15,15.**Intervengono il ministro per la grazia e la giustizia Flick, e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ayala.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C02^a, 0030^o)

In apertura di seduta la senatrice SALVATO lamenta di aver ricevuto in ritardo il telegramma di convocazione dell'ufficio di presidenza tenutosi in mattinata e convocato dal presidente Zecchino a conclusione della seduta pomeridiana di martedì 25 febbraio.

Il presidente ZECCHINO, nel prendere atto delle dichiarazioni della senatrice SALVATO, assicura che in futuro si cercherà senz'altro di evitare il ripetersi di tale situazione.

*IN SEDE REFERENTE**(399) PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza**(1245) Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado**(1649) FOLLIERI ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie**(1938) PREIONI. - Istituzione del giudice unico di primo grado**(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Riprende l'esame degli emendamenti 1.26 e 1.5, quest'ultimo in precedenza accantonato.

Il senatore GRECO dichiara che l'emendamento 1.5, da lui presentato, è strettamente collegato all'emendamento 1.26, del quale il senatore Fassone è il primo firmatario e, di conseguenza, sarà mantenuto solo a condizione che sia mantenuto l'emendamento 1.26.

Il senatore RUSSO annunzia l'intenzione di ritirare l'emendamento 1.26, del quale è cofirmatario. Rileva, tuttavia che il ritiro non implica una rinuncia dei presentatori ad affrontare il tema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie con risolutezza e speditezza: infatti, la risoluzione di tale problema è necessaria per assicurare che le riforme della giustizia attualmente all'esame del Parlamento non si scontrino con l'inefficienza derivante dall'attuale configurazione della geografia giudiziaria. Il ritiro dell'emendamento è motivato, piuttosto - aggiunge l'oratore - dal timore che l'inserimento della materia della revisione delle circoscrizioni giudiziarie nell'ambito della discussione riguardante l'istituzione del giudice unico di primo grado possa rallentare il corso di entrambe le riforme. Il senatore Russo manifesta, pertanto, l'intenzione di trasfondere il contenuto dell'emendamento 1.26 in un autonomo disegno di legge, del quale chiede sin d'ora una sollecita trattazione.

Interviene il senatore GRECO che, prendendo atto delle dichiarazioni rese dal senatore Russo, fa presente che la posizione della sua parte politica è sempre stata nel senso di ritenere che entrambe le riforme - l'introduzione del giudice unico di primo grado e la revisione delle circoscrizioni giudiziarie - dovessero essere congiuntamente affrontate. Sottolinea, inoltre, come anche la figura del pretore possa ancora svolgere, nel contesto della geografia giudiziaria, una importante funzione di presidio giudiziario sul territorio.

Ha quindi la parola il senatore FASSONE, primo firmatario dell'emendamento 1.26 il quale, nel ritirare con rammarico l'emendamento, fa presente come tale decisione sia il risultato di una sofferta scelta politica. A tal proposito ricorda, infatti, come la revisione delle circoscrizioni giudiziarie abbia ricevuto un avallo sia in alcune norme di legge recenti che espressamente la presuppongono, sia negli impegni programmatici assunti dalle forze politiche alla vigilia delle ultime elezioni. Inoltre, la necessità della riforma - aggiunge l'oratore - è sostenuta dal Consiglio superiore della magistratura in un documento approvato il 27 gennaio 1997, ed altresì in un recente documento del CENSIS, senza contare i numerosi disegni di legge presentati in Senato nell'attuale e nella precedente legislatura.

Anche il presidente ZECCHINO sostiene la necessità di affrontare con urgenza il tema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ma reputa opportuno che ogni deliberazione in proposito sia il frutto di riflessioni meditate ed approfondite. Si impegna, comunque, a portare immediatamente all'attenzione dell'ufficio di presidenza della Commissione il disegno di legge preannunciato dal senatore Russo, non appena esso sarà presentato.

Il senatore BERTONI, cofirmatario dell'emendamento 1.26, aderisce al ritiro, adeguandosi alle indicazioni del suo gruppo di appartenenza. Rileva di aver sempre sostenuto in passato la necessità di una profonda revisione della geografia giudiziaria e, a proposito del disegno di legge preannunciato dal senatore Russo, osserva come per esso, ove riceva il sostegno dell'intero gruppo della sinistra democratica, si possa fare proficuo ricorso alla norma regolamentare che ne impone l'inserimento all'ordine del giorno entro un mese.

Ha quindi la parola il senatore CIRAMI, il quale - pur sostenendo la necessità che l'introduzione del giudice unico di primo grado e la riforma delle circoscrizioni giudiziarie siano congiuntamente affrontate - aderisce ai rilievi del senatore Fassone e si dichiara disposto sin d'ora a sottoscrivere un disegno di legge inteso ad accelerare la riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Sottolinea, peraltro, come l'attivazione di iniziative in questa materia rientri nelle prevalenti competenze governative, a ragione delle più approfondite ed aggiornate informazioni sulla geografia giudiziaria in possesso degli uffici del ministero. Invita, pertanto, il ministro a trarre le opportune considerazioni dalle esigenze manifestate dalla Commissione nel corso dell'odierna discussione.

Il senatore PREIONI, nell'invitare i presentatori dell'emendamento 1.26 a non ritirarlo, lo fa proprio e vi appone la firma. Fa presente di aver già presentato in passato alcuni disegni di legge intesi all'istituzione di nuovi tribunali, con la finalità di decongestionare i carichi di lavoro degli uffici giudiziari aventi sede presso i centri urbani più popolati.

Anche la senatrice SALVATO manifesta l'intenzione di far proprio l'emendamento 1.26 e di chiederne espressamente la votazione ove ciò non verrà fatto dal senatore Preioni. Esprime la preoccupazione che anche in questo caso, al di là delle declamazioni di principio, manchi una reale volontà politica di riforma delle circoscrizioni giudiziarie. In proposito, anche l'atteggiamento del Governo appare cedere di fronte alle resistenze all'innovazione e l'annunciato disegno di legge potrebbe invece nascondere la volontà di non muoversi sulla strada della riforma.

A seguito di una richiesta di precisazioni del senatore GRECO, il presidente ZECCHINO dà conferma della regola in base alla quale un emendamento ritirato nel corso della seduta può essere fatto proprio da altri senatori presenti.

Ha quindi la parola il senatore BATTAGLIA, il quale rileva come il gruppo di Alleanza nazionale non sia insensibile alle problematiche della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, dichiarando che su questa materia diverse proposte sono già allo studio. Osserva, tuttavia, come quello in oggetto sia soltanto uno dei numerosi problemi che affliggono la giustizia, primo fra tutti la carenza degli organici del personale di magistratura e ausiliario.

Il senatore CALLEGARO, nel sottolineare l'importanza del problema, dichiara che avrebbe preferito l'introduzione di una previsione che articolasse in due fasi successive rispettivamente l'introduzione del giudice unico di primo grado e la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Osserva, comunque, che già la necessità di individuare presso quali tribunali debbano essere costituite le sezioni distaccate a seguito dell'abrogazione delle sezioni distaccate delle preture circondariali, derivante dall'approvazione dell'emendamento 1.14 (nuovo testo), costituisca un compito gravoso per il Governo.

Il presidente ZECCHINO prende atto che l'emendamento 1.26 resta sottoscritto dal senatore Preioni.

Interviene il senatore GRECO il quale, atteso il ritiro dell'emendamento 1.26 da parte del primo firmatario Fassone, ritiene di dover procedere analogamente a ritirare il proprio emendamento 1.5.

Prende la parola il RELATORE, il quale si richiama alle motivazioni fornite dal senatore Russo in ordine al ritiro dell'emendamento 1.26.

Aggiunge, altresì, che lo scopo che esso si proponeva, di congiungere il tema dell'istituzione del giudice unico e della revisione del territorio giudiziario, ha probabilmente fatto dimenticare che, in politica, vi sono tempi e momenti che consigliano di offrire una soluzione alternativa per procedere con immediatezza all'istituzione del giudice unico. Tuttavia, poichè la sostanza dell'emendamento 1.26 conserva una sua precisa valenza, la sua parte politica intende mantenerne il contenuto ribadendo l'impegno a presentare un disegno di legge *ad hoc* che, si augura, possa essere esaminato con la massima sollecitudine.

Dopo aver annunciato la propria astensione in merito alla votazione dell'emendamento 1.26, si rimette alle valutazioni della Commissione.

Il ministro FLICK, premesso che il Governo si riconosce nella motivazioni esposte dal senatore Russo e dal relatore Calvi, tiene a precisare che la pressante esigenza del Governo di giungere a varare il giudice unico lo ha portato a perseguire la realizzazione di questo intervento come una priorità urgente. Ribadisce che l'istituzione di tale istanza era contenuta nel programma dell'Ulivo e che viene ritenuta un punto irrinunciabile. Ricorda, altresì come l'emendamento già approvato redatto dal senatore Cirami (1.14 nuovo testo) corrisponde ad una filosofia che il Governo ha già iniziato a mettere in pratica.

Si rimette, quindi, alla Commissione in merito all'emendamento in esame.

Nel preannunciare la propria astensione sull'emendamento 1.26, il senatore FOLLIERI sottolinea l'esigenza di rivedere la geografia giudiziaria per poter realizzare il giudice unico e, dopo aver ricordato di aver presentato in argomento un disegno di legge, esprime apprezzamento per l'appassionato intervento del senatore Fassone e prende atto delle

posizioni espresse dal rappresentante del Governo e dal senatore Russo.

Annunzia il proprio voto favorevole la senatrice SALVATO esprimendo al medesimo tempo il disagio che le deriva dall'aver desunto dall'andamento del dibattito un prevalente orientamento volto a condividere – nella sostanza – i contenuti dell'emendamento.

Il senatore PREIONI torna a mettere in evidenza come il Governo non abbia ancora quantificato i costi della riforma che si appresta a realizzare. Medesime considerazioni formula in relazione ai possibili effetti finanziari dell'emendamento in esame. Conclude annunciando il proprio voto favorevole.

Il senatore MELONI afferma che esprimerà voto contrario, pur apprezzando le motivazioni e lo spirito che hanno sostenuto l'emendamento in esame. Tuttavia – osserva l'oratore – gli sembra preferibile il testo proposto dal Governo per la sua gradualità nel procedere alla riforma.

Prende, quindi, la parola il senatore RUSSO il quale preannuncia la propria astensione, in coerenza con quanto già precedentemente da lui messo in evidenza. Aggiunge che tale scelta si motiva anche alla luce dell'esigenza di non creare, in base alla differenziazione di posizioni emerse in sede di esame in Commissione, il presupposto per incomprensioni e tensioni nel prosieguo dell'*iter* di esame del provvedimento.

Dopo aver ribadito l'impegno di presentare al più presto un disegno di legge *ad hoc* per riproporre il contenuto dell'emendamento di iniziativa del senatore Fassone, l'oratore tiene a richiamare l'attenzione della senatrice Salvato sul fatto che la scelta effettuata dalla sua parte politica intende proporsi come un momento di passaggio verso un diverso terreno di impegno.

Dopo aver aggiunto che la presentazione del preannunziato disegno di legge consentirà la possibilità di confrontare anche le differenti posizioni sul merito della questione, conclude richiamando l'attenzione del Governo sulla possibilità che il medesimo affianchi una sua proposta a quella di iniziativa parlamentare, per dare maggior rilievo alla scelta compiuta. Ribadisce che l'astensione da lui annunciata risponde alla necessità di non ritardare ulteriormente il varo del giudice unico.

Il senatore CALLEGARO preannuncia la propria astensione: infatti l'urgenza di realizzare il giudice unico risulta – a suo avviso – prevalente rispetto alle restanti iniziative.

Prende la parola il senatore CIRAMI che motiva la propria astensione sulla base dell'andamento del dibattito dal quale gli sembra emergere una linea evolutiva che va incontro all'esigenza – da lui sentita fortemente – di razionalizzare la presenza delle preture circondariali sul territorio.

Al senatore PETTINATO appare monca la riforma del giudice unico di primo grado senza una contestuale revisione del territorio giudiziario. Dopo aver, anzi, messo in evidenza come l'attività giudiziaria in ambito locale dovrebbe qualificarsi attraverso l'utilizzazione di strumenti nuovi, in grado non solo di risolvere le liti ma anche i conflitti sociali, sottolinea la propria adesione alla già formulata proposta di presentare un disegno di legge specifico e non esclude nemmeno la presentazione di una iniziativa in Assemblea, sulla base della posizione che sarà assunta dalla sua parte politica al riguardo.

Il senatore GRECO dà conto del proprio voto di astensione.

Il senatore PREIONI ritira, quindi, l'emendamento 1.26 da lui in precedenza sottoscritto, il quale viene fatto proprio dalla senatrice SALVATO.

Posto in votazione, l'emendamento non è accolto.

Il senatore FASSONE ritira, quindi, l'emendamento 1.3.

In sede di esame dell'emendamento 1.15, precedentemente accantonato, il senatore Antonino CARUSO esprime talune perplessità in merito alla procedura a suo tempo seguita per la presentazione degli emendamenti, con particolare riferimento al testo cui gli emendamenti stessi andavano riferiti.

Il presidente ZECCHINO ricorda le ragioni che hanno spinto il relatore a predisporre il testo attualmente preso a base della discussione.

Prendendo nuovamente la parola, il senatore Antonino CARUSO, dopo aver fatto presente che il suo emendamento fa riferimento al testo originario del disegno di legge governativo, chiarisce che esso mira a sottrarre alla delega richiesta dal Governo l'istituzione del giudice unico in materia civile, operazione della quale sottolinea la grave inopportunità.

Segue un breve dibattito di natura procedurale cui partecipano i senatori RUSSO, Antonino CARUSO e il presidente ZECCHINO.

In sede di esame dell'emendamento 1.16, precedentemente accantonato, il presidente ZECCHINO ne illustra il collegamento con il successivo emendamento 1.17, del pari in precedenza accantonato.

Il senatore GRECO dà, quindi, conto delle finalità alla base del suo emendamento 1.17.

Prende, quindi, la parola il relatore CALVI il quale preannuncia di essere favorevole all'emendamento 1.17 e contrario sull'emendamento 1.16.

Dopo che il senatore GRECO ha chiesto chiarimenti al relatore in merito alla sua differente valutazione, il senatore RUSSO ricorda che il testo proposto dal Governo contiene già riferimenti ai centri con elevato carico di lavoro giudiziario.

Il rappresentante del GOVERNO si rimette alle valutazioni della Commissione per quanto attiene all'emendamento 1.17, mentre è contrario sull'emendamento 1.16 considerando che nel testo posto a base dell'esame il Governo ha già previsto di razionalizzare le situazioni ad alta densità di carico giudiziario.

Il senatore PREIONI preannunzia il proprio voto favorevole all'emendamento 1.16, in pari tempo richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di quantificare i costi finanziari dell'istituzione del giudice unico e degli emendamenti che incidano sulla ridefinizione degli uffici giudiziari.

Il senatore CIRAMI preannunzia la propria astensione sull'emendamento 1.16 e si dichiara favorevole all'emendamento 1.17.

Dà conto del proprio voto favorevole all'emendamento 1.16 il senatore CENTARO sottolineando che la proposta emendativa non introduce surrettiziamente la revisione delle circoscrizioni, ma indica, invece, criteri utili per il decongestionamento delle competenze degli uffici giudiziari.

Il senatore BATTAGLIA sottolinea che la possibilità di decongestionare il lavoro degli uffici giudiziari di Palermo ha come effetto un potenziamento del territorio giudiziario di Termini Imerese. Preannunzia il proprio voto favorevole agli emendamenti 1.16 e 1.17.

Il presidente ZECCHINO avverte che, attesi i concomitanti impegni dell'Assemblea, la seduta deve essere sospesa.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che per domani, giovedì 27 febbraio, è convocata una seduta antimeridiana, che inizierà alle ore 8,30.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione per i pareri sarà convocata domani, giovedì 27 febbraio, al termine della seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1245**Art. 1.**

Al comma 1, prima proposizione, dopo le parole: «una più razionale distribuzione delle competenze» aggiungere le parole: «ed una semplificazione».

1.3 FASSONE, BERTONI, BONFIETTI, CALVI, RUSSO, SENESE

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «unico», aggiungere le seguenti parole: «mantenendo per almeno 3 anni salvo quanto previsto alla lettera e) del presente comma invariate le attuali circoscrizioni giudiziarie».

1.5 GRECO

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le Preture Circondariali istituendo ove occorre sezioni di staccate di tribunale per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indici di contenzioso sia civile che penale;».

1.14 (Nuovo testo) CIRAMI, CENTARO, GRECO

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.15 CARUSO Antonino

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «Napoli», aggiungere le seguenti parole: «nonchè altri tribunali con elevato carico di lavoro da individuarsi entro lo stesso termine di cui al presente comma».

1.16 GRECO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «i tribunali di Milano, Roma e Napoli» con le altre: «i tribunali di Milano, Roma, Napoli e Palermo».

1.17

BATTAGLIA

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere le seguenti:

«i-bis) rivedere le circoscrizioni degli istituendi uffici del giudice unico di primo grado, con possibilità di accorpamento dei medesimi; in tal caso prevedendo il permanere, nelle sedi destinate ad essere accorpate, di sezioni distaccate dell'ufficio unico accorpante, nelle quali il medesimo tratti unicamente gli affari assegnati alla composizione monocratica;

i-ter) attenersi, nel procedere agli accorpamenti di cui alla lettera che precede, al principio della tendenziale coincidenza tra ufficio unico del giudice di primo grado e capoluogo della provincia; con facoltà di trasformare in sezione distaccata anche il capoluogo di una provincia, qualora il flusso di lavoro complessivo, adeguatamente valutato, non giustifichi un organico di almeno dieci giudici, e con possibilità di eccezione a favore delle attuali sedi di tribunale, provinciale o sub-provinciale, che presentino un elevato indice di criminalità organizzata, ovvero notevoli difficoltà di collegamenti con il capoluogo, o siano sede di importanti insediamenti produttivi o commerciali; e con eccezione altresì a favore degli uffici contigui a città con popolazione superiore a 500.000 abitanti, prevedendo in tal caso una loro estensione territoriale in sottrazione al capoluogo;

i-quater) prevedere che, nelle città con popolazione superiore a 500.000 abitanti, l'ufficio unico del giudice di primo grado abbia competenza territoriale limitata al comune capoluogo (con possibilità di eccezionali addizioni per ragioni di comodità degli utenti), e si operino opportune disaggregazioni dell'ufficio stesso, con eventuale costituzione di più uffici nella stessa città, così da avere organici tendenzialmente non superiori a cento unità per ufficio;

i-quinquies) prevedere una tendenziale coincidenza tra le sedi delle corti di appello ed i capoluoghi di regione, con possibilità di deroghe eccezionali in presenza di taluno dei criteri di cui alla lettera i-ter), penultima proposizione».

1.26

FASSONE, BERTONI, BONFIETTI, CALVI, RUSSO, SENESE

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

41^a Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Serri e per il tesoro Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE DELIBERANTE

(1469) *Partecipazione dell'Italia alla V ricostruzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo*

(1470) *Partecipazione dell'Italia alla VI ricostruzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo*

(1497) *Partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (I.D.B.)*

(1498) *Partecipazione dell'Italia al IV aumento generale del capitale della Banca asiatica di sviluppo*

(1499) *Partecipazione dell'Italia alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi*

(1500) *Partecipazione finanziaria italiana alla ricostituzione delle risorse della Global Environment Facility*

(Discussione congiunta e approvazione con modificazioni dei distinti disegni di legge)

Il presidente MIGONE propone, data la connessione dell'argomento, di svolgere una sola discussione generale sui sei disegni di legge in esame.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il relatore CIONI, nell'introdurre i disegni di legge di analogo contenuto di partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di organismi finanziari internazionali, osserva che essi costituiscono un cana-

le multilaterale attraverso il quale finanziare la cooperazione ai paesi in via di sviluppo. La parabola discendente della contribuzione italiana e i ritardi accumulati a causa delle vicissitudini delle legislature parlamentari, sommate alla riduzione dei fondi disponibili hanno portato l'Italia alla situazione attuale di tardivo adempimento agli impegni assunti. Con il decreto-legge n. 278 del 1996 fu sanata l'erogazione di una prima rata di partecipazione e con i disegni di legge oggi in esame si intende saldare in ulteriori due rate annuali il conto sospeso. Sottolineando l'efficacia di questi strumenti internazionali e la garanzia costituita da una gestione svincolata dalle politiche dei singoli paesi, ricorda che importanti ritorni si registrano a beneficio delle imprese italiane che partecipano in misura notevole alle gare internazionali.

Passando ai singoli disegni di legge, ne ricorda via via la storia e l'evoluzione evidenziando per ciascuno che gli adempimenti italiani giungono oggi a sanare i debiti pregressi così in ritardo che ci si trova già alla vigilia di nuove ricapitalizzazioni. Informa infine la Commissione del parere trasmesso dalla 5^a Commissione permanente che richiede una modifica per lo slittamento dell'onere finanziario, da imputarsi al bilancio 1997 e alle proiezioni per il biennio successivo, per cui annuncia la presentazione dei relativi emendamenti.

Il sottosegretario CAVAZZUTI coglie l'occasione per spiegare la necessità della modifica della clausola di copertura che nei testi è riferita allo scorso anno: si potrà così recuperare con la rata pagata nel 1997 gran parte del ritardo accumulato e il saldo avverrà nel 1998. Fa comunque presente che il Governo aveva tentato di modificare le procedure parlamentari, demandando queste norme di finanziamento alla stessa legge finanziaria ma che ciò fu soppresso nell'*iter* del disegno di legge collegato, ragion per cui l'unico strumento è rimasta la presentazione degli attuali disegni di legge. Una novità è comunque costituita dal fatto che, poichè la quantificazione delle ricapitalizzazioni di questi fondi internazionali non è prevedibile e non segue scadenze precise, si è creato un capitolo speciale del Ministero del tesoro cui la Banca d'Italia potrà attingere via via per prelevare le risorse necessarie, fluidificando le procedure.

Il sottosegretario SERRI intende fornire alcune considerazioni aggiuntive sul senso e la portata dei disegni di legge in esame, per i quali sollecita un attivo contributo parlamentare alla risoluzione dei vari problemi connessi. In primo luogo, sottolinea che nella fase attuale dell'internazionalizzazione dell'economia, queste istituzioni rappresentano un'evoluzione nella cooperazione verso i paesi in via di sviluppo: si deve rilevare che questi ingenti flussi di denaro sottratti alle politiche bilaterali non sono sempre sottoposti a verifiche democratiche sulle scelte e sugli indirizzi, mentre appaiono più garantiste per quanto riguarda la correttezza e il riscontro della gestione. Un secondo problema è costituito dall'esigenza di riorganizzare *in toto* la formazione professionale degli italiani che operano in queste organizzazioni internazionali, poichè manca completamente un'adeguata politica di reclutamento, di formazio-

ne nonchè di interscambio con la burocrazia nazionale: sono infatti evidenti i vantaggi costituiti da una relazione costante di collegamento e di informazione che essi potrebbero svolgere verso l'Italia in modo da poter predisporre le necessarie scelte politiche ed economiche. Allo stesso modo si aprirebbero i canali di collegamento e di informazione con le imprese italiane, che potrebbero sfruttare meglio il peso della contribuzione italiana che si colloca fra quelle dei primi paesi industrializzati.

Un'ultima questione riguarda la separazione attuale, in materia di partecipazione a questo tipo di fondi internazionali, fra il Ministero del tesoro e il Ministero degli affari esteri sia nella scelta e nella gestione del personale sia in quella degli strumenti operativi, separazione che non si rivela nè utile nè funzionale in quanto occorre invece creare un maggiore concerto tra politica estera e politica finanziaria, dato il ruolo che questi organismi hanno assunto nel quadro dell'internazionalizzazione sempre più spinta e della connessione politica delle decisioni economiche.

Il senatore PORCARI, nel ringraziare per la chiarezza dell'esposizione il relatore e il rappresentante del Governo, esprime purtroppo disappunto e preoccupazione poichè non risulta che questi organismi internazionali si trovino in difficoltà finanziarie e quindi appare eccessiva la voglia dell'Italia di collocarsi sempre e dappertutto. Certa è l'utilità in senso lato dei fondi di sviluppo nelle varie parti del mondo, ma data la tragicità della situazione del bilancio italiano non sembra il caso di assumere impegni così onerosi non avendone la reale possibilità. Perplesità in particolare sono da esprimere sul Fondo asiatico di sviluppo, in quanto non sembra che alcuni paesi asiatici più ricchi dell'Italia partecipino adeguatamente ad aumenti di capitale che riguardano la loro stessa regione; circa la Banca interamericana di sviluppo e quella dei Caraibi, dubbi si pongono sia sui ritorni in termini di interessi delle nostre imprese sia sull'effettiva necessità del sostegno agli investimenti in zone non proprio depresse. Stigmatizza infine il carattere velleitario della pretesa di coprire tutte le aree del globo per un paese di media dimensione, come l'Italia, che non può coltivare ovunque interessi politici così onerosi nel momento in cui i contribuenti sono in ginocchio per l'eccessivo prelievo fiscale. Certo è spiacevole la posizione di morosità, ma non è il caso di angosciarsi per la presunta perdita di prestigio quando gli Stati Uniti, che sono in debito addirittura con le Nazioni unite, non se ne curano.

Si dichiara infine d'accordo circa il problema della formazione del personale, cosa del tutto negletta nell'appiattimento della classe burocratica italiana: occorre finalmente che il Governo si faccia carico di allevare ed incentivare una carriera di funzionari internazionali che sostengano adeguatamente la rappresentanza dell'Italia negli organismi internazionali ai quali così generosamente si contribuisce.

La senatrice SQUARCIALUPI rileva anzitutto che i controlli sull'attività delle istituzioni finanziarie internazionali dovrebbero riferirsi soprattutto ai risultati ottenuti con i programmi da esse finanziati. Sotto-

linea poi l'esigenza di informare le organizzazioni non governative di tutte le opportunità di finanziamento offerte da tali istituzioni.

Per quanto riguarda i dipendenti di nazionalità italiana che prestano servizio nelle organizzazioni internazionali, si domanda se il Governo faccia qualcosa per favorire l'accesso a tale tipo di lavoro e, rivolgendosi al Presidente della Commissione, chiede quali procedure possano essere attivate per ottenere un'informazione globale sulla presenza di funzionari italiani in tali organizzazioni.

Il senatore CORRAO chiede al rappresentante del Governo a che punto sia la trattativa per l'istituzione di una banca di sviluppo del Medio Oriente e del Nord Africa. Sottolinea poi la necessità di un coordinamento dell'attività svolta dalle istituzioni finanziarie internazionali e, per ciò che concerne l'Italia, auspica che si possa gradualmente definire una scala di priorità tra i vari contributi.

Il senatore PIANETTA pone in risalto l'importanza del cofinanziamento degli interventi di cooperazione, che è uno strumento idoneo ad aumentare il volume delle risorse disponibili – sommando quelle nazionali ai fondi delle organizzazioni internazionali – senza escludere il Governo dalle decisioni relative ai paesi da finanziare.

Il presidente MIGONE concorda con i senatori che hanno rilevato il livello non soddisfacente solitamente raggiunto dai funzionari italiani nelle organizzazioni internazionali, nonché lo scarso collegamento di questi funzionari con il Ministero degli esteri. Alla senatrice Squarcialupi fa presente che la Commissione potrà approfondire questi problemi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera e che il Senato sta valutando la possibilità di organizzare un convegno sugli italiani all'estero.

Il senatore ANDREOTTI, rilevato che la cooperazione in ambito multilaterale risponde soprattutto a un'esigenza di solidarietà, osserva che sarebbe un errore ritirarsi unilateralmente da una o più organizzazioni internazionali, a meno che ciò non dipenda da un dissenso di fondo sull'attività che esse svolgono. Auspica poi che sia possibile individuare un meccanismo legislativo che consenta di superare gli eccessivi ritardi nel pagamento dei fondi dovuti alle istituzioni finanziarie internazionali.

Il senatore D'URSO pone in evidenza che la partecipazione alle organizzazioni di cui trattasi non costituisce mai una pura elargizione per il paese, dal momento che la percentuale delle commesse assegnate alle imprese italiane supera solitamente la quota di partecipazione dell'Italia al capitale delle istituzioni. Per quanto riguarda il personale di nazionalità italiana, ritiene che sarebbe utile coinvolgere nelle attività formative anche le sezioni delle università americane distaccate in Italia.

Il relatore CIONI precisa che le principali finalità della cooperazione multilaterale – e dell'aiuto pubblico allo sviluppo in genere – sono il

sostegno dello sviluppo economico e il consolidamento della pace e della stabilità dei paesi beneficiari. Indirettamente la cooperazione favorisce poi la presenza delle imprese nazionali su altri mercati, con risultati che sono già abbastanza positivi ma che potrebbero essere ulteriormente migliorati mediante una maggiore informazione. Per quanto riguarda poi le esigenze di trasparenza giustamente sollevate, invita il Governo a vigilare affinché vi siano controlli adeguati sull'attività delle organizzazioni internazionali.

Il sottosegretario SERRI precisa che non nutre alcun dubbio sulla regolarità amministrativa e contabile nelle istituzioni finanziarie internazionali, avendo parlato di carenza di controllo democratico solo in riferimento alle importanti decisioni di politica internazionale che tali istituzioni adottano nell'ambito di organismi prevalentemente tecnici.

Replica poi ad alcune domande rivoltegli, precisando che l'Italia sottoscriverà una quota pari al 4 per cento del capitale della istituenda banca di sviluppo del Medio Oriente e del Nord Africa e che il Governo favorisce il cofinanziamento di programmi assieme alle organizzazioni multilaterali. Per quanto riguarda poi l'eventualità di ritirarsi da taluni organismi, il Governo è decisamente contrario, tanto più che il fondo di sviluppo da cui scaturiscono minori ritorni in termini economici è quello per l'Africa, che rappresenta invece una priorità in termini politici. Ciò conferma che la cooperazione allo sviluppo deve rispondere a esigenze di pace e di sicurezza.

Infine il Sottosegretario fa presente di non avere ancora un orientamento preciso sull'opportunità di creare una scuola *ad hoc* per i funzionari delle organizzazioni internazionali, essendo forse preferibile un sistema articolato di formazione.

Il senatore PORCARI, ribadita l'esigenza di definire una scala di priorità anche in ordine alla partecipazione alle organizzazioni finanziarie internazionali, ritiene peraltro convincenti le valutazioni del Sottosegretario e, pertanto, preannuncia che voterà a favore dei disegni di legge in titolo.

Il presidente MIGONE avverte che si procederà disgiuntamente alle votazioni relative ai disegni di legge in titolo.

Con separate votazioni sono approvati gli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 1469. È poi approvato l'emendamento 3.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Si passa al disegno di legge n. 1470.

Con separate votazioni sono approvati gli articoli 1 e 2 nonché l'emendamento 3.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Si passa al disegno di legge n. 1497.

Con separate votazioni sono approvati gli articoli 1 e 2 nonché l'emendamento 3.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Si passa al disegno di legge n. 1498.

Con separate votazioni sono approvati l'articolo 1 e l'emendamento 2.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Si passa al disegno di legge n. 1499.

Con separate votazioni sono approvati gli articoli 1 e 2 nonché l'emendamento 3.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Si passa al disegno di legge n. 1500.

Con separate votazioni sono approvati gli articoli 1 e 2 nonché l'emendamento 3.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

(1924) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996*

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore CORRAO, che sottolinea la sostanziale uniformità dell'accordo con il Marocco al testo di analoghi accordi di associazione tra le Comunità europee ed altri Stati. Acquista invece un rilievo importante, in linea di principio, la cooperazione politica che è affermata nei primi articoli dell'accordo, peraltro in termini piuttosto generici e al di fuori di una prospettiva di graduale adesione all'Unione europea, che è invece espressamente affermata nei cosiddetti «accordi europei» stipulati con i paesi dell'Europa centro-orientale.

In realtà l'accordo euromediterraneo con il Marocco risente di tutti i limiti del partenariato euromediterraneo, ambiziosamente avviato alla Conferenza di Barcellona ma poi rimasto ancorato alla creazione, in prospettiva, di una mera area di libero scambio. In questo modo l'Europa corre il rischio di tracciare un confine definitivo con la sponda meridionale del Mediterraneo, praticamente esclusa da una sia pur graduale integrazione. L'Italia ha invece il ruolo storico di mantenere un collegamento tra l'Unione europea e una vasta area geografica e culturale che per secoli ha esercitato una grande influenza sull'Europa meridionale.

Il relatore Corrao sottolinea poi l'esigenza di temperare la politica liberoscambista della Comunità europea con gli interessi nazionali.

A tal riguardo il parere contrario espresso dalla Commissione agricoltura richiama l'attenzione sui possibili danni dell'accordo per l'agricoltura italiana, esposta alla concorrenza di prodotti marocchini che potranno accedere al mercato unico europeo a dazio zero. Tuttavia i vantaggi che si offrono all'industria nazionale sono tali da consentire un giudizio globalmente positivo sull'accordo di associazione, anche sotto il profilo degli interessi nazionali.

Sottolineata l'importanza del ruolo che l'Italia può svolgere soprattutto nell'area culturale e nella formazione di quadri qualificati, il relatore conclude auspicando che si possa dar vita a un foro permanente di dialogo euromediterraneo.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, ricordato che quando il Mediterraneo univa popoli appartenenti a una civiltà omogenea non esisteva ancora una identità europea, rileva che l'Unione europea guarda a Nord e ad Est molto più che verso Sud, dal momento che esiste ora una civiltà europea sostanzialmente unitaria, mentre il Mediterraneo divide genti di diversa cultura. Questo singolare destino storico non è facilmente ribaltabile nel breve periodo, ma si dovrebbe quanto meno smettere di parlare del Mediterraneo in termini dispregiativi, rinnegando così le stesse radici dell'Europa.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1469**Art. 3.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. All'onere derivante dal presente provvedimento, pari a lire 109.456.000.000 per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1470**Art. 3.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. All'onere derivante dal presente provvedimento, pari a lire 101.886.172.000 per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1497**Art. 3.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato rispettivamente in lire 61.564.022.000 per l'anno 1997, in lire 30.782.011.000 per l'anno 1998, in lire 27.898.849.000 per l'anno 1999 e in lire 27.939.858.000 per l'anno 2000, si provvede per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1498**Art. 2.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

1. All'onere derivante dalla presente legge, pari a lire 3.300.000.000 per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.1

IL RELATORE

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1499**Art. 3.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. All'onere derivante dalla presente legge, pari a lire 2.797.000.000 per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1500**Art. 3.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

1. All'onere derivante dalla presente legge, pari rispettivamente a lire 79.902.000.000 per l'anno 1997 e lire 39.951.000.000 per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

50^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**Interviene, altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il comandante generale delle capitanerie di porto, ammiraglio Renato Ferraro.**La seduta inizia alle ore 15,25.**IN SEDE REFERENTE**(2072) Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 12, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron (Esame)*

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto al senatore Ceccato che è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Peruzzotti. Dà quindi la parola al relatore Robol.

Il relatore ROBOL, dopo aver descritto analiticamente il contenuto del decreto-legge, osserva che l'Italia è chiamata a partecipare a una forza multilaterale, costituita su richiesta congiunta israelo-palestinese, per garantire un clima di sicurezza tra la popolazione palestinese della città di Hebron. Tale forza, denominata *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH II) opera già dal 1° febbraio 1997 con un mandato di tre mesi rinnovabile per altri tre. Una forza analoga (TIPH I), cui l'Italia aveva già partecipato, aveva ricevuto dagli israeliani e dai palestinesi l'incarico di contribuire alla instaurazione di un clima di sicurezza nella città di Hebron già nel periodo maggio-agosto 1994; la costituzione di tale prima forza si era resa infatti necessaria dopo l'uccisione di 29 palestinesi da parte di un colono nella moschea di Hebron, avvenimento che aveva rischiato di far interrompere il negoziato di pace. In tale occasione Danimarca, Italia e Norvegia avevano risposto

all'invito israelo-palestinese ottemperando alla risoluzione n. 904 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che sollecitava un intervento della Comunità internazionale.

Il relatore prosegue rilevando che il recente accordo israelo-palestinese sul ridispiegamento israeliano da Hebron rappresenta un tappa fondamentale nel processo di pace in Medio Oriente. Tale accordo e la capacità delle parti di rispettarlo, facendo di Hebron un esempio di convivenza pacifica tra arabi e israeliani, sono l'ennesimo banco di prova per il negoziato iniziato a Madrid nel 1991. E infatti la finalità principale della TIPH II è proprio la creazione di un clima di reciproca fiducia e sicurezza tra palestinesi e israeliani residenti ad Hebron; il fatto che l'Italia sia stata chiamata a farne parte è un ulteriore riconoscimento del suo impegno a favore della pace in Medio Oriente.

Il relatore, dopo aver ricordato brevemente le tappe che hanno condotto alla costituzione della forza multilaterale, dà alcune informazioni sul contingente italiano che è costituito da 31 unità dell'Arma dei carabinieri di cui 6 ufficiali e 25 sottufficiali. L'onere complessivo derivante dall'attuazione del decreto-legge è pari a 2 miliardi e 500 milioni per l'anno 1997, suddiviso in spese per il funzionamento e in risorse per il trattamento economico aggiuntivo da attribuire al personale militare e per i premi assicurativi.

In conclusione il relatore auspica che il decreto-legge possa essere convertito in tempi brevi.

Il presidente GUALTIERI, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola al rappresentante del governo.

Il sottosegretario BRUTTI osserva che il decreto-legge è volto ad autorizzare la partecipazione italiana alla forza multilaterale che dovrà creare un clima di sicurezza nella città di Hebron, la cui costituzione è stata richiesta congiuntamente dagli israeliani e dai palestinesi. Auspica quindi che il decreto-legge possa essere convertito in tempi brevi.

Il PRESIDENTE avverte che sono pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni consultate.

Non essendo stati presentati emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore PALOMBO esprime apprezzamento per l'impegno dell'Italia in una missione che riveste particolare rilevanza nel processo di pace in Medio Oriente. I 31 carabinieri impegnati nella forza multilaterale potranno così contribuire ad instaurare un clima di sicurezza nella città di Hebron che può diventare un esempio di convivenza tra palestinesi e israeliani. Tali missioni inoltre permettono ai militari di confrontarsi con i colleghi di altri paesi europei acquisendo esperienze importanti proprio nella prospettiva di una identità europea della difesa. Per tali ragioni il Gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore del disegno di legge in titolo.

Il senatore LORETO annuncia a sua volta, a nome del Gruppo della Sinistra democratica, il voto favorevole.

Il senatore MANCA, nell'esprimere sentimenti di orgoglio per l'impegno dell'Italia in una missione di pace così rilevante, annuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia.

Il senatore RUSSO SPENA annuncia il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista sostenendo che questa missione nella città di Hebron contribuirà certamente a stabilire un clima di reciproca fiducia e sicurezza tra palestinesi e israeliani.

Il senatore AGOSTINI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare, ritiene peraltro incongruente, rispetto alle funzioni esercitate, il trattamento economico riservato agli ufficiali da un lato e ai sottufficiali dall'altro.

Il senatore DOLAZZA manifesta valutazioni critiche sulle osservazioni da ultimo espresse dal senatore Agostini.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo e a richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Comandante generale delle capitanerie di porto, in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 767, 1364 e 1415 recante istituzione della Guardia costiera
(R047 000, C04^a, 0001^o)

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto all'ammiraglio Ferraro, comandante generale del Corpo delle capitanerie di porto, che la Commissione ha deciso di ascoltare in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 767, 1364 e 1415 in ordine alla istituzione della Guardia costiera. La Commissione ascolterà successivamente i vertici politici e militari responsabili delle organizzazioni che hanno competenza sul mare per poter acquisire elementi informativi utili all'*iter* legislativo.

Dà quindi la parola all'ammiraglio Ferraro.

L'ammiraglio FERRARO rivolge parole di ringraziamento al Presidente e ai componenti della Commissione per l'attenzione che essi vorranno dedicare al suo intervento e alla documentazione da lui previamente fornita.

L'ammiraglio rileva preliminarmente che le capitanerie di porto sono un Corpo della Marina militare, ma con una fisionomia del tutto particolare, dovuta alla pluralità di compiti che tali organismi sono chiamati ad assolvere; il Corpo è composto da 8.500 uomini tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, distribuiti in circa 300 presidi in tutto il territorio.

rio nazionale. Questa amministrazione si può definire ad un tempo militare e civile ed ha inoltre poteri di ordinanza volti a regolamentare tutte le attività che si svolgono nei porti, nei mari territoriali e sulle coste. Inoltre il Corpo delle capitanerie di porto svolge compiti di polizia in mare e sul demanio marittimo nonché di guardia di frontiera. Parimenti rilevante è l'attività di tutela della gente di mare e di soccorso che le capitanerie svolgono anche esercitando funzioni di coordinamento di altre forze, nonché l'attività di protezione civile: a questo proposito ricorda che di recente i comandi delle capitanerie di porto hanno svolto un ruolo essenziale in occasione degli eventi alluvionali che hanno colpito la città di Crotona.

L'ammiraglio Ferraro rileva che se da un lato le capitanerie di porto, quale Corpo della Marina militare, sono inserite in tale Forza armata, dall'altro rappresentano le strutture periferiche del Ministero dei trasporti e della navigazione, del Ministero delle risorse agricole e agroalimentari per quanto riguarda l'amministrazione della pesca marittima e del Ministero dell'ambiente in ordine alla difesa ambientale del mare. Egli si sofferma poi sulla normativa che regola l'attività delle capitanerie di porto rilevando che il corpo di leggi di riferimento è rappresentato dal codice della navigazione e dal relativo regolamento di attuazione che in sostanza individuano nel Corpo delle capitanerie di porto il cosiddetto prefetto del mare. Inoltre nell'articolo 17 del codice della navigazione si sancisce una sorta di funzione onnicomprensiva residuale per tutto ciò che riguarda i problemi del mare, stabilendo che le capitanerie di porto esercitano nell'ambito di competenza tutte le attribuzioni amministrative relative alla navigazione e al traffico marittimo che non siano specificamente conferite ad altre autorità.

L'ammiraglio Ferraro si sofferma poi su altre normative che chiamano il Corpo delle capitanerie di porto ad altri importanti e gravosi compiti: si pensi alla legge n. 963 del 1965 sulla pesca, alla legge n. 969 del 1982 per la difesa del mare e alle tante, anzi troppe, leggi che disciplinano la navigazione da diporto e che attribuiscono al Corpo da lui diretto numerose incombenze anche di polizia.

Gli uomini delle capitanerie di porto, prosegue l'ammiraglio Ferraro, sono dunque impegnati in un quotidiano sforzo per garantire in mare una presenza rassicurante e a tale sacrificio fa riscontro del resto l'apprezzamento e il consenso dell'intera comunità marinara del Paese che vede nel Corpo un saldo e affidabile punto di riferimento. Le stesse numerose richieste avanzate da molte procure della Repubblica per poter acquisire nei nuclei di polizia giudiziaria interforze elementi delle capitanerie sta a testimoniare del livello di professionalità e di affidabilità di questo personale.

L'ammiraglio Ferraro si intrattiene poi sul tema specifico del coordinamento delle forze che operano in mare, che le leggi dello Stato affidano espressamente al comandante di porto che assai spesso, e in ambiti di estrema rilevanza come è quello del soccorso in mare, trova ostacoli e difficoltà, dovuti alle incomprensioni o ai pregiudizi degli altri enti sottoposti al coordinamento.

Altro versante sui cui la Guardia costiera è duramente impegnata è quello del controllo delle acque territoriali e del contrasto della immigrazione clandestina.

Si tratta di un problema destinato nel futuro ad aggravarsi, al cospetto del quale particolarmente lodevole è l'impegno degli uomini della Guardia costiera. Essi interpretano la missione di controllo delle acque non in senso meramente repressivo ma con l'intento di portare in primo luogo soccorso ad altri uomini in difficoltà.

Si deve purtroppo lamentare, anche per questo aspetto, l'inadeguatezza dei meccanismi di coordinamento, sebbene siano numerose le province costiere nelle quali il prefetto ha delegato ai comandanti di porto la titolarità del comando delle operazioni.

La crescente rilevanza del fenomeno dell'immigrazione clandestina è una delle motivazioni fondamentali che sono alla base del disegno di unificazione entro un'unica grande struttura di tutte le risorse che lo Stato attualmente impiega sul mare; la creazione di un'unica Guardia costiera, incentrata sul Corpo delle capitanerie di porto, quale unica autorità marittima avrà come risultato non solo il risparmio di svariate decine di miliardi l'anno, ma soprattutto un miglioramento sensibile in termini di efficienza.

L'ammiraglio Ferraro, dopo essersi soffermato sugli alti contenuti tecnologici della centrale operativa di Roma per il soccorso in mare, che spera la Commissione difesa del Senato voglia visitare, desidera infine assicurare che il Corpo da lui diretto attende con fiducia le decisioni del Parlamento, alle quali si rimetterà con la consueta lealtà e con immutato spirito di servizio.

Dopo un breve intervento del presidente GUALTIERI il quale ritiene che l'ammiraglio Ferraro abbia inteso dimostrare l'opportunità, e sotto il profilo organizzativo e sotto il profilo economico-finanziario, di superare la molteplicità delle forze attualmente impiegate in mare per giungere ad un'unica struttura capace di eliminare alla radice i gravi problemi di coordinamento oggi esistenti, interviene il senatore MANCA il quale, espressa sincera ammirazione per la relazione svolta con entusiasmo dall'ammiraglio Ferraro, chiede alcuni chiarimenti riguardanti le competenze amministrative affidate alle capitanerie di Porto, le procedure con cui vengono delegate a queste competenze di altri organismi e la possibilità di individuare omologie tra i problemi di coordinamento delle forze di mare, affrontati dalla Guardia costiera e i problemi di coordinamento delle forze di cielo che spettano all'Aeronautica militare.

Dopo un intervento del senatore PELLICINI che chiede di conoscere quale sia l'entità dei risparmi in termini di uomini e di mezzi che deriverebbero dall'accorpamento nella Guardia costiera di tutte le strutture operanti in mare, interviene il senatore PALOMBO il quale, nell'apprezzare la puntualità della relazione svolta dall'ammiraglio Ferraro, desidera tuttavia rilevarne la parzialità, perchè all'impegno generoso degli uomini delle capitanerie di porto fa certamente riscontro quello

degli appartenenti ad altre forze dello Stato impegnate nei nostri mari. Della relazione non si può condividere il giudizio che vedrebbe nei reparti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza impegnati in mare delle mere propaggini emarginate rispetto ai corpi di appartenenza.

Per il senatore Palombo inoltre le ipotesi di passaggio nei ruoli della costituenda Guardia costiera del personale delle forze di polizia che operano in mare devono essere formulate con estrema cautela, senza immaginare trasferimenti coattivi che mortifichino le aspirazioni e le aspettative degli interessati.

È inoltre necessaria, prosegue il senatore Palombo, un'analisi precisa e puntuale dei costi, senza la quale non è possibile affermare pregiudizialmente che l'unificazione può avere positivi risultati sotto il profilo del risparmio. Lo stesso problema del coordinamento non va affrontato aprioristicamente, ma occorre invece aumentare gli sforzi per renderlo possibile, riconoscendo che in molti casi si sono raggiunti più che soddisfacenti livelli di coordinamento tra diverse forze di Polizia.

Anche il senatore AGOSTINI, dopo aver giudicato assai utile l'esposizione dell'ammiraglio Ferraro, ritiene che debba essere meglio approfondito il problema del coordinamento, non trascurando la possibilità di superarlo anche attraverso un eventuale potenziamento delle stesse strutture delle capitanerie di porto.

Il senatore DOLAZZA, a sua volta, dopo aver osservato che il problema del transito di organici dalle attuali strutture alla istituenda Guardia costiera in realtà non esiste, poichè gli eventuali esuberi possono essere tranquillamente riassorbiti dai corpi di appartenenza, pone all'ammiraglio Ferraro alcuni quesiti riguardanti, in particolare, i contenuti specifici delle difficoltà di coordinamento, l'unicità o meno delle strutture preposte alla manutenzione dei mezzi navali delle diverse forze operanti in mare, le modalità dei controlli sul naviglio oltre le 50 miglia dalla costa e più in generale un quadro dettagliato dei conflitti positivi e negativi di competenza che si verificano tra i molteplici enti che operano in mare.

Il senatore ARLACCHI quindi, nell'invitare i colleghi a formulare domande che rientrino nell'effettiva competenza dell'ammiraglio Ferraro e che non riguardino quindi ambiti di spettanza del legislatore, propone all'ammiraglio Ferraro alcuni quesiti riguardanti le modalità di pattugliamento in alto mare, le risorse finanziarie, umane e materiali di cui dispongono le capitanerie di porto, ulteriori chiarimenti infine in merito ai problemi di coordinamento denunciati dallo stesso ammiraglio Ferraro.

Il senatore LORETO, dopo aver ringraziato l'ammiraglio Ferraro per la sua impegnata e appassionata relazione, gli pone alcuni quesiti riguardanti l'identità e il numero dei soggetti pubblici cui compete la vigilanza e il controllo delle coste e la competenza riservata alle capitanerie di porto in materia di amministrazione del demanio marittimo.

Dopo una breve precisazione del presidente GUALTIERI, che ricorda che è stato già distribuito un fascicolo di documentazione prodotto dal Servizio studi del Senato sulla disciplina della Guardia costiera nei paesi europei e nel Nord America, prende la parola il senatore MANFREDI il quale sollecita l'ammiraglio Ferraro, che desidera ringraziare per la sua puntuale relazione, a chiarire i problemi del coordinamento, specificando quale tipo di coordinamento s'intenda effettivamente perseguire.

Il senatore Manfredi domanda poi come l'ammiraglio Ferraro veda possibile l'acquisizione in seno alla costituenda Guardia costiera di tutti quei retroterra professionali che sono ora prerogativa di strutture diverse dalle capitanerie di porto, quali sono per esempio la Polizia di Stato, la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri.

Il senatore LAURO pone all'ammiraglio Ferraro tre quesiti. Con il primo s'intende conoscere se gli organici delle capitanerie di porto siano aumentati dopo l'emanazione del decreto per la sicurezza in mare, con il secondo si chiede di sapere se con la legge n. 84 sulla portualità c'è stato un affidamento di compiti alle capitanerie da parte del Ministero dell'ambiente, con il terzo infine chiede se le capitanerie di porto sono in grado di supplire, con la normativa già esistente, alla mancanza di una legge quadro che dovrebbe armonizzare le competenze demaniali recentemente trasferite alle Regioni.

Il presidente GUALTIERI chiede all'ammiraglio Ferraro se ritiene possibile concentrare in un unico organo tutte le funzioni che sono oggi esercitate sul mare dalle diverse amministrazioni; inoltre chiede che venga fornita alla Commissione una ipotesi di organigramma per la istituenda autorità.

Il Presidente, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rivolge quindi all'ammiraglio Ferraro l'invito a far pervenire un documento con le risposte ai quesiti posti dai senatori, riservandosi di invitarlo nuovamente in relazione all'andamento dell'*iter* legislativo dei disegni di legge per l'istituzione della Guardia costiera. Dichiarata quindi concluso lo svolgimento dell'audizione.

Dopo che l'ammiraglio FERRARO si è accomiato dalla Commissione, il senatore PALOMBO manifesta vivo rammarico per alcune dichiarazioni del senatore Dolazza che a suo giudizio possono essere lesive del suo ruolo di senatore eletto con largo consenso popolare.

Ha quindi luogo un breve dibattito sulle modalità per lo svolgimento delle successive audizioni, nel quale intervengono i senatori MANFREDI e PALOMBO e il presidente GUALTIERI.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

50^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MORANDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pennacchi.**La seduta inizia alle ore 15,25.**IN SEDE CONSULTIVA***(449) FILOGRANA ed altri: Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale****(1918) Norme in materia di promozione dell'occupazione**(Parere alla 11^a Commissione: in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario)

Il relatore VIVIANI osserva che si tratta di due disegni di legge, uno di iniziativa parlamentare (n. 449) ed uno di iniziativa governativa (n. 1918), che contengono norme finalizzate all'introduzione di nuovi strumenti per la promozione dell'occupazione. In relazione al disegno di legge governativo, fa presente che si tratta di un provvedimento di notevole importanza per l'attuazione della politica economica del Governo, che ha tra i suoi principali obiettivi quello della lotta alla disoccupazione. Il provvedimento traduce poi in disposizioni legislative i contenuti del cosiddetto Patto per il lavoro, e disciplina in modo innovativo taluni istituti del mercato del lavoro. Anche il disegno di legge n. 449 è finalizzato ad introdurre elementi di novità nel mercato del lavoro, dettando le norme fondamentali per la disciplina di una particolare tipologia di contratto, quale è il lavoro interinale.

Per quanto di competenza, occorre rilevare che il disegno di legge governativo contiene diverse disposizioni con effetti finanziari. In particolare, l'articolo 13, comma 7, incrementa le dotazioni del Fondo per l'occupazione, l'articolo 14 prevede agevolazioni contributive in relazione ai contratti di formazione e lavoro, l'articolo 15 prevede sgravi contributivi in relazione all'istituto dell'apprendistato ed infine l'articolo 18 consente la prosecuzione dei lavori socialmente utili presso il Ministero

per i beni culturali. L'onere complessivo derivante dalle predette disposizioni ammonta a lire 1.139 miliardi per il 1997, 984 miliardi per il 1998 e 1.409 miliardi per il 1999, per quanto riguarda il triennio di riferimento. In proposito, occorre sottolineare che la copertura finanziaria è indicata nell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio iscritto nel fondo speciale di parte corrente, sul quale tuttavia non risulterebbe esservi più la necessaria capienza, a seguito di diverse utilizzazioni delle risorse in questione, tra cui le norme contenute nel disegno di legge di conversione del decreto-legge di fine anno (articolo 29, comma 7 e articolo 29-*quater*). Su tali aspetti appare necessario acquisire chiarimenti da parte del Tesoro.

Il relatore si sofferma quindi su ulteriori aspetti problematici del disegno di legge governativo. In particolare, l'articolo 5 prevede un utilizzo a suo avviso improprio del Fondo per la formazione dei lavoratori *ad interim*, alimentato con un prelievo pari al 5 per cento della massa salariale. Tali risorse, che dovrebbero essere preordinate alla formazione, vengono invece utilizzate per la copertura di oneri a carattere contributivo. Un problema analogo si pone in relazione all'articolo 16, che prevede il riordino del settore della formazione professionale. Anche qui, per favorire processi di mobilità che riguardano un ingente numero di lavoratori addetti al settore, si utilizzano impropriamente risorse preordinate ad altre finalità, che non appaiono in ogni caso sufficienti per la realizzazione degli interventi previsti. Si tratta, in particolare, del Fondo su cui affluiscono le sanzioni amministrative inflitte ai datori di lavoro in caso di inosservanza delle norme sui contratti a tempo determinato, oltre che del Fondo sopra richiamato.

Infine, il relatore si sofferma sull'articolo 15, che prevede l'estensione del contratto di apprendistato a tutti i settori produttivi, nonché l'innalzamento dell'età di riferimento, segnalando che le stime contenute nella relazione tecnica, circa l'incremento del ricorso a tale istituto che deriverà dalle nuove norme, appaiono eccessivamente pessimistiche e non sembrano tener conto della forte volontà di utilizzare tale strumento che si registra anche al di fuori del settore dell'artigianato, che costituisce il suo tradizionale ambito di applicazione.

Il sottosegretario PENNACCHI fa presente che la clausola di copertura finanziaria del provvedimento deve essere riformulata nei seguenti termini, per tener conto di quanto disposto nell'articolo 29-*quater* del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 669 del 1996: «Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati complessivamente in lire 271 miliardi per l'anno 1997, in lire 490 miliardi per il 1998 e in lire 670 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri». Occorre inoltre sopprimere il comma 7 dell'articolo 13, in quanto tale disposizione risulta assorbita nel già citato articolo 29-*quater*.

In rapporto agli ulteriori rilievi formulati dal relatore, la rappresentante del Governo sottolinea che l'utilizzo del Fondo per la formazione dei lavoratori *ad interim* per scopi previdenziali, non appare incoerente, in quanto la disposizione in questione è finalizzata appunto alla promozione dell'accesso dei lavoratori alla formazione professionale operando altresì per il miglioramento della loro posizione previdenziale, come appunto previsto dal Patto per il lavoro. In relazione ai rilievi formulati sull'articolo 16, pur prendendo atto delle motivazioni delle perplessità evidenziate dal relatore, sottolinea che l'adattamento del sistema sanzionatorio non si pone in contraddizione con la ristrutturazione del settore della formazione. Quanto infine all'estensione dell'apprendistato, concorda con il relatore circa la valutazione degli effetti attesi nel settore industriale, che sono senza dubbio sottostimati, ma sottolinea che ciò non determina alcun problema di copertura finanziaria.

Interviene quindi il senatore TONIOLLI, il quale, pur condividendo le finalità del provvedimento, esprime perplessità sui suoi contenuti specifici, che appaiono viziati da un eccesso di generalizzazione, che non tiene conto delle disomogeneità, anche territoriali, che caratterizzano il nostro mercato del lavoro. A suo avviso l'impostazione di politiche per contrastare la disoccupazione dovrebbe essere preceduta da un approfondimento sulle cause di essa, allo scopo di mettere a punto i più appropriati interventi.

Il relatore VIVIANI sottolinea che i chiarimenti forniti dalla rappresentante del Governo consentono di superare le riserve da lui formulate sulla copertura finanziaria del provvedimento. In relazione agli altri problemi da lui evocati, ribadisce che appare fondamentale che l'utilizzo di risorse destinate alla formazione per scopi ulteriori sia contenuto entro limiti tali da non compromettere il rilancio della formazione stessa. Con riguardo alla norma sull'apprendistato, concorda sul fatto che i suoi rilievi riguardino il merito della disposizione, più che la sua copertura finanziaria. Per quanto concerne invece l'articolo 16, ribadisce che la copertura individuata per la ristrutturazione del settore della formazione non appare congrua, anche avuto riguardo alla limitata entità delle risorse a cui si attinge, che potrebbe dar luogo, sia pure indirettamente, a problemi di copertura finanziaria.

Il senatore FERRANTE evidenzia l'importanza strategica del provvedimento per l'attuazione degli obiettivi di politica economica in materia di occupazione assunti dalla maggioranza di Governo. Sottolinea inoltre che il provvedimento rappresenta la prima trasposizione normativa del concetto di flessibilità del mercato del lavoro, più volte evocato nell'ambito del dibattito politico. Soffermandosi poi su alcuni aspetti specifici del provvedimento, fa presente che le perplessità sulla copertura finanziaria dell'articolo 16 segnalate dal relatore sono superate dalla lettera f) dello stesso articolo; tale disposizione prevede infatti che le risorse finanziarie da destinare agli interventi in questione siano individuate sulla base delle disponibilità esistenti nei fondi utilizzati.

Su proposta del relatore, la Commissione esprime infine parere di nulla osta sui disegni di legge in titolo, ad eccezione che sull'articolo 16 del disegno di legge n. 1918, per il quale il parere è contrario. Il nulla osta sul disegno di legge n. 1918 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione del comma 7 dell'articolo 13 ed alla riformulazione della clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 19 nei termini prospettati dalla rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

56^a Seduta

Presidenza del Presidente
ANGIUS

La seduta inizia alle ore 15,20.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica Ciampi, accompagnato dal ragioniere generale dello Stato dottor Monorchio, nonché dal dott. Grilli, dirigente generale del Tesoro.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C06^a, 0002^o)

Il presidente ANGIUS fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla evoluzione delle condizioni economiche e finanziarie del Paese e sulle prospettive di adesione dell'Italia alla moneta unica europea
(R048 000, C06^a, 0002^o)

Audizione del Ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi

Il Presidente ANGIUS ringrazia, a nome di tutti i componenti della Commissione, il Ministro del tesoro per la disponibilità dimostrata e gli dà la parola.

Il Ministro CIAMPI sottolinea, in primo luogo, il valore storico-politico dell'integrazione europea, quale unico strumento per evitare il rischio del ripetersi di tragedie, quali quelle che hanno sconvolto l'Europa nel XX secolo. A suo giudizio, l'integrazione economica dei paesi europei è una tendenza ormai irreversibile che potrà realizzarsi in via di fatto - con gli squilibri e gli scompensi facilmente immaginabili -, oppure attraverso una strategia istituzionale che realizzi un meccanismo di equilibrio tra le varie componenti dell'Europa. L'integrazione europea è inoltre un traguardo ineludibile, se si considera il peggioramento relativo che l'Europa occidentale subisce nei confronti del Giappone e degli Stati Uniti per quanto riguarda l'innovazione tecnologia e i livelli occupazionali. Sulla strada della piena integrazione c'è innanzitutto il completamento del mercato unico europeo, inteso non solo come zona di libera circolazione di capitali, merci e persone, ma come spazio istituzionale unitario (si pensi ad esempio al fisco o al diritto societario).

L'integrazione europea, che realizza il traguardo massimo del cammino che si avvierà con l'istituzione della moneta unica europea, ha bisogno di un bilanciamento interno; ragione per cui non è ipotizzabile un'Europa incentrata sul nucleo mitteleuropeo, nè è plausibile un varo della integrazione in due tempi che privilegi, in una prima fase, solo le economie che fanno capo al marco. Da questo punto di vista, continua il Ministro, certo esiste nell'opinione pubblica tedesca il timore legato alla sostituzione del marco con l'euro; è possibile superare tale difficoltà garantendo che la nuova moneta europea sia stabile e forte come il marco, anche se fondata su una base più ampia. L'unica vera condizione per escludere una economia dalla partecipazione alla prima fase della moneta unica europea dovrà essere la instabilità dei fondamentali economici di tale paese.

Per quanto riguarda l'Italia, esiste una forte ragione politico - istituzionale che motiva la necessità dell'ingresso del Paese nel nuovo sistema della moneta unica sin dall'inizio, che consiste nella possibilità di influire politicamente sulla realizzazione degli strumenti della nuova Europa, quali ad esempio la Banca centrale europea. Una scelta diversa avrebbe conseguenze sicuramente negative, come sta a dimostrare il caso del ritardo con il quale l'Italia ha aderito al trattato di Schengen. Dal punto di vista economico, i vantaggi si riassumono nella eliminazione dell'incertezza del tasso di cambio e nella realizzazione di condizioni adeguate nelle quali completare il risanamento dei conti pubblici.

Per quanto riguarda i parametri fissati nel trattato di Maastricht, il ministro Ciampi ricorda che solo dieci mesi fa tutti gli indicatori - il tasso di inflazione, il livello dei tassi di interesse, la non partecipazione all'accordo di cambio e i rapporti tra debito pubblico e PIL e tra disavanzo e PIL - condannavano l'Italia a rimanere fuori dalla prima fase della moneta unica europea. Grazie agli sforzi compiuti negli ultimi mesi, e sfruttando una tendenza già in atto, oggi il tasso di inflazione si attesta al 2,4 per cento, il livello complessivo dei tassi di interesse si è ridotto del 40 per cento, la lira è rientrata nello SME, si sta rafforzando la tendenza alla riduzione del rapporto tra debito e PIL, (che rimane peraltro elevato) e si registra un lusinghiero progresso nella riduzione del

rapporto tra disavanzo e PIL che dal 10 per cento passa circa al 7 per cento. La sfida del 1997 è costituita dal traguardo del 3 per cento per il rapporto tra disavanzo e PIL, come definito nel trattato di Maastricht.

I fondamentali economici dell'economia italiana consentono di contestare con forza l'opinione di quanti ritengono che l'Italia porti instabilità nel sistema europeo. Ormai l'economia italiana ha incamerato forti fattori di stabilità, come sta a dimostrare il completo riassorbimento delle tensioni inflazionistiche, che pure si erano generate, all'indomani della drastica svalutazione della lira nei confronti del marco nel marzo 1995. Tali fattori di stabilità derivano anche dalla eliminazione di quei meccanismi di indicizzazione che avevano caratterizzato il sistema economico italiano, mentre oggi si è consolidato la diffusione di una cultura della stabilità. Anche il positivo andamento della bilancia italiana dei pagamenti contribuisce a consolidare la stabilità europea, tenuto conto che all'avanzo commerciale europeo - realizzato cioè nei confronti degli Stati terzi - l'Italia contribuisce per circa un quinto. Ulteriore elemento di stabilità deriva dalla inesistenza del debito estero ed anche l'enorme debito pubblico interno, che ammonta a circa il 125 per cento del PIL, può essere interamente assorbito dal risparmio privato italiano. Per tutti questi motivi l'ingresso dell'Italia in Europa non potrà che consolidare la stabilità del sistema europeo.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore D'ALÌ, il quale pone l'accento sulle dichiarazioni del Commissario Monti circa la necessaria azione di armonizzazione fiscale, sottolineando peraltro l'opportunità che il Governo tenga conto degli indirizzi comunitari nell'attuazione delle deleghe fiscali. Dopo aver ribadito il giudizio nettamente negativo del Gruppo di Forza Italia sull'introduzione di nuove tasse, sottolinea le esigenze di armonizzazione anche per quanto riguarda il sistema creditizio, affetto da una certa inefficienza gestionale. Da ultimo, ribadisce il giudizio critico della sua parte politica sul programma di privatizzazioni del Governo, che realizza solo fittiziamente la dismissione di aziende pubbliche. Ricorda, da ultimo, la dichiarazione del Commissario Monti circa la elevatezza degli incentivi pubblici alle imprese italiane.

A giudizio del senatore PASQUINI la condivisibile enfasi sulla cultura della stabilità non può far dimenticare una valutazione critica circa la subordinazione di una politica di sviluppo al conseguimento del risanamento della finanza pubblica. L'integrazione europea deve costituire l'occasione per un rilancio dell'economia non solo attraverso quelle che il Commissario Monti ha definito convergenze strutturali, ma anche con la definizione di strumenti comunitari relativamente alla politica del lavoro, industriale e fiscale.

Il senatore PASTORE chiede quali sono gli strumenti che il Governo intende utilizzare per diminuire quanto più possibile i disagi e le difficoltà che deriveranno dall'introduzione della nuova moneta europea,

soprattutto nel periodo transitorio. Dopo aver ribadito la valutazione critica circa l'introduzione di una nuova tassa sulle imprese (irep) - chiede al Ministro di chiarire quali saranno gli strumenti di politica economica per riuscire a conservare nel tempo il rapporto tra disavanzo e PIL al 3 per cento.

Il ministro CIAMPI risponde innanzitutto sulla questione dell'armonizzazione fiscale, soprattutto per quanto concerne i redditi di capitale, facendo presente che gli ostacoli principali ancora oggi risiedono nella resistenza di alcuni paesi a coordinare la disciplina tributaria in sede europea. Per quanto riguarda l'inefficienza del sistema creditizio non vi è dubbio che il sistema bancario deve affrontare una difficile ma necessaria fase di ristrutturazione, tenuto conto che è terminata l'azione di liberalizzazione dell'intero comparto e che oggi va avviata e conclusa la fase della privatizzazione. Va peraltro sottolineato che non si è ancora verificato quel mutamento di mentalità essenziale per adeguare i servizi offerti alle nuove esigenze della clientela. Il Ministro inoltre contesta il drastico giudizio formulato sulle privatizzazioni, in quanto solo in pochi casi le azioni sono passate sotto il controllo di enti pubblici. In generale conferma che il programma sta subendo alcuni rallentamenti, ma resta ben saldo l'indirizzo di procedere ad una netta riduzione dei comparti nei quali lo Stato interviene direttamente. Rispondendo ai rilievi del senatore Pasquini circa il rapporto tra risanamento e sviluppo, ribadisce che il Governo non accetta una differenziazione in due tempi, ma realizzerà concretamente tutte quelle iniziative che sono al momento immediatamente cantierabili. È vero infatti che, a fronte di immediate disponibilità finanziarie, manca la capacità progettuale e quindi ristagna l'azione di sostegno all'economia che pure potrebbe derivare da tali interventi. Per quanto riguarda invece il periodo transitorio nel quale saranno presenti sia la lira che l'euro - al quale faceva riferimento il senatore Pastore - fa presente che è stato costituito presso il Tesoro un apposito comitato di studio in previsione delle difficoltà derivanti dal doppio regime.

Per quanto riguarda la sostenibilità nel futuro nel rapporto tra disavanzo e PIL al 3 per cento il Ministro fa presente che l'avanzo primario al netto degli interessi è circa il 3,7 per cento del PIL, mentre il disavanzo per il pagamento degli interessi si attesta intorno al 10,5 per cento del PIL. Bisognerà quindi nel 1997 realizzare un ancor più consistente avanzo primario, tenuto conto che nei prossimi mesi l'Italia sconterà positivamente la forte riduzione di tutto il sistema dei tassi di interesse che fanno prevedere un disavanzo per la spesa di interessi rispetto al PIL di circa il 9-9,2 per cento. È sufficiente pertanto realizzare un'avanzo primario intorno al 6 per cento per raggiungere l'obiettivo fissato di un disavanzo complessivo del 3 per cento rispetto al PIL. Il 1998 si presenta, in questo schema, più agevole in quanto proseguirà il benefico effetto della discesa dei tassi di interesse e sarà possibile conservare la percentuale del 3 per cento con un avanzo primario del 5 per cento. Da qui nasce l'enfasi che il Governo ha posto sulla politica di riduzione drastica dei tassi di interesse. Non bisogna inoltre trascurare i positivi

effetti di bilancio derivanti dalla riclassificazione del bilancio, accettata anche in sede comunitaria.

A giudizio del presidente ANGIUS le difficoltà di ordine economico in relazione all'adesione dell'Italia alla prima fase della moneta unica derivano dal non positivo andamento del PIL per il 1997 e dall'elevato tasso di disoccupazione. Di fronte ai sacrifici richiesti ai contribuenti potrebbe essere utile individuare un meccanismo di concertazione che consenta di coinvolgere sia le forze sociali che le forze politiche – maggioranza e opposizione – per focalizzare gli strumenti ritenuti più adeguati per centrare l'obiettivo, strategicamente ineludibile per l'interesse nazionale, della partecipazione all'UEM.

Il senatore BONAVITA chiede al ministro Ciampi una valutazione circa le attuali pressioni sui valori della lira e del marco, e chiede inoltre di dare informazioni circa la realizzazione dei progetti contenuti nel cosiddetto libro bianco di Delors.

A giudizio del senatore BOSELLO più che «andare in Europa» appare essenziale «restare in Europa», così come la moneta unica deve essere intesa non tanto come traguardo da raggiungere bensì come punto di partenza.

Il ministro CIAMPI fa presente che il problema della disoccupazione impone un'azione di sostegno dell'economia che deve essere avviato soprattutto per il Mezzogiorno, ribadendo il rifiuto di una politica economica che divida in due tempi il risanamento e il rilancio. Per quanto riguarda le previsioni del PIL l'attuale stima è che la crescita non supererà l'1,5 per cento, ma sicuramente la tendenza per il 1997 mostra un andamento in crescita. Concorda inoltre sulla necessità di avviare un confronto tra le forze politiche e sociali in relazione al Mezzogiorno e al modello dello stato sociale. La modifica dello stato sociale non è una questione esclusiva dell'Italia, ma riguarda tutto il mondo occidentale, tenuto conto che le trasformazioni strutturali di tali società (soprattutto demografiche) hanno messo in crisi alcuni istituti fondamentali del *Welfare state*, primo fra tutti il sistema previdenziale. Per quanto riguarda le pressioni sulle monete europee fa presente che i mercati finanziari hanno ormai scontato il rispetto pieno dei tempi previsti per la realizzazione dell'unione economica e monetaria ed è quindi fisiologico che ogni dubbio relativo o alla partecipazione dell'Italia, oppure ad un rinvio dell'intero sistema, si ripercuota sui valori delle monete. Il Ministro ribadisce con forza che qualsiasi ipotesi di rinvio aprirebbe una fase incontrollata di instabilità, risolvendosi, nei fatti, nella mancata realizzazione dell'unione monetaria ed economica, dando così ragione a coloro che vogliono un'integrazione economica solo nei fatti. Per quanto riguarda i parametri fissati nel trattato di Maastricht è chiaro che il giudizio finale non potrà che essere complessivo sulle capacità e attitudini di ogni paese a partecipare stabilmente al nuovo sistema.

Per quanto riguarda invece i progetti del piano Delors essi costituiscono la base strutturale per la piena integrazione europea.

Il senatore VEGAS fa presente che i ritardi accumulati per la utilizzazione dei fondi comunitari nelle aree depresse derivano anche dalla modifica delle procedure istruttorie poste in essere dal CIPE nel dicembre del 1996. A suo giudizio inoltre la cogenza delle cifre e dei parametri non potrà mai fare premio sulle reali tendenze dell'economia. Per quanto riguarda i sacrifici imposti ai contribuenti non vi è dubbio che l'enorme pressione fiscale e la rinuncia ai tagli alla spesa costerà all'economia italiana più di quanto non dicano gli indicatori economici. Per quanto riguarda il processo di privatizzazioni a suo giudizio la avocazione delle competenze al Tesoro non ha reso maggiormente trasparenti le decisioni del Governo su questa materia. Così come appaiono piuttosto oscuri i criteri che hanno guidato il Governo nel riclassificare il bilancio e gli Uffici dell'Eurostat nell'assentire tale riclassificazione. Ulteriori elementi di contraddizione nella politica di risanamento derivano dal blocco degli impegni della spesa e dalla modifica delle disposizioni sulla copertura finanziaria nel disegno di legge di riforma di bilancio attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il senatore AZZOLLINI chiede di conoscere il grado di realizzazione delle misure contenute nella manovra finanziaria per il 1996, se il Governo intende istituire nuovi prelievi per l'Europa; se saranno consentiti in sede comunitaria scostamenti anche minimi dai parametri fissati nel trattato di Maastricht; infine, se sarà necessaria una prossima manovra di riequilibrio dei conti pubblici.

A giudizio del senatore DONISE il tema del lavoro e dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, deve impegnare il Governo nella individuazione di una strategia unitaria che consenta di superare gli attuali ritardi nella realizzazione degli investimenti pubblici, soprattutto se realizzati con il contributo delle risorse comunitarie.

Il ministro CIAMPI fa presente al senatore Vegas che, per gli interventi nelle aree depresse, il CIPE è intervenuto al fine di accelerare le procedure per elevare la percentuale di utilizzo delle risorse disponibili. Al senatore Azzollini fa presente che dal grado di realizzazione delle misure previste nella manovra per il 1997 dipenderà l'ingresso, o meno, dell'Italia nel sistema della moneta unica. Dopo aver chiarito che non esiste alcuna ipotesi di introduzione di nuovi prelievi fiscali, ritiene essenziale che l'Italia rispetti in maniera rigida i parametri fissati nel trattato di Maastricht. Per quanto riguarda la discesa dei tassi di interesse, a suo giudizio il Governo dovrà impegnarsi per mantenere almeno stabili gli attuali livelli. Fa presente inoltre al senatore Donise che la «cabina di regia» sta operando positivamente, tanto è vero che sono stati realizzati notevoli progressi nell'utilizzo delle risorse comunitarie; ribadisce peraltro che il difetto maggiore sta nella scarsa capacità progettuale degli enti locali.

Ha quindi la parola il dottor MONORCHIO, il quale fa presente che è stato di recente pubblicato un documento nel quale vengono indicati gli stati di realizzazione del programma 1994-1999 del quadro comunitario di sostegno, dal quale emerge un ritardo dell'Italia nell'impegnare le somme ad essa attribuite. Ricorda inoltre che i criteri di riclassificazione del bilancio sono stati assentiti dagli Uffici dell'Eurostat e che non può essere messo in dubbio il rigore di tali nuove sistemazioni contabili. Per quanto riguarda invece il blocco degli impegni di spesa, ritiene che tale strumento abbia comunque natura straordinaria, al fine di consentire una verifica degli andamenti di cassa. In merito al disegno di legge di riforma del bilancio dello Stato, ricorda che il Tesoro ha manifestato il suo accordo sul testo approvato dal Senato. A titolo personale rileva tuttavia che in tale testo si potessero individuare alcune eccessive rigidità.

Il senatore ALBERTINI, riferendosi al problema del recupero della consistente evasione fiscale, chiede per quale motivo non sia stato reso operativo l'archivio centrale dei conti correnti bancari previsto dalla legge n. 413 del 1991; tale strumento si sarebbe potuto rivelare estremamente utile per la lotta all'evasione fiscale.

Il senatore MONTAGNA, dopo aver ricordato che la spesa sociale italiana è leggermente inferiore a quella media degli altri paesi europei, chiede se le ipotesi di riforma dello stato sociale ipotizzate implicino un cambiamento della qualità della spesa sociale medesima, a parità di consistenza, o se si tratti semplicemente di diminuirne l'entità.

Il senatore BIASCO, riferendosi alla riduzione del tasso di inflazione verificatosi negli ultimi mesi, rileva che ciò è accaduto in una situazione di contrazione dei consumi e di modifica del paniere in base al quale viene calcolato il costo della vita. Chiede poi, a proposito dell'indebitamento interno e del suo finanziamento, come farà lo Stato a reperire risorse per il finanziamento del disavanzo se continuerà il processo di discesa dei tassi di interesse.

Il senatore COSTA chiede se la mancata riforma dell'Amministrazione pubblica nel nostro Paese non ponga le condizioni per una difficile permanenza dell'Italia nell'UEM; fa poi presente che al fenomeno della «settrionalizzazione» del nostro sistema bancario, insieme alla mancata adozione di politiche di riequilibrio territoriale hanno finito per danneggiare in maniera grave il Mezzogiorno del Paese.

Il senatore STANISCIA chiede quali relazioni esistano tra l'ingresso dell'Italia nell'UEM e l'auspicabile avvio di un processo di sviluppo per il Mezzogiorno.

La senatrice THALER AUSSERHOFER, dopo aver ricordato i grandi sacrifici che il nostro Paese sta sostenendo per entrare in Europa, chiede quali possibilità esistano, una volta aderito al sistema della mo-

neta unica, che l'Italia vi permanga senza essere costretta a sopportare ulteriori sacrifici.

La senatrice SARTORI, a proposito dell'utilizzo dei fondi comunitari soprattutto da parte degli enti locali, sottolinea l'opportunità che vengano modificate alcune procedure che attualmente rendono difficile, per tali enti, l'utilizzo dei fondi in questione; chiede inoltre se la riduzione dei fondi erariali (e quindi delle risorse per le spese dell'ente locale) introdotte negli ultimi anni non finisca per diminuire le capacità di investimento soprattutto dei comuni.

Il ministro CIAMPI, rispondendo al senatore Albertini, sottolinea come probabilmente il mancato avvio dell'archivio dei conti correnti bancari previsti dalla legge n. 413 del 1991, sia da addebitare ad alcuni problemi sorti in relazione alla riservatezza dei depositi, che avrebbero potuto inficiare la fiducia dei depositanti.

Con riferimento al quesito posto dal senatore Montagna, sottolinea come sia necessario riqualificare la spesa sociale dirottando maggiori risorse verso settori ed attività che possano permettere uno sviluppo dell'occupazione, soprattutto giovanile, e conseguentemente del reddito.

Per quanto riguarda i quesiti posti dal senatore Biasco, rileva che la discesa del tasso di inflazione non è dovuta nè alla modifica del paniere della scala mobile, nè alla contrazione della domanda; c'è stato invece un positivo mutamento negli atteggiamenti degli operatori che, convinti della necessità di acquisire una maggiore cultura della stabilità, non ha permesso (come era avvenuto negli anni passati) la propagazione di impulsi inflazionistici da costi; d'altra parte, la diminuzione di tassi di interesse è un fatto positivo che dipende essenzialmente dalla fiducia dei mercati nei comportamenti virtuosi adottati da ciascun paese.

Con riferimento a quanto affermato dal senatore Costa, sottolinea l'esigenza di perseguire con decisione una riforma complessiva della pubblica Amministrazione che è uno dei problemi centrali del Paese; sottolinea a tal proposito che il Governo si è mosso in questa direzione con i recenti provvedimenti presentati in Parlamento dal ministro Bassanini. Per quanto riguarda la situazione del sistema bancario nel Mezzogiorno, egli auspica che la soluzione data, per esempio, al problema del Banco di Napoli ponga le condizioni per creare situazioni di maggior vantaggio, rispetto al passato, per quella parte del Paese.

Rispondendo al senatore Staniscia, fa presente che effettivamente il Mezzogiorno è un problema centrale per il nostro Paese e che l'ingresso dell'Italia nell'UEM potrà rappresentare un momento di riscatto per il Sud; a tal proposito, sottolinea comunque l'esigenza che lo Stato, attraverso una politica di opportuni investimenti in infrastrutture ed in formazione professionale, favorisca la nascita di

un nuovo spirito di imprenditorialità nel Sud, soprattutto nel campo della piccola e media impresa.

Con riferimento all'intervento della senatrice Thaler Ausserhofer, fa presente che proprio l'accelerazione del processo di convergenza sui parametri di Maastricht concentrata in questi anni permetterà, in futuro, di diminuire l'entità della manovra di politica economica.

A proposito, infine, di quanto affermato dalla senatrice Sartori fa presente che esiste comunque nei comuni un problema di eccesso di tesoreria che rischia di produrre seri problemi alla gestione di cassa.

Il Presidente ANGIUS, dopo aver ringraziato il ministro Ciampi per essere intervenuto alla seduta della Commissione, dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

73^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del CONI Mario Pescante, accompagnato dal dottor Raffaele Pagnozzi, segretario generale del CONI, dal professor Giorgio Santilli, presidente della Federazione medico sportiva italiana, dal dottor Antonello Bernaschi, capo dell'Ufficio studi e legislazione del CONI e dal dottor Massimo Fabbricini, capo dell'Ufficio stampa del CONI.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI(R033 004, C07^a, 0006^o)

Il PRESIDENTE avverte che da parte di alcuni senatori è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Indagine conoscitiva sui problemi del *doping* nello sport e sulla riforma degli ISEF: audizione del presidente del CONI**

(Svolgimento e rinvio)

(R048 000, C07^a, 0001^o)

Il Presidente informa preliminarmente che è a disposizione dei Senatori un appunto del Senato sul *doping* curato dal Servizio Studi. Egli

illustra quindi sinteticamente la natura dell'audizione in programma per la seduta odierna.

Il senatore CORTIANA, a nome dei senatori dell'Ulivo, che hanno richiesto l'audizione del presidente Pescante, chiede che il confronto verta essenzialmente su due tematiche: da una parte la natura dei rapporti tra il CONI, le Federazioni sportive e il Centro di ricerca universitario di Ferrara diretto dal professor Conconi; dall'altra, le strutture di cui si è dotato il CONI per combattere la piaga del *doping* e una valutazione sulla loro efficacia.

La lotta contro il *doping*, che investe aspetti non solo sanitari ma anche etici, è peraltro, conclude il senatore Cortiana, un impegno che trascende l'ambito di attività del CONI, riguardando anche lo sport dilettantistico al quale occorre garantire altrettanta attenzione e tutela di quello professionistico.

Il PRESIDENTE domanda se altri senatori intendono prendere la parola prima della esposizione del presidente Pescante.

Il senatore SERVELLO si riserva di intervenire subito dopo tale esposizione.

Il senatore BEVILACQUA puntualizza che il presidente Pescante non è stato invitato a partecipare ai lavori della Commissione dai Senatori dell'Ulivo e trova pertanto inopportuno che il senatore Cortiana intenda dettare le linee-guida del dibattito.

Il PRESIDENTE chiarisce che l'audizione del presidente Pescante è stata richiesta dalla Commissione unanime e che egli ha già esposto preliminarmente le tematiche oggetto dell'audizione.

Ha quindi la parola il presidente PESCANTE, il quale osserva anzitutto che lo sport italiano sta, negli ultimi anni, conseguendo risultati di vertice in numerose discipline, regalando non poche soddisfazioni a tutti i concittadini. Si tratta peraltro di un settore che si autofinanzia completamente e che addirittura versa settimanalmente consistenti somme nelle casse dell'erario a titolo di imposta sulle giocate del Totocalcio e del Totogol. Da tempo tuttavia è stato richiesto un intervento del Parlamento su alcuni problemi che lo sport, da solo, non riesce a risolvere: in particolar modo il sistema scolastico, la riforma degli ISEF, le società professionistiche e il *doping*. Egli esprime pertanto compiacimento per l'audizione odierna, vertente proprio su due dei suddetti problemi.

Quanto al *doping*, egli ricorda che il problema si è posto per la prima volta in modo increscioso nel corso delle Olimpiadi di Seul, alzando il velo su una realtà sportiva ormai completamente mutata rispetto al passato. La pratica del *doping*, nata scientificamente nell'ex Germania orientale, al fine di conseguire risultati di vertice nelle diverse discipline sportive senza alcuno scrupolo per la salute degli atleti, si è purtroppo infatti ormai estesa in tutto il mondo, anche in connessione con i fortis-

simi interessi economici che sottendono allo sport professionistico. Si tratta quindi di un fenomeno non solo italiano ma internazionale, tanto più che gli allenatori della *ex* Germania orientale sono ormai sparsi in tutto il mondo e continuano ad esercitare le loro nefaste pratiche. In Italia, semmai, si è registrata una attenzione più spiccata rispetto agli altri Paesi: il numero dei controlli antidoping nel nostro Paese è ad esempio inferiore solo a quello degli Stati Uniti e proprio in Italia sono stati inventati i controlli «a sorpresa». Non solo, ma il CONI ha istituito anche commissioni di indagini per accertare ulteriori responsabilità al di là di quelle dei singoli atleti che, indubbiamente, rappresentano l'anello debole di una catena che purtroppo li trascende completamente. Inoltre, sono state adottate in numerosi casi decisioni assai impopolari come la squalifica di atleti di grande fama, con danni economici di enorme rilievo non solo per gli atleti stessi ma per le società sportive che li avevano ingaggiati, proprio per questioni relative al *doping*.

L'Italia è pertanto, prosegue il presidente Pescante, con le carte pienamente in regola. Di fronte alla negligenza degli organismi internazionali, tuttavia, l'ordinaria amministrazione non è più sufficiente a fronteggiare il fenomeno ed occorrono interventi straordinari. Ad esempio, occorre incentivare fortemente la ricerca, al fine di non ritrovarsi sempre in ritardo nella individuazione delle sostanze dopanti. Ed è proprio questo della incentivazione della ricerca il campo in cui si chiede maggiormente l'aiuto del Parlamento. Inoltre, occorre individuare un adeguato regime sanzionatorio, riservando in modo inequivocabile le sanzioni nei confronti dell'atleta all'autonomia dell'ordinamento sportivo (anche perchè la natura dei controlli e l'individuazione delle sostanze dopanti compete agli organismi internazionali) ed individuando nel contempo, a livello nazionale, un severo sistema sanzionatorio a carattere penale nei confronti di coloro che commercializzano o prescrivono le sostanze dopanti. Le segnalazioni trasmesse dal CONI all'Ordine dei medici non hanno infatti comportato conseguenze sufficientemente efficaci a scoraggiare tali comportamenti.

L'individuazione di un insieme di parametri individuali, superati i quali risulterebbe evidente una modifica oggettiva nell'organismo dei singoli atleti, rappresenterebbe dunque, prosegue il presidente Pescante, l'unico sistema per combattere validamente le pratiche di *doping*. Al superamento di detti parametri dovrebbe infatti conseguire la sospensione dell'atleta dall'attività sportiva. Ciò sarebbe tuttavia possibile solo a seguito di costanti accertamenti diagnostici che attualmente non è però possibile imporre agli atleti, anche se il CONI intende renderli vincolanti ai fini di consentire la partecipazione degli atleti alle Olimpiadi. Il problema del *doping* potrebbe in tal modo essere considerato risolto, almeno in Italia, al 60-70 per cento. L'insensibilità in campo internazionale è tuttavia molto forte e rappresenta un duro ostacolo da combattere.

Il presidente Pescante esprime comunque compiacimento per l'impegno dimostrato dal Parlamento in questo settore, testimoniato anche dalla presentazione di ben cinque disegni di legge in materia, attualmente all'esame della Commissione sanità.

Il senatore BISCARDI ricorda che la Commissione istruzione ha espresso il proprio parere sui disegni di legge richiamati dal presidente Pescante, mettendo in luce proprio i problemi della internazionalizzazione del fenomeno del *doping* e l'esigenza di raccordare la normativa italiana con quella degli altri Paesi.

Si apre il dibattito.

Il senatore SERVELLO ritiene che, per lo meno in passato, il problema del *doping* sia stato sottovalutato dall'ordinamento sportivo. L'Italia è stata peraltro il primo Paese, nel lontano 1971, a dotarsi di una legge (n. 1099) volta a contrastare tale fenomeno, con adeguata copertura dei relativi oneri finanziari e con pieno coinvolgimento di tutte le istituzioni interessate. Egli chiede pertanto in primo luogo al presidente Pescante quale ruolo abbia svolto il CONI dal 1971 ad oggi ai fini dell'attuazione di detta legge. Egli ricorda poi che dal 1975 il Ministero della sanità ha emanato numerosi provvedimenti analogamente volti a combattere la piaga del *doping*. Egli chiede conseguentemente al presidente Pescante quale ruolo propulsivo il CONI abbia svolto anche per l'attuazione di dette norme. Infine, egli richiama la legge n. 91 del 1981 recante norme in materia di società sportive professionistiche, la quale ha disposto tra l'altro la compilazione di una scheda per ogni atleta, da aggiornarsi secondo periodici accertamenti clinici e diagnostici. Anche in questo caso, egli invita il presidente Pescante a riferire sul ruolo svolto dal CONI per l'attuazione della legge.

Il senatore DE ANNA, in quanto membro della Commissione sanità, riferisce sull'*iter* dei cinque disegni di legge contro il *doping* ivi pendenti, dei quali si sta redigendo un testo unificato, il cui obiettivo finale è quello di assicurare pari tutela per tutte le attività sportive, a carattere amatoriale, agonistico o professionistico, nella quale tutela rientrano gli interventi di lotta al *doping*. A tal fine, appaiono essenziali tre ordini di interventi: l'individuazione di una normativa preventiva, l'incentivazione di programmi di ricerca d'avanguardia (al fine di attivare metodologie sofisticate per l'individuazione delle diverse sostanze dopanti caratteristiche di ciascuna disciplina sportiva), nonché la fissazione di un severo regime punitivo. Con l'approvazione definitiva di tale progetto di legge, l'Italia sarà senz'altro all'avanguardia nel settore. Resta tuttavia un interrogativo, relativo alle competenze sui controlli. A tale proposito, egli chiede al presidente Pescante il proprio orientamento sull'ipotesi di attribuire al CONI i controlli di competenza delle Federazioni e al Servizio sanitario nazionale quelli sugli atleti non agonistici.

Il senatore CAMPUS rileva discrasie tra le necessità sanitarie di tutela degli atleti e le necessità istituzionali del CONI. Egli ricorda tuttavia che le Regioni hanno, per Costituzione, la responsabilità dell'assistenza sanitaria dei cittadini, tra cui rientrano indiscutibilmente anche gli atleti. I controlli sul *doping* non possono pertanto a suo giudizio essere ricondotti esclusivamente in sede internazionale, ma devono essere svol-

ti anche a livello nazionale, in collaborazione tra il CONI e le Regioni. Egli chiede conseguentemente al presidente Pescante la praticabilità di controlli svolti dai laboratori del Servizio sanitario nazionale attraverso l'utilizzo di fondi provenienti dal CONI.

La senatrice PAGANO, premesso che l'audizione odierna non sottintende alcuna volontà di attentare all'autonomia dello sport, pone alcuni quesiti. Sui controlli, chiede se essi siano effettuati a cura delle singole federazioni o dalle strutture centrali del CONI. Domanda poi chiarimenti sui limiti all'autonomia delle singole federazioni e sugli strumenti di cui il CONI dispone per imporre ad esse il rispetto delle prescrizioni della Commissione scientifica antidoping. Concorda sulla importanza della ricerca e chiede a quali controlli sia sottoposto e quali finanziamenti riceva il Centro di ricerca di Ferrara, concludendo che il Parlamento può legittimamente chiedere alla dirigenza del CONI una linea di piena trasparenza in materia.

Al senatore LOMBARDI SATRIANI – il quale chiede se non sia possibile applicare al *doping* le norme penali sugli stupefacenti – il presidente PESCANTE risponde che in molti casi le sostanze dopanti non sono di per sè vietate dalla legge (cita ad esempio la caffeina) e per questo occorrono speciali norme penali che ne colpiscano l'uso in ambito sportivo.

Il senatore D'ONOFRIO auspica che nel seguito dell'audizione venga approfondito anche il tema del rapporto con la scuola: il fenomeno del *doping*, infatti, non può essere affrontato solo sul piano sanitario e punitivo, ma anche su quello fondamentale della formazione, al fine di contrastare la dominante cultura del successo ad ogni costo.

Il senatore CORTIANA, premesso che forse, dietro gli esaltanti successi dello sport italiano negli ultimi mesi, non tutto va bene, e rilevato come non sia in questione l'autonomia dello sport, ricorda che il professor Conconi, in alcuni documenti ufficiali, ha fatto menzione dell'uso di eritropoietina e che alcuni atleti ammettono di aver praticato l'autoemotrasfusione, oggi posta fuori legge. Vi è quindi il timore che presso l'università di Ferrara vengano condotte ricerche volte ad individuare sostanze capaci di incrementare le prestazioni atletiche senza risultare alle analisi antidoping, seguendo cioè un filone di ricerca a suo tempo largamente battuto non solo nella Repubblica democratica tedesca ma anche negli Stati Uniti. Molti dati sembrano poi confermare la sua impressione che il problema non vada ascritto all'iniziativa di un singolo ricercatore, ma abbia visto in molti casi la connivenza di talune federazioni, mettendo quindi in gioco la responsabilità dei loro gruppi dirigenti.

Nei mesi scorsi il presidente Pescante ha assunto posizioni coraggiose in argomento ed egli lo esorta a proseguire in tale direzione. Auspica quindi – ricordando il caso Terlizzi e talune gravi dichiarazioni del presidente Pescante che sembravano coinvolgere la stessa candidatu-

ra olimpica di Roma – che vi sia la chiara volontà di voltare pagina e non ci si voglia limitare a dar vita ad un complesso apparato di organismi, procedure e controlli che, al di là di una efficienza di facciata, in realtà abbia ben poca efficacia nel combattere il *doping*.

Il senatore BEVILACQUA manifesta la sensazione che non si stia svolgendo una audizione, ma un tentativo di processare il Presidente del CONI e teme che ciò preluda al tentativo di occupare una delle ultime cariche non ancora fatte proprie da uomini dell'Ulivo.

Il senatore MELE respinge come totalmente infondate le asserzioni del senatore Bevilacqua, rilevando che – al contrario – un serio confronto è nell'interesse dello stesso Presidente del CONI, del Parlamento e del Paese.

Successivamente, al senatore BRIENZA – che rileva il mancato esame dei problemi degli ISEF, comunque connessi al tema oggi in discussione – risponde il presidente OSSICINI, facendo presente che l'audizione del presidente Pescante proseguirà in altra seduta, con specifico riferimento agli ISEF.

Risponde quindi ai quesiti il presidente PESCANTE, dichiarando in primo luogo che da molti anni il CONI non ha più rapporti di collaborazione con il centro dell'università di Ferrara e che comunque tali rapporti si limitavano solo a questioni di metodo. Oggi il professor Conconi e il suo istituto di ricerca hanno un rapporto di collaborazione solo con il Comitato olimpico internazionale (CIO).

Il CONI collabora invece con il professor Bernasconi, con il quale ha concordato su una linea di ricerca volta ad individuare l'uso di eritropoietina. Tale ricerca sarà fortemente finanziata dal CONI e si svolgerà anche in centri stranieri individuati dallo stesso professor Bernasconi.

Informa poi che i controlli *antidoping* – molti dei quali effettuati a sorpresa – sono realizzati in un unico centro.

Al senatore Cortiana risponde respingendo l'impressione che il CONI, per difendere la propria autonomia, abbia fatto una politica di conquista di medaglie ad ogni costo, giungendo ad accettare a tal fine l'uso del *doping*. In verità, egli purtroppo non può escludere totalmente che vi sia stato in passato qualche caso, sia pure circoscritto al professionismo e agli sport di resistenza; ma negli ultimi tre anni si è avuta una decisa svolta, testimoniata ad esempio dai successi di Atlanta sui quali non può gravare alcun sospetto di *doping*. Invita pertanto a non fare processi ad avvenimenti di un ventennio fa, ma a guardare al futuro. Sul caso Terlizzi, anch'egli è fortemente preoccupato, poichè gli atti in suo possesso appaiono incomprensibili.

L'obiettivo da perseguire per la lotta *antidoping* è – come già detto – quello di individuare parametri da monitorare, il cui superamento comporta il fermo dell'atleta. Fa quindi presente che le stravaganti dichiarazioni sulla candidatura olimpica di Roma non sono sue e si di-

chiara pienamente d'accordo con il senatore D'Onofrio sull'esigenza di affrontare il *doping* anche sul piano educativo. Conclude segnalando che tutti i disegni di legge presentati al Senato per reprimere il *doping*, ad eccezione di quello del senatore De Anna, invadono l'ambito proprio dell'ordinamento sportivo internazionale e invita quindi a non approvare norme che risulterebbero inapplicabili e porrebbero l'Italia in una posizione unica al mondo.

Il professor SANTILLI risponde al senatore Servello richiamandosi alla legge n. 1099 del 1971, che intendeva tutelare l'attività agonistica; rileva peraltro la difficoltà di distinguere quest'ultima dall'attività non agonistica. Ricorda poi che recentemente la Consulta per la medicina sportiva istituita presso il Ministero della sanità ha elaborato linee guida destinate alle Regioni. Al senatore De Anna, del quale apprezza la proposta di legge, fa presente che l'Italia è già all'avanguardia del mondo nella lotta al *doping*, ricordando poi l'importanza della norma che ha recentemente istituito la figura del medico sociale. Avverte poi che il laboratorio di Roma accreditato presso il CIO è tenuto a rispettare le norme dettate da quest'ultimo e, in ossequio alle sue indicazioni, ha recentemente acquisito anche un costoso spettrometro di massa; comunque non potrà effettuare controlli ematici fino a quando il CIO non lo prevederà. Sulla menzionata vicenda Terlizzi, ricorda che si tratta dell'unico caso - sui 95.000 controlli effettuati in dieci anni - in cui le risultanze del campione B (l'unico avente valore legale) siano state diverse da quelle del campione A. Opportunamente le analisi sono state ripetute due volte, dando sempre gli stessi valori. A questo punto, il problema riguarda il prelievo e il trasporto dei reperti e pertanto sono competenti altre autorità.

Il senatore SERVELLO interviene nuovamente facendo presente che la tutela della salute del cittadino è un valore di interesse generale che non può essere affidato in via esclusiva al CONI; per questo ritiene che un intervento legislativo in materia non possa compromettere il rapporto con il CIO.

Dopo che il presidente PESCANTE ha replicato che il CONI è legittimato ad affrontare il problema del *doping* e non altro, il presidente OSSICINI, ringraziando gli intervenuti, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

68ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bar-gone.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di deliberazione relativo all'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dal Ministero del tesoro nella società Autostrade Spa**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Esame e rinvio)

(R139 b 00, C08ª, 0002º)

Riferisce alla Commissione il presidente PETRUCCIOLI, il quale fa presente che lo schema di delibera su cui dovrà essere espresso parere entro il prossimo 17 marzo riguarda la cessione della società Autostrade entro il 30 giugno del corrente anno e, più in particolare, secondo gli impegni assunti in sede comunitaria, la vendita della quota della società stessa indirettamente detenuta dal Tesoro. A tale riguardo fa presente che le azioni ordinarie della società Autostrade sono attualmente detenute per l'80 per cento da Fintecna e per il 20 per cento dall'IRI. Al fine di favorire il processo di privatizzazione i consigli di amministrazione di queste ultime due società hanno approvato il progetto di scissione di Fintecna che determinerà il trasferimento all'IRI del ramo di azienda costituito dalla partecipazione in Autostrade. Le assemblee delle due società sono già state convocate per esaminare l'operazione che, una volta approvata, renderà l'IRI detentore di circa l'87 per cento dell'intero capitale sociale. Evidentemente, tale passaggio potrà agevolare il successivo processo di privatizzazione.

Nel merito della delibera, osserva che la Commissione è chiamata in primo luogo a pronunciarsi sul punto se sia favorevole o meno alla scissione della società, tenuto conto che per tale scissione non sono ne-

cessari vincoli particolari o, più precisamente, non si ritiene da parte del Governo necessario il mantenimento di rilevanti poteri di controllo dello Stato essendo sufficiente, a tutela degli interessi pubblici, il potere del concedente e lo strumento della concessione.

Il presidente Petruccioli avverte che si riserva di presentare alla Commissione uno schema di parere favorevole con talune condizioni, essendo a suo avviso indispensabile che sia effettuata una verifica normativa sui poteri del concedente a tutela dell'interesse pubblico e della trasparenza del mercato. In particolare, il Governo dovrà essere sollecitato a chiarire i limiti entro i quali deve muoversi l'attività operativa della società, tenuto conto delle attività diverse dalla gestione autostradale in senso stretto. Non va dimenticato, infatti, che fra le attività diverse esiste quella della gestione di una rete di telecomunicazioni e sarebbe pertanto contrario ai principi del libero mercato consentire alla società di penetrare nel settore delle telecomunicazioni potendo disporre del vantaggio finanziario rappresentato dal ricavato delle tariffe autostradali.

Fa comunque presente che su tali questioni la Commissione avrà modo di ascoltare sia il Ministro del tesoro (la cui audizione è già stata fissata per il prossimo 4 marzo) sia i vertici delle società Autostrade e Aiscat (in relazione ai quali si potrebbe effettuare una audizione informale per il prossimo 11 marzo). Tali procedure informative precederanno lo svolgimento della discussione generale e conseguentemente la predisposizione di uno schema di parere da parte dello stesso presidente Petruccioli, il quale ritiene che con esse dovrà essere anche chiarito ogni aspetto relativo alla procedura di privatizzazione ed in particolare al ricorso sia all'offerta pubblica di vendita sia alla trattativa diretta con i potenziali acquirenti.

Preliminarmente all'inizio della discussione generale, interviene il senatore BALDINI il quale chiede maggiori chiarimenti al relatore ed al rappresentante del Governo in ordine ai poteri del concedente e alle modalità attraverso le quali si potrà arrivare alla trattativa diretta.

Dopo che il presidente Petruccioli ha ribadito che le questioni poste dal senatore Baldini dovranno essere chiarite anche attraverso le citate audizioni, ha la parola il sottosegretario BARGONE, il quale osserva che il Governo ha attivato un percorso che deve portare alla cessione delle quote entro il 30 giugno. Evidentemente, tale procedura contempla la previa definizione delle necessarie clausole e condizioni. Infatti la privatizzazione della società Autostrade consentirà di poter contare su investimenti per l'ammodernamento delle infrastrutture, obiettivo questo che richiede per essere realizzato un quadro di riferimento chiaro e certo. A tale scopo, il Ministro dei lavori pubblici sta definendo uno schema di piano finanziario di convenzione, con la previsione di automatismi tariffari e contabilità separate. Ciò potrà consentire anche alle altre società concessionarie, che sono in situazione di difficoltà finanziaria, di avere prospettive più chiare. Fa presente inoltre che la definizione di questi requisiti iniziali precede la soluzione della questione della proro-

ga della concessione. Per quanto concerne infine le procedure, il Governo è sensibile al problema della trasparenza e della correttezza di gestione e sarà all'uopo necessario prevedere che non si verifichino conflitti di interesse e che gli acquirenti delle quote non siano collegati ad imprese di costruzione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

62ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(139) PIATTI ed altri. – *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(995) FUSILLO e BEDIN. – *Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1587) MELUZZI ed altri. – *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1994) Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario

(2076) BUCCI ed altri. – **Nuove norme per il settore lattiero-caseario**
(Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE relatore riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo, che affrontano il riordino della legislazione in materia di quote latte, attuativa della normativa comunitaria. Osserva al riguardo che la cattiva gestione in passato della complessa vicenda delle quote latte sottende sia una sottovalutazione del ruolo dell'agricoltura nell'economia italiana, sia una visione, che è apparsa oggettivamente subalterna, nei confronti delle questioni da affrontare in sede comunitaria ed europea. Ricordato al riguardo come il quantitativo globale originariamente assegnato all'Italia sia inferiore sia al consumo nazionale, sia alla produzione lattiera degli anni di riferimento, fa rilevare come gli effetti di tali politiche si siano scaricati in passato sul bilancio statale, su cui gravano i pagamenti legati all'ingente multa comminata dall'Unione europea all'Italia per i passati splafonamenti produttivi, mentre altrettanto incon-

testabili sono le macroscopiche disfunzioni dell'AIMA. Fa osservare al riguardo che la soluzione strutturale a tali problemi risiede nella possibilità di ottenere dall'Unione europea il riconoscimento di un aumento della quota che rispecchi l'effettiva produzione nazionale e ricorda che il Governo ha già avviato la richiesta di aumento di 6 milioni di quintali: osserva al riguardo che tale richiesta deve fare leva su un ragionamento che poggia non sui soli dati quantitativi, ma sul perseguimento di obiettivi già tutelati in sede comunitaria (i giovani agricoltori; la difesa della montagna e dei prodotti tipici di qualità; la tutela delle razze bovine in via di estinzione). Occorre, peraltro, acquisire la consapevolezza che, se si vuole mantenere l'attuale livello dei prezzi, occorre accettare il sistema dei contingenti produttivi, mentre – se si vuole procedere ad una liberalizzazione – occorre conseguentemente prepararsi ad affrontare i prezzi di mercato: dichiara, comunque, di ritenere personalmente preferibile un'ottica di progressivo e graduale superamento dei contingenti produttivi.

Dopo aver ribadito l'opportunità di assicurare, nel riordino legislativo, sia gli obiettivi di trasparenza (contrastando e sgominando i noti fenomeni speculativi), sia il bilanciamento fra le ragioni di tutte le realtà produttive del nord, del centro e del meridione, richiama dettagliatamente tutte le innovazioni, già introdotte alla legislazione vigente, in materia di quote latte, con il decreto-legge n. 552 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 642 del 1996 (spostamento del versamento del superprelievo; integrale riattribuzione nelle regioni di provenienza delle quote da riassegnare con il programma volontario di abbandono e modifiche ai criteri di priorità per tale riassegnazione; soppressione della disposizione che prevedeva la riduzione della quota in caso di acquisto di nuova quota); ricorda altresì le innovazioni (in materia di efficacia dei contratti di cessione delle quote latte) introdotte con l'ultimo provvedimento collegato (legge n. 662 del 1996), osservando che è stato così possibile prevedere alcuni indispensabili elementi di flessibilità nella gestione del sistema.

Nel richiamarsi quindi a tutti gli obiettivi esplicitamente previsti dalla mozione accolta dall'Assemblea del Senato nella seduta del 29 gennaio 1997 in materia di quote latte, sottolinea l'importanza da attribuire all'impegno assunto circa lo svolgimento in tempi rapidi di una sessione parlamentare da dedicare esclusivamente ai problemi agricoli, per restituire al settore una collocazione centrale all'interno delle linee di elaborazione della politica economica nazionale.

Circa le modalità di pagamento del superprelievo, in ordine al quale il decreto-legge n. 11 del 1997 (attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento) prevede rilevanti interventi di sostegno per il settore, osserva che la crisi fiscale e l'attuale situazione del bilancio pubblico non possono più consentire di scaricare su tutta la collettività le conseguenze delle politiche produttive adottate da alcuni produttori, anche tenuto conto dell'atteggiamento rigoroso assunto dalla Comunità, che inibisce interventi diretti da parte dell'Esecutivo.

Passando ad illustrare congiuntamente i disegni di legge all'esame della Commissione, precisa che – tenuto conto che il disegno di legge

n. 1994, nell'abrogare la legge n. 468 del 1992 introduce un quadro normativo innovativo –procederà preliminarmente all'illustrazione dell'A.S. 1994, dando successivamente conto degli altri disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Fa al riguardo rilevare che il disegno di legge n.1994 è caratterizzato dalla unificazione in un'unica quota delle quote A e B, da un diverso riparto di competenze fra l'AIMA (cui comunque resta affidata la compensazione nazionale) e le regioni (in materia di applicazione amministrativa della normativa), dalla istituzione di una riserva nazionale, dalla previsione di bacini regionali e dalla sostituzione dei bollettini attestanti il possesso di quote con certificati individuali, oltre che da notevoli innovazioni in materia di mutamenti di titolarità delle quote.

Il Presidente relatore si sofferma quindi sui riparti di competenze fra AIMA e regioni, precisando che tutte le funzioni amministrative relative all'attuazione della normativa comunitaria in materia di quote latte e di prelievo supplementare sono svolte dalle regioni e province autonome, alle quali l'AIMA trasmette gli elenchi dei produttori e le rispettive quote (secondo quanto indicato nel bollettino pubblicato dall'AIMA per il periodo 1997-98).

Dopo aver dato analiticamente conto delle varie competenze assegnate alle regioni, in particolare in materia di controlli, il Presidente relatore osserva che così si sviluppano le linee già contenute nella legge n. 468 del 1992, la quale prevedeva lo svolgimento di periodici controlli sull'entità della produzione effettiva di latte da parte delle regioni (al pari del decreto del Presidente della Repubblica n. 569 del 1993, attuativo della citata legge n. 468). Per quel che riguarda le competenze dell'AIMA, il disegno di legge n. 1994 assegna all'AIMA il compito di attribuire ai singoli produttori le quote unificate e lascia comunque affidata all'AIMA (che può avvalersi anche della collaborazione di enti pubblici e organismi privati) l'effettuazione della compensazione nazionale, di cui all'articolo 5 (in ordine alla quale nella relazione governativa si specifica che la Commissione UE ha recentemente ribadito che non è possibile prevedere un'attuazione a livello regionale).

Dopo aver ricordato le recenti vicende normative inerenti alla soppressione della compensazione di primo livello e alla previsione della sola compensazione nazionale da parte dell'AIMA, fa rilevare che i criteri indicati dall'articolo 5 riproducono sostanzialmente le priorità già previste dalla legislazione vigente per l'effettuazione della compensazione (produttori delle zone di montagna; produttori cui è stata ridotta la quota B nei limiti del quantitativo ridotto, produttori ubicati nelle zone svantaggiate e nelle zone dell'obiettivo 1; e infine tutti gli altri produttori). L'articolo 2 disciplina poi l'istituzione, presso l'AIMA, della riserva nazionale, articolata in consegne e vendite dirette e costituita dalla differenza fra l'ammontare delle quote assegnate ai produttori e l'entità della quota nazionale, nella quale confluiscono le quote dei produttori (che non hanno prodotto o commercializzato latte per un periodo di 12 mesi), e che sono nuovamente ripartite dall'AIMA fra le regioni e le province autonome in proporzione alle quantità commercializzate nei rispettivi territori durante il periodo precedente, sulla base di criteri di priorità fis-

sati dalle stesse regioni; osserva al riguardo l'opportunità di un chiarimento circa la portata del comma 7 dell'articolo 2, e in ordine all'ipotesi se il risanamento degli allevamenti sia assimilabile alle fattispecie giustificative della mancata produzione. Fa quindi osservare che si prevede una deroga transitoria, stabilendo che l'intero ammontare delle quote disponibili nella riserva nazionale (al netto delle esigenze dei contenziosi in corso) è assegnato, nei primi tre periodi di applicazione, ai produttori cui è stata ridotta la quota B.

L'articolo 3 – prosegue il Presidente relatore – definisce poi i bacini regionali come ambito in cui vengono ad operare le riduzioni o gli aumenti delle quote conseguenti a disposizioni comunitarie o nazionali o a decisioni giurisdizionali o amministrative, mentre l'articolo 4 detta le disposizioni per l'applicazione del prelievo supplementare e prevede un ulteriore monitoraggio del latte commercializzato, attraverso la trasmissione di un prospetto trimestrale delle consegne di latte.

Dopo aver dato conto dell'articolo 6 (vendite dirette) e dell'articolo 7 (penalità in caso di mancato versamento del prelievo supplementare), si sofferma sull'articolo 8 (concernente le funzioni di controllo, svolte dalle regioni, e l'istituzione presso l'AIMA di un ufficio per il coordinamento delle funzioni di applicazione di tale normativa sulle quote) e sull'articolo 9 (in materia di mobilità delle quote), che conferma un principio già accolto dalla legislazione vigente (ribadendo che l'acquisto di una quota da parte di un produttore non comporta alcuna riduzione delle quote di sua spettanza e mantenendo l'obbligo di circoscrivere la vendita delle quote nell'ambito del territorio regionale o della provincia autonoma e fissando la decorrenza della vendita dal periodo successivo a quello di stipula del contratto). Peraltro, al produttore viene consentito di pattuire la decorrenza dallo stesso periodo in cui è stipulato il contratto, purchè entro il 15 dicembre di ciascun periodo. Fa infine rilevare che l'articolo 10 attiene alla possibilità, per le istituzioni di ricerca nonché per le istituzioni pubbliche e gli enti che operano nel settore della tossicodipendenza e dell'*handicap*, di chiedere l'attribuzione di un riferimento produttivo.

Il disegno di legge governativo n. 1994 offre, ad avviso del Presidente relatore, una soluzione equilibrata alle varie problematiche e istanze che discendono dalla vigente disciplina comunitaria, riprendendo anche alcune delle significative innovazioni (particolarmente per quel che riguarda il riparto di competenza fra AIMA e regioni), accolte da testo approvato dalla 9ª Commissione nella passata legislatura in materia di riforma della legge n. 468, testo cui sono ispirati anche alcuni dei disegni di legge di iniziativa parlamentare all'esame della Commissione (gli A.S. nn. 139, primo firmatario il senatore Piatti, e 995, primo firmatario il senatore Fusillo).

Osserva che entrambi i provvedimenti (A.S. 139 e A.S. 995) attribuiscono (articolo 1) alle regioni e alle province autonome le funzioni amministrative di applicazione e di controllo del regime delle quote latte; prevedono inoltre (articolo 2) l'istituzione presso l'AIMA di un Comitato consultivo nazionale. Dà quindi conto delle funzioni affidate da tali provvedimenti all'AIMA (pubblicazione degli elenchi dei produttori

titolari; verifica della corrispondenza della somma delle quote latte; raccolta delle informazioni). Entrambi i testi (A.S. 139 e A.S. 995) continuano poi a prevedere il ricorso all'autocertificazione da parte dei produttori e fanno riferimento al doppio livello di compensazione (disposizioni abrogate da successive novelle legislative). Le modifiche proposte (con l'articolo 8) alla disciplina della legge n. 468, in materia di trasferimento delle quote, riguardano la stipula dei contratti in forma scritta e l'autentica da parte dei competenti uffici regionali e delle province autonome (disposizioni queste riproposte all'articolo 9 dell'A.S. 1994); lo spostamento di un mese, rispetto al termine fissato dalla legge n. 468, del termine per la stipulazione dei contratti e l'assegnazione alle regioni della funzione di controllo della regolarità dei contratti e il ricorso al piano di ristrutturazione della produzione lattiera con la sospensione della facoltà di trasferire la quota latte senza l'azienda, sino alla realizzazione del programma volontario di abbandono della produzione lattiera (programma peraltro già vigente in base al decreto-legge n. 552, più volte citato, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 642).

Il Presidente relatore dà quindi conto del disegno di legge n. 1587 che propone altresì un'ipotesi di modifica alla legge n. 468, prevedendo in primo luogo l'abrogazione del ricorso al meccanismo dell'autocertificazione della produzione lattiera, ma con decorrenza dal periodo 1996-1997; nell'articolo 2 si prevede la pubblicazione da parte dell'AIMA dei nuovi bollettini che unificano le quote A e B; e con l'articolo 3 si ribadisce che la mancata produzione comporta la perdita della quota, pur prevedendosi la facoltà di riattribuzione della medesima. Il disegno di legge prevede ugualmente due livelli di compensazione (quella di primo livello effettuata dagli acquirenti), con il ricorso eventuale alla compensazione nazionale disposta dall'AIMA, con precisi criteri di priorità. Anche il disegno di legge n. 1587 prevede il ricorso al programma volontario di abbandono della produzione lattiera con la riassegnazione del cento per cento dei quantitativi nella stessa regione o provincia autonoma di provenienza.

Il presidente relatore dà quindi conto del disegno di legge n. 2076, con cui si detta una nuova disciplina in materia di quote latte (abrogando sia la legge n. 468 che la stessa legge n. 46 del 1965); si definiscono le competenze delle regioni e delle province autonome nell'applicazione del regime delle quote latte, fatti salvi i compiti attribuiti all'AIMA, cui spetta definire, d'intesa con le regioni e le province, le quote disponibili (in proporzione con i livelli produttivi della campagna 1995-1996, escluse le produzioni in esubero ed eliminando le quote a cui non sono corrisposte produzioni nell'ultima campagna, salvi gravi eventi di carattere sanitario) e con le quote riservate alla montagna. Il disegno di legge n. 2076 affida poi alle regioni la compensazione a livello regionale e attribuisce all'AIMA la compensazione nazionale e la determinazione dell'ammontare del superprelievo (da ripartire con metodo progressivo conforme al metodo CEE, diversamente da quello utilizzato in Italia). Con l'articolo 2 si prevede la redazione degli elenchi delle quote da parte delle regioni e la pubblicazione del bollettino definitivo, aggiornato dopo eventuali ricorsi da parte dell'AIMA, mentre con l'articolo 3 le

funzioni amministrative connesse alle quote produttive sono attribuite alle regioni; l'articolo 10 disciplina la mobilità delle quote (liberamente trasferibili senza che ciò comporti riduzioni, ma rispettando le potenzialità produttive della montagna e dettando una particolare disciplina per l'efficacia dei contratti di trasferimento). Informa inoltre che è stato annunciato l'A.S. 2133 (primo firmatario il senatore Carcarino), che – non appena assegnato – potrà essere esaminato congiuntamente ai provvedimenti in esame.

La riforma della legislazione vigente sulle quote latte – prosegue il Presidente relatore – costituisce sicuramente uno degli impegni primari da affrontare in sede parlamentare, in quanto investe un settore che sta attraversando, a seguito dei problemi creati dalla BSE (encefalopatia spongiforme dei bovini) una profonda crisi, aggravata anche dalle difficoltà in cui versano i produttori in relazione al pagamento del superprelievo per gli splafonamenti produttivi verificatisi nell'ultima campagna: a tali problemi il decreto-legge n. 11 del 31 gennaio 1997 (A.C. 3131), adottato dal Governo, offre soluzioni importanti sul piano finanziario a favore dei produttori, che potranno essere approfondite nel corso dell'esame in Senato.

Il problema del riordino della legislazione sulle quote investe poi altre questioni già all'attenzione del Parlamento: la prima, relativa alla funzionalità degli organismi che operano a favore dei produttori, concerne la riforma dell'AIMA affrontata dai sei disegni di legge già assegnati alla Commissione (che ha potuto testè completare il quadro delle audizioni informali programmate, e che può quindi procedere con tempestività all'approfondimento e al coordinamento normativo dei testi); la seconda questione riguarda il riordino delle competenze fra livello centrale e livello regionale di governo, affrontato anche nel collegato presentato dal ministro Bassanini (A.S. 1124-B), all'esame del Senato in terza lettura. Appare quindi evidente, ad avviso del Presidente relatore, come sia opportuno un impegno costruttivo della Commissione per identificare adeguate soluzioni legislative a favore del mondo produttivo. Quanto alla questione centrale delle modalità della compensazione, osserva che intende affrontarla in modo aperto e non ideologico, tenendo però conto dell'orientamento negativo espresso in sede comunitaria sulla compensazione in APL e comunque valutando il bagaglio di esperienze, anche negative, del passato.

Il Presidente relatore informa quindi che è pervenuta la richiesta di un'audizione informale da parte dei rappresentanti dei Comitati spontanei dei produttori di latte, che – ove la Commissione così convenga – potrebbero essere ascoltati in audizione informale da parte dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi; precisa al riguardo che, tenuto conto delle numerose audizioni già svolte sulla materia, ove la Commissione intendesse procedere ad un nuovo ciclo di audizioni informali, queste andrebbero, a suo avviso, concentrate in una sola giornata e limitate ai principali soggetti interessati.

Nel precisare che la valutazione circa le modalità dell'ulteriore *iter* dei provvedimenti all'esame è comunque rimessa alla Commissione, preannuncia un orientamento favorevole ad adottare il testo governativo,

quale testo base, tenuto conto che offre, a suo avviso, le soluzioni più aggiornate rispetto alle innovazioni legislative recentemente introdotte. Informa inoltre che il senatore Bucci ha chiesto che il Governo riferisca, in relazione a notizie recentemente apparse sugli organi di stampa, i passi già svolti in sede comunitaria in relazione alle prospettive di riforma dell'O.C.M. latte.

Dopo che il senatore BUCCI ha sottolineato l'opportunità che la Commissione sia informata di tale importante questione (anche per acquisire informazioni su quali siano stati i soggetti consultati dall'Esecutivo in merito), ha la parola il sottosegretario BORRONI, il quale dichiara la piena disponibilità a trasmettere tempestivamente alla Commissione il documento italiano di riflessione sul futuro dell'O.C.M. del settore lattiero-caseario, presentato a Bruxelles, e a fornire una sommaria informativa sullo stato di avanzamento di tale proposta. Precisa al riguardo che il documento è frutto di un'ampia consultazione con tutti i soggetti interessati al riordino del settore e che può comunque essere perfezionato e integrato con ulteriori contributi. Fa rilevare che la trattativa per l'aumento del quantitativo globale nazionale per 600 mila tonnellate è stata avanzata nel Consiglio dei ministri del 20 gennaio e ribadita il 17 febbraio: sottolinea che l'elemento di novità è costituito dal sostegno recato da alcuni Paesi (Grecia, Spagna e Gran Bretagna) alla richiesta italiana di aumento della quota. Ritiene pertanto che l'iniziativa italiana, avanzata dal ministro Pinto e poi sostenuta dallo stesso Presidente del Consiglio, sia riuscita a prefigurare un primo «sistema di alleanze» tale da superare l'originario isolamento italiano. Nel ribadire che, nella prossima sessione di maggio, in Olanda il dialogo potrà essere ulteriormente sviluppato, informa che il FEOGA sta esaminando l'eventualità di trattenere (attraverso tre rate di 108 miliardi ciascuna) quanto dovuto all'Unione europea, qualora l'Italia non ottemperi al pagamento dovuto per il superprelievo.

Il senatore PIATTI, richiamandosi anche all'iniziativa del senatore Bucci, sottolinea l'opportunità che la Commissione affronti tali questioni anche attraverso un incontro *ad hoc* con i parlamentari europei.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C09ª, 0033ª)

Il senatore CUSIMANO fa rilevare che, come anche deliberato dall'Ufficio di Presidenza, si era convenuto di congiungere ai disegni di legge sull'AIMA anche il disegno di legge n. 1368 in materia di controlli comunitari.

Il presidente SCIVOLETTO precisa che la Commissione potrà procedere alla congiunzione dell'esame di tale provvedimento (che è già

stato iscritto all'ordine del giorno della Commissione), non appena verrà ripreso l'esame, già iniziato, dei disegni di legge di riforma dell'AIMA.

La seduta termina alle ore 16,55.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

60ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
TURINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1124-B) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole)

Riferisce, per le parti di competenza, il senatore ZILIO, osservando come la Camera abbia aggiunto numerosi articoli al disegno di legge e notevolmente ampliato il numero dei procedimenti da semplificare contenuti nell'allegato 1. Si sofferma quindi dettagliatamente sulle modifiche concernenti materie di competenza della 10ª Commissione.

All'articolo 1, comma 3, relativo alle materie escluse dall'applicazione dei commi 1 e 2 (cioè dal conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali) alla lettera *a*) tra le materie escluse, oltre agli affari esteri e commercio estero, vengono inserite la cooperazione internazionale e l'attività promozionale all'estero di rilievo nazionale. Al comma 4, lettera *c*) dell'articolo 1 vengono inoltre esclusi dall'applicazione dei commi 1 e 2 i compiti di rilievo nazionale del sistema di protezione civile per la difesa del suolo, per la tutela dell'ambiente e della salute per la ricerca, la produzione e il trasporto e la distribuzione di energia. Infine il comma 6, nuovo aggiunto all'articolo 1, definisce la promozione dello sviluppo economico, la valorizzazione dei sistemi produttivi e la promozione della ricerca applicata come interessi pubblici primari che lo Stato, le Regioni, le province, i comuni e gli altri enti locali assicurano

nell'ambito delle rispettive competenze, nel rispetto delle esigenze della salute, della sicurezza pubblica e della tutela dell'ambiente.

All'articolo 4, comma 4, lettera *a*) vengono meglio definiti i compiti da delegare alle Regioni per la programmazione e amministrazione in materia di servizi pubblici, di trasporto di interesse regionale e locale e per la definizione del livello dei servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini e l'attribuzione delle relative risorse alle Regioni attraverso accordi di programma tra queste e il Ministero dei trasporti. Alla lettera *c*) dello stesso comma si stabilisce che con appositi decreti legislativi il Governo provvederà a ridefinire, riordinare e razionalizzare, sulla base dei principi e criteri di cui al comma 3 (principi di sussidiarietà, di efficienza e di economicità, di cooperazione tra Stato, Regioni ed enti locali, di responsabilità, di omogeneità, di adeguatezza, di differenziazione, di copertura finanziaria, di autonomia organizzativa e regolamentare) la disciplina relativa alle attività economiche ed industriali, in particolare per quanto riguarda il sostegno e lo sviluppo delle imprese operanti nell'industria, nel commercio, nell'artigianato, nel comparto agroindustriale e nei servizi alla produzione. Gli stessi compiti di riordino e razionalizzazione vengono affidati al Governo per quanto riguarda le politiche regionali, strutturali e di coesione della Unione europea, ivi compresi gli interventi nelle aree depresse del territorio nazionale, la ricerca applicata, l'innovazione tecnologica, la promozione della internazionalizzazione e della competitività delle imprese nel mercato globale e la promozione della razionalizzazione della rete commerciale, e ancora, per quanto riguarda la cooperazione nei settori produttivi e il sostegno all'occupazione, le attività relative alla realizzazione, ampliamento, ristrutturazione e riconversione degli impianti industriali al loro avvio e alla creazione, ristrutturazione e valorizzazione di aree industriali ecologicamente attrezzate.

Con l'articolo 5 di nuova introduzione, che non è di specifica competenza della Commissione, ma è comunque di grande interesse, viene istituita una Commissione di venti senatori e venti deputati con il compito di esprimere pareri e di verificare periodicamente lo stato di attuazione delle riforme previste e di riferirne ogni sei mesi alle Camere.

All'articolo 11, lettera *b*), che delega al Governo il riordino degli enti pubblici nazionali operanti in settori diversi dalla assistenza e previdenza, si aggiungono gli enti privati, controllati direttamente o indirettamente dallo Stato, che operano anche all'estero, nella promozione e nel sostegno pubblico al sistema produttivo nazionale. Nell'articolo 12 viene introdotta una nuova lettera *f*) con cui il Governo è incaricato, tenuto conto delle esigenze derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e dei conferimenti previsti dal disegno di legge, di procedere alla razionalizzazione e redistribuzione delle competenze tra i Ministeri in ogni caso riducendone il numero, anche con decorrenza differita all'inizio della nuova legislatura; nella successiva lettera *g*), tra le duplicazioni organizzative e funzionali da eliminare si aggiungono quelle tra organi amministrativi e organi tecnici anche con unificazione delle funzioni e uffici mediante l'istituzione di dipartimenti o di amministrazioni ad ordina-

mento autonomo risultanti dalla aggregazione di uffici di diverse amministrazioni. Con la lettera l) viene previsto il riordino delle residue strutture periferiche dei Ministeri accorpendo e concentrando tutte quelle presso le quali i cittadini effettuano operazioni o pratiche di versamento di debiti o di riscossione di crediti a favore o a carico dello Stato.

Numerose sono poi le integrazioni introdotte all'articolo 18, nel quale vengono fissati gli ulteriori principi e criteri direttivi cui dovrà attenersi il Governo nell'attuazione della delega di cui all'articolo 11. Di particolare interesse quelli relativi all'individuazione di una sede di indirizzo strategico e di coordinamento della ricerca, con riferimento alla dimensione europea ed internazionale; al riordino degli enti operanti nel settore; al riordino e allo snellimento delle procedure per la promozione del trasferimento e della diffusione della tecnologia nelle imprese e in particolare in quelle di piccole e medie dimensioni. Sono previste forme di partecipazione dello Stato ad organismi costituiti dalle organizzazioni imprenditoriali o di convenzionamento con essi, oltre a organismi per la valutazione dei risultati della ricerca; l'estensione della rappresentanza negli organi consultivi anche al mondo della produzione e dei servizi; la programmazione e il coordinamento dei flussi finanziari, nonché misure per valorizzare la professionalità e l'autonomia dei ricercatori e per favorirne la mobilità.

Particolarmente importante è poi l'articolo 20, comma 8 che prevede l'emanazione di appositi regolamenti del Governo per disciplinare i procedimenti di cui all'allegato 1. Del tutto nuovo, infine, è l'articolo 22, con il quale vengono trasferite alle Regioni le funzioni amministrative dello Stato in materia di ricerca e utilizzazione delle acque minerali e termali e la vigilanza sulle attività relative. È pertanto previsto il trasferimento a titolo gratuito alle Regioni e Province autonome di partecipazioni azionarie, attività, beni personali, patrimoni, marchi e pertinenze della aziende termali già inquadrati nel soppresso EAGAT (Ente autonomo gestione aziende termali) e del Centro ittico tarantino-campano spa. Regioni e Province autonome sono tenute a presentare al Ministro del tesoro, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, un piano di rilancio delle terme senza oneri aggiuntivi per lo Stato. Il trasferimento avverrà entro sessanta giorni dalla presentazione del piano, in mancanza del quale si procederà alle privatizzazioni. Regioni e Province autonome possono cedere in tutto o in parte le partecipazioni, attività, beni e patrimoni ad uno o più comuni o prevedere forme di gestione attraverso società a capitale misto pubblico-privato o affidamento a privati.

Dopo aver richiamato l'attenzione sulla soppressione dell'articolo 19, propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in titolo, considerato che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non ne stravolgono l'impianto complessivo e muovono nella stessa direzione del testo già approvato dal Senato, orientato alla semplificazione delle procedure ed al decentramento territoriale delle funzioni.

Poiché nessuno chiede di intervenire, si passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta formulata dal relatore.

Interviene il senatore ASCIUTTI, il quale dichiara il proprio voto favorevole, dicendosi d'accordo con le argomentazioni del relatore, secondo cui le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non stravolgono l'assetto del provvedimento già approvato dal Senato. Tiene però a sottolineare che la sua parte politica avrebbe preferito che nell'articolo 22, relativo al trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative dello Stato in materia di ricerca e utilizzazione nelle acque minerali termali fosse lasciato più spazio alle privatizzazioni, evitando il rischio, attraverso il conferimento delle stesse alle Regioni, di perpetuare la situazione di dissesto che attualmente caratterizza il settore.

Dopo che il presidente TURINI ha ricordato il rischio che alcune privatizzazioni vengano realizzate con l'utilizzo di fondi di provenienza illecita (si riferisce al caso delle terme di Montecatini) il senatore DEMASI esprime il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale, rilevando come permangano nella sua parte politica i dubbi già manifestati in sede di prima lettura del provvedimento in titolo. In particolare, appare di difficile comprensione la strada intrapresa, consistente nel conferire poteri agli enti territoriali autonomi attraverso atti di dirigismo statale.

Il senatore MICELE esprime il voto favorevole del Gruppo della Sinistra democratica, dicendosi soddisfatto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati orientate a due esigenze condivisibili: quella di un'auspicabile semplificazione delle procedure e quella di un'altrettanto attesa ristrutturazione dei Ministeri.

Il senatore LAGO esprime il voto contrario del suo Gruppo, sottolineando come il provvedimento in titolo sia ben lungi dal realizzare il federalismo: un assetto federale, infatti, richiederebbe l'avocazione a sé da parte delle Regioni dei poteri e delle funzioni che loro competono, delegando al Governo centrale soltanto i compiti più utilmente assolti a tale livello.

Il senatore DE LUCA Athos esprime il voto favorevole dei Verdi-L'Ulivo che considerano il disegno di legge n. 1124-B il primo passo in direzione di auspicabili processi di semplificazione delle procedure amministrative e di decentramento delle funzioni.

Il presidente TURINI pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole del relatore che risulta approvata dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento: favorevole)

(C014 078, C10ª, 0008ª)

Dopo che il presidente TURINI ha brevemente riassunto il *curriculum vitae* del dottor Giovanni Manghetti designato a Presidente

dell'ISVAP, riferisce alla Commissione il senatore GAMBINI, soffermandosi dettagliatamente sulle funzioni dell'ISVAP e sui compiti di vigilanza propri di tale Istituto e ragguagliando in particolare la Commissione sulla concreta attività da esso svolta nel 1996. Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole alla proposta di nomina, per la quale la candidatura è da ritenersi idonea, considerato anche che il dottor Manghetti ha già ricoperto tale carica in qualità di membro anziano del consiglio di amministrazione.

Si passa quindi alla votazione a cui partecipano i senatori ASCIUTTI, CAZZARO, Athos DE LUCA, DEMASI, FIORILLO, GAMBINI, LAGO, LARIZZA, MACONI, MICELE, NAVA, NIEDDU, PAPPALARDO, SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, TURINI, WILDE e ZILIO.

La proposta di parere favorevole risulta accolta con 12 voti favorevoli, 5 contrari e una scheda bianca.

La seduta termina alle ore 16,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

88^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GASPARRINI.

La seduta inizia alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Il sottosegretario GASPARRINI, scusatosi con il Presidente e con la Commissione per il suo ritardo, risponde alla interrogazione 3-00119 presentata dal senatore Michele De Luca e da altri senatori che prende in considerazione, a vasto raggio, la problematica connessa alla definizione, o meglio alla mancata definizione, della figura del socio lavoratore di cooperativa di produzione e lavoro. A causa di ciò sono diversi i problemi interpretativi che sorgono nell'applicazione di istituti lavoristici e previdenziali posti a tutela del lavoratore subordinato anche al socio lavoratore. Le difficoltà cui fa riferimento l'interrogazione non possono dirsi speciose ed, anzi, l'interesse a riordinare la materia anche da parte ministeriale è testimoniato dalla costituzione di un gruppo di studio impegnato nella disamina della figura del socio lavoratore. In particolare, il predetto gruppo di studio, da lei presieduto, cui collaborano fattivamente anche le associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo, sta lavorando alla predisposizione di uno schema di disegno di legge.

Si sofferma successivamente sulle origini delle difficoltà interpretative in questione. In primo luogo non si può prescindere da un dato ormai acquisito nella tematica del socio di cooperativa ed originato da un indirizzo ormai consolidato della giurisprudenza. Per socio lavoratore di un cooperativa di produzione e lavoro deve intendersi chi, in adempimento del contratto sociale, svolge un'attività che si concreta in prestazioni comprese tra quelle previste dal patto sociale stesso e dirette al conseguimento dei fini istituzionali delle società cooperative. In altri ter-

mini, la prestazione del socio trova il suo fondamento in un rapporto associativo e non anche in un contratto di scambio riconducibile a due distinti centri di interesse, come è nel caso di un rapporto di lavoro subordinato. Del resto, lo scopo di mutualità che qualifica le società cooperative fa venire meno le contrapposizioni di interesse fra i soggetti associati, in quanto il capitale e l'attività di organizzazione dell'impresa fanno capo agli stessi soci lavoratori. Quindi dalla suddetta impostazione della natura giuridica del rapporto societario è derivata l'inapplicabilità della normativa dettata a tutela del lavoratore subordinato. Sono fatte salve le norme con le quali il legislatore ha espressamente equiparato i soci ai lavoratori dipendenti.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 334 del 1995, richiamata nelle premesse dell'atto ispettivo, non fa altro che confermare le posizioni giurisprudenziali dominanti precedentemente ricordate, ovvero la non configurabilità, nel caso di specie, di un rapporto di lavoro subordinato. Conseguentemente, ai soci di cooperative di produzione e lavoro non si estende la tutela del «Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto» spettando, altresì, secondo la pronuncia della Corte, alla «discrezionalità del legislatore la scelta dei mezzi più idonei a favorire lo sviluppo delle società cooperative di lavoro e la condizione economico professionale dei loro soci». Fin qui, quindi, il versante giurisprudenziale.

Ad analoghe conclusioni si perviene attraverso l'esame delle disposizioni normative richiamate nel documento parlamentare. La *fictio* operata per alcuni versi dal legislatore attraverso l'equiparazione dei soci ai lavoratori dipendenti e l'estensione agli stessi di diverse forme di tutela previdenziale non può costituire la base giuridica per applicare istituti la cui disciplina non contempla espressamente tra i destinatari i soci di cooperative. Relativamente agli incentivi all'occupazione occorre chiarire, in primo luogo, che non è possibile concedere ai soci lavoratori i agevolazioni previste per incentivare l'occupazione, al di là dei casi tassativamente previsti in quanto l'associazionismo è sottratto alla normativa del collocamento sotto il versante del reclutamento dei soci. La normativa richiamata dagli interroganti è diretta, quindi, ai datori di lavoro che assumono dipendenti e non anche alle cooperative di produzione e lavoro che associno soci lavoratori.

Riportando l'argomento più congruamente nell'alveo del rapporto associativo, il Sottosegretario si sofferma sulle disposizioni da assumere come riferimento in materia di agevolazioni l'articolo 7, comma 5, della legge n. 223 del 1991 prevede che i lavoratori in mobilità che ne facciano richiesta per associarsi in cooperativa, possono ottenere la corrispondenza anticipata dell'indennità detratte le mensilità già godute; tali lavoratori sono cancellati dalla lista di mobilità, ai sensi dell'articolo 9, comma 6, lettera b); il relativo Regolamento di attuazione (decreto ministeriale 17 febbraio 1993, n. 142) prevede, all'articolo 3, favorevoli modalità e condizioni per la restituzione delle somme corrisposte a titolo di indennità di mobilità, qualora i lavoratori interessati si occupino alle dipendenze di terzi entro i ventiquattro mesi successivi; l'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, successivamente reiterato

e convertito nella legge n. 263 del 1993 ha espressamente previsto, fra i destinatari delle agevolazioni i datori di lavoro che assumono i lavoratori cassintegrati, anche le cooperative di produzione e lavoro, che ammettano cassintegrati come soci lavoratori.

Per quanto riguarda i contratti di formazione e lavoro, le relative disposizioni risultano difficilmente attagliabili al socio, per una serie di ragioni. Il socio lavoratore non è titolare, secondo un consolidato indirizzo giurisprudenziale, di un contratto di lavoro subordinato (sentenza n. 1530 delle sezioni unite della Corte di cassazione del 29 marzo 1989); la Corte di cassazione e da ultimo la Corte costituzionale (sentenza dell'1-8 aprile 1993, n. 149) ha definito il contratto di formazione e lavoro un contratto subordinato a tempo determinato, caratterizzato come negozio a causa giuridica mista, risultante dallo scambio fra lavoro retribuito ed addestramento finalizzato all'acquisizione della professionalità necessaria al lavoratore per immettersi nel mondo del lavoro.

Tali profili giuridici sembrano contrastanti con i requisiti richiesti per l'ammissione del socio, che non è lavoratore subordinato e che deve essere già qualificato, in base al disposto dell'articolo 14 della legge n. 59 del 1992. Al riguardo occorre puntualizzare il richiamo alla sentenza n.11807 del 1992 della Corte di cassazione. La pronuncia ha riguardato una fattispecie particolare relativa alla proroga dell'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge n. 863 del 1984, ad un lavoratore assunto da una società cooperativa con contratto di formazione e lavoro ed ammesso, in corso di svolgimento della formazione, come socio.

Non è condivisibile, pertanto, l'asserita disapplicazione dei principi contenuti nella sentenza da parte dell'Istituto di previdenza, cui viene ascritto un comportamento negatorio dei benefici contributivi previsti per i contratti di formazione e lavoro.

Per quanto concerne l'estensione del regime contributivo previsto dalla legge n. 863 del 1984 anche ai soci di cooperative di produzione e lavoro, non può che ribadire quanto affermato in questa Commissione in occasione della risposta fornita ad altre interrogazione il 15 ottobre 1996. In quella seduta è stato evidenziato che, in assenza di una specifica normativa che estenda i benefici contributivi in materia di *part time*, i soci di cooperative di produzione e lavoro «devono ritenersi assoggettati alle disposizioni sulla tutela previdenziale attualmente previste per i soci lavoratori di cooperative». Non può, pertanto, parlarsi, nei confronti dell'INPS di mancata adesione a direttive ministeriali che, del resto, risultano logicamente subordinate a al superamento dell'attuale fase interlocutoria che l'Amministrazione vive rispetto alla definizione dei problemi della cooperazione.

In merito, poi, alla mancata corresponsione, da parte dell'INPS, dell'indennità di disoccupazione a fronte della relativa contribuzione, si rende noto che la problematica è stata oggetto di una direttiva ministeriale emanata nel novembre 1996, con la quale si è data soluzione, in via transitoria, alle difficoltà operative evidenziate nell'interrogazione.

Con riferimento alla tematica della fiscalizzazione degli oneri sociali la rappresentante del Governo rammenta che la materia è regola-

mentata dalla legge n. 389 del 1989 che, all'articolo 6, comma 9, prescrive la decadenza dagli sgravi e dalla fiscalizzazione: per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali; per i lavoratori che siano stati denunciati con orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti ovvero con retribuzioni inferiori a quelle stabilite da leggi, regolamenti, contratti collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative su base nazionale, ovvero da accordi collettivi o contratti individuali, qualora ne derivi una retribuzione di importo superiore a quello previsto dal contratto collettivo; per i lavoratori che siano stati retribuiti con retribuzioni inferiori a quelle previste.

Il legislatore ha, quindi, posto, per l'accesso agli sgravi ed alla fiscalizzazione, condizioni precise, sia sul versante contributivo e della determinazione dell'imponibile, sia sul versante delle retribuzioni da corrispondere ai lavoratori, al fine di garantire parità di condizioni in termini di costo del lavoro fra tutti gli imprenditori che operano in regime di concorrenza.

In ordine alle specifiche osservazioni formulate precisa poi che, nei settori nei quali manchi del tutto la contrattazione, le imprese che intendono usufruire dei benefici suddetti devono uniformarsi ad un contratto, di settore economico similare, da esse stesse prescelto, stipulato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative su base nazionale.

Per le cooperative che effettuano gli adempimenti su salari convenzionali (cooperative *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970) un ulteriore vantaggio è rappresentato dal fatto che per esse la base contributiva si intende soddisfatta con il versamento dei contributi sui salari convenzionali (senza imposizione del versamento sui salari reali di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970); la determinazione di salari convenzionali con decreti ministeriali viene effettuata, come è noto, ai soli fini del versamento contributivo e non ai fini del trattamento retributivo da garantire ai lavoratori.

Pertanto, la seconda condizione posta dalla normativa dell'articolo 6, comma 9, della legge n. 389 del 1989, viene assolta con il rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni più rappresentative delle cooperative ovvero, in assenza, con riferimento ai contratti collettivi vigenti nei corrispondenti o similari settori economici, stipulati per le imprese non cooperative dalle organizzazioni sindacali più rappresentative su base nazionale.

Per il settore facchinaggio sono in vigore le tariffe previste dalla legge 23 maggio 1955, n. 407, modificata dal decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 342.

In materia di mobilità, infine, il legislatore è intervenuto con l'articolo 8, comma 2, del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito dalla legge n. 236 del 1993. Le disposizioni contenute nell'articolo 8 citato non richiamano gli articoli 7 e 16 della legge n. 223 del 1991, che trattano, per l'appunto, della indennità di mobilità. La norma, pertanto, non è stata ritenuta estensiva del diritto alla prestazione nei confronti dei soci lavoratori. Non è escluso, infine, che il Governo

presenterà, in sede di esame del disegno di legge n. 1918, uno specifico emendamento in materia.

Il senatore Michele DE LUCA si dichiara parzialmente soddisfatto per la risposta del Sottosegretario che, con dovizia di particolari, ha rappresentato lo stato dell'arte della questione, anche se l'interpretazione normativa non sembra essere così pacifica come risulta dalla sua risposta. Con sentenza n. 638 del 22 gennaio scorso, infatti, la Corte di cassazione ha ritenuto applicabili le agevolazioni contributive per il *part time* ai soci lavoratori di cooperative di produzione e lavoro. Prende comunque atto della buona intenzione del Governo di voler presentare una proposta in Parlamento in sede emendativa per accogliere finalmente le istanze dei soci lavoratori ed assicurare loro la giusta tutela.

Il sottosegretario GASPARRINI risponde poi alla interrogazione n. 3-00552 presentata dai senatori Manzi e Marchetti che propone la problematica dello speciale regime pensionistico, integrativo dell'Assicurazione generale obbligatoria, cui fanno capo i lavoratori delle miniere, cave e torbiere. In particolare, vengono evidenziati i riflessi che sugli iscritti al relativo Fondo può esplicare il riordino del sistema previdenziale operato dai recenti provvedimenti legislativi.

Nel documento vengono sinteticamente ricordate le prestazioni previdenziali a carico della gestione speciale affidata all'INPS ed istituita con la legge n. 5 del 1960. Si tratta della corresponsione di una pensione anticipata di vecchiaia e di una pensione anticipata di anzianità.

Tralasciando, in questa sede, di esaminare nel dettaglio i requisiti assicurativi e contributivi richiesti dalla normativa in questione per il diritto alla pensione anticipata di vecchiaia nonchè l'anzianità contributiva prevista per il trattamento di anzianità, giova, invece, rammentare, prosegue il Sottosegretario, una ulteriore circostanza. L'elemento che accomuna entrambi i trattamenti a carico della gestione speciale è rappresentato dal cosiddetto «lavoro di sotterraneo» che, secondo la normativa richiamata, assume rilevanza solo se svolto per almeno 15 anni, anche se con carattere di discontinuità. L'evento protetto dal legislatore è costituito, pertanto, dal logorio psico-fisico causato da periodi di attività svolti in condizioni di estremo disagio. Sotto questo profilo, l'esigenza tenuta presente è la medesima che sta alla base della tutela del lavoro usurante che è stata realizzata con il decreto legislativo n. 374 del 1993, come modificato dalla legge n. 335 del 1995. Tale provvedimento, com'è noto, è imperniato sulla previsione di una serie di benefici (anticipo dell'età pensionabile, riduzione del requisito contributivo minimo per le prestazioni, anticipo dell'età di accesso alla pensione di anzianità, maggiorazione del coefficiente di trasformazione).

Proprio facendo perno sulla particolare natura del lavoro in miniera, il Sottosegretario osserva che gli interroganti chiedono di conoscere se è intenzione o meno del Governo mettere a punto un «riordino» della materia pensionistica concernente i lavoratori delle miniere, cave e torbiere. In seconda battuta, si chiede se il prospettato riordino vada nel senso auspicato dalla categoria interessata e, cioè, se sia allo studio il

«ripristino» del diritto a pensione secondo le norme vigenti anteriormente all'entrata in vigore della legge di riforma. L'utilizzo del termine «ripristino» induce a ritenere che si faccia riferimento alle pensioni di anzianità, come disciplinate dalla legge n. 335 del 1995.

Per l'accesso alla pensione anticipata di vecchiaia, infatti, ad oggi, continuano a valere per tali lavoratori le disposizioni di carattere speciale della legge n. 5 del 1960. Ciò avuto riguardo sia all'età per il pensionamento anticipato sia all'età da prendere a riferimento per la determinazione dell'anzianità convenzionale e per la riliquidazione della prestazione ai fini della ripartizione del carico finanziario tra la Gestione minatori ed il regime comune.

Per quanto concerne, invece, le pensioni di anzianità, la legge di riforma ha confermato la validità delle disposizioni previgenti: che i minatori siano stati addetti almeno per 15 anni a lavori di sotterraneo, che raggiungano nel 1995 il requisito contributivo di 35 anni (compresa la maggiorazione dei 5 anni), e che presentino domanda di pensionamento nello stesso anno 1995.

Per effetto di una serie di provvedimenti d'urgenza confluiti, da ultimo, nella legge n. 608 del 1996, il termine per la presentazione delle domande di pensionamento è stato esteso a tutto l'anno 1996. Non ricorrendo, invece, tali condizioni, i lavoratori sono assoggettati ai nuovi requisiti per il diritto alla pensione di anzianità previsti dalla legge n. 335 del 1995.

Quello appena descritto è il quadro normativo di riferimento cui rapportare eventuali iniziative di riordino dell'intera materia. L'esigenza di provvedere ad un puntuale riesame delle norme attualmente in vigore trova concordi sia l'INPS che le parti sociali, che hanno elaborato una serie di riflessioni sulla complessa problematica.

Il Ministero ha preso atto dei rilievi formulati tenuto conto della specificità e peculiarità dell'attività svolta dalla categoria dei minatori e del fatto che tale categoria, proprio per la natura stessa del lavoro di cui trattasi e per la mancanza di ricambi generazionali, è rappresentata da un esiguo numero di lavoratori.

La questione, nel complesso dei suoi vari aspetti, è stata già oggetto di numerosi incontri con i tecnici dell'Istituto di previdenza. La finalità che si intende perseguire, in questa fase di approfondimento, è quella di individuare una soluzione legislativa che possa, tra l'altro, contemperare le esigenze proprie dei lavoratori occupati in attività usuranti e quelle fatte valere dai minatori.

Il senatore MANZI si dichiara parzialmente soddisfatto, prendendo atto della buona volontà manifestata dal Governo a fronte di una situazione in cui l'INPS si rifiuta di dare corso alle domande di pensionamento da parte di minatori, in attesa di un intervento legislativo chiarificatore da parte del Governo.

*SUL TRASFERIMENTO ALLA SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1452
(A007 000, C11^a, 0039^o)*

Il senatore MULAS, sciogliendo la riserva espressa ieri, fa presente che anche il Gruppo di Alleanza nazionale è favorevole alla richiesta di trasferimento in sede deliberante del disegno di legge concernente le anticipazioni di tesoreria all'INPS.

Prende atto il Presidente

IN SEDE REFERENTE

*(449) FILOGRANA ed altri: Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale
(1918) Norme in materia di promozione dell'occupazione
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, facendo presente che sono stati presentati più di 250 emendamenti, fissa il termine per la presentazione di subemendamenti per la giornata di venerdì 28 febbraio 1997, alle ore 10.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato alla giornata di domani con l'avvio dell'illustrazione degli emendamenti.

PER LO SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE 3-00582

Il senatore DUVA sollecita la risposta all'interrogazione da lui presentata, assieme ai senatori Maconi e Piloni, il 21 dicembre 1996 concernente i contratti di solidarietà.

La seduta termina alle ore 16,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

76ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dei lavori pubblici Costa, il sottosegretario di Stato per l'ambiente Calzolaio, il sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per il Dipartimento della protezione civile, Barberi ed il direttore generale dell'azienda sanitaria locale Napoli 1 dottor Costantino Mazzeo, accompagnato dal responsabile del coordinamento del dipartimento di prevenzione dottor Patrizio Fiore.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, C13ª, 0005°)

Il presidente GIOVANELLI fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle audizioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano: audizioni del Ministro dei lavori pubblici, del Sottosegretario di Stato per l'ambiente, del Sottosegretario di Stato per l'interno con delega per il Dipartimento della protezione civile e del direttore generale dell'azienda sanitaria locale Napoli 1

(R048 000, C13ª, 0002°)

Il presidente GIOVANELLI avverte che il Presidente del Senato ha aderito, con lettera in data 10 febbraio 1997, alla richiesta di autorizza-

zione allo svolgimento di nuove audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva delle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano. In tale quadro sono state programmate le audizioni odierne, per le quali il ministro dell'interno Napolitano ed il ministro dell'ambiente Ronchi hanno delegato rispettivamente i sottosegretari Barberi e Calzolaio.

Il ministro COSTA esordisce ricordando che le competenze istituzionali del suo Dicastero si estendono alle misure di prevenzione idonee ad evitare ulteriori dissesti derivanti dalla condizione geostatica del sottosuolo napoletano: a tal fine si è tenuto in stretto contatto con la commissione comunale per gli interventi sulla sicurezza del territorio napoletano, per individuare una serie di interventi straordinari sulla rete idrico-fognaria, da apprestare già a livello di progetto esecutivo.

A seguito della delibera CIPE dello scorso dicembre, che stanziava idonee risorse per la difesa del suolo, il Ministero del bilancio ha agito di concerto con quello dei lavori pubblici allo scopo di individuare gli interventi necessari: a fine marzo sarà operato un riparto dei fondi messi a disposizione e, a tal fine, su 850 progetti cantierabili su tutto il territorio sono stati individuati interventi a favore di Napoli per un ammontare di 100 miliardi di lire. Seppure inadeguata, una tale cifra è significativa dell'impegno che il Governo intende dedicare al risanamento urbano napoletano, senza peraltro omettere una parallela attività di sollecito delle autonomie locali per le incombenze di loro spettanza: tra di esse, prioritaria appare la definizione degli ambiti ottimali per i servizi idrici, che la «legge Galli» attribuisce alle Regioni salvo esercizio di poteri surrogatori statali nei confronti delle inadempienti. In proposito, il Ministro dei lavori pubblici sta procedendo alla diffida delle Regioni ritardatarie, riservandosi di attivare i poteri sostitutivi che, nella maggior parte dei casi, individuerebbero come ambito ottimale quello provinciale. Ribadisce infine l'intendimento di operare di concerto con il sindaco di Napoli, a disposizione del quale saranno messe le competenze del Ministero e quelle dei Servizi tecnici nazionali; non esclude neppure la possibilità di attivare rapporti di collaborazione con i competenti organi scientifici del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il sottosegretario BARBERI ricorda l'instabilità delle zone collinari partenopee, alle quali si connette il ripetersi di voragini nel sottosuolo: lo sviluppo disordinato dei sottoservizi ha convogliato le acque in punti critici senza un riordino del sistema fognario, il quale è strutturalmente «a pelo libero» mentre l'afflusso incontrollato di acque pluviali troppo spesso lo converte nella condizione dei pozzi piezometrici a pressione.

Sin dal novembre scorso l'operato del Governo ha coinvolto le autonomie locali nell'individuazione di interventi adeguati a rimuovere i pericoli imminenti e ad apprestare misure strutturali: la ricognizione dei progetti esecutivi, compiuta unitamente alla commissione tecnica comunale, ha però evidenziato la necessità di una profonda revisione tecnica (anche in riferimento alla congruità dei costi) di tali progetti, che non sfuggono alla generale esigenza di un miglioramento di qualità (in cui versa tutta la pianificazione delle opere di risanamento urbanistico nel

nostro Paese) senza il quale è difficile anche attingere ai finanziamenti stanziati in sede europea. Per gli interventi urgenti sono già stati individuati 25 miliardi di lire, mentre l'acquisizione di informazioni tecniche appare pregiudiziale ad ulteriori interventi: in particolare, si dovrebbe conoscere non soltanto la geometria della rete dei sottoservizi, ma anche la loro portata piezometrica, così come si dovrebbe completare il censimento delle cavità sotterranee e dei rilievi collinari in pericolo.

Dà infine notizia dei contenuti dell'ordinanza 22 febbraio 1997, con cui si fa fronte alle esigenze di progettazione ed individuazione degli interventi necessari, utilizzando i finanziamenti ancora disponibili della legge n. 85 del 1995 (35 miliardi di lire, di cui 25 miliardi per la città di Napoli), nonché 10 miliardi di lire tratti dal fondo della Protezione civile (6 miliardi per ulteriori progetti e 4 per attività conoscitive); il sindaco di Napoli è stato designato come commissario delegato per gli interventi, mentre è costante il riferimento alla commissione tecnica comunale. Infine, si dispone un'accelerazione delle procedure che rappresenta un utile esempio di pianificazione unitaria degli interventi tra Dipartimento, Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, nonché autonomie locali.

Il sottosegretario CALZOLAIO avverte che, dopo la cessazione della situazione di emergenza verificatasi, occorre predisporre norme volte ad ovviare ad una situazione di dissesto che nella città di Napoli assume caratteristiche assai peculiari: i rischi non di origine naturale, ma ascrivibili all'attività dell'uomo risalgono non soltanto ad un dissesto urbanistico recente – che pure c'è stato – ma a condizioni di sviluppo del tessuto urbano che rimontano ai secoli trascorsi ed alla particolare conformazione del sito cittadino.

Il Ministero dell'ambiente offre il proprio contributo sia alle attività di emergenza del Dipartimento della Protezione civile che a quelle di riassetto idrogeologico proprie del Ministero dei lavori pubblici, segnalando che l'attenzione andrebbe sempre più spostata in direzione della politica di prevenzione; la separazione tra acque bianche e nere, nelle opere di drenaggio, e la stabilizzazione dei versanti appaiono prioritarie per conseguire una diminuzione delle perdite delle reti idriche e fognarie, ma non può omettersi anche una mappatura delle cavità non ancora censite e dell'esatta portata dei sottoservizi esistenti. Nell'ambito dei finanziamenti delle aree a rischio, il Ministero dell'ambiente ha già stanziato 40 miliardi per il collettore della collina dei Camaldoli, ma concorda con il Ministro dei lavori pubblici per un più generale rilancio dell'attuazione della legge sulla difesa del suolo, che vede in Campania ancora ritardi nella costituzione delle autorità di bacino. Anche la «legge Galli» sulle risorse idriche necessita di attuazione, non soltanto per la definizione degli ambiti ottimali ma anche per la determinazione dei criteri di valutazione delle perdite nella rete idrica esistente: in proposito esprime apprezzamento per l'imminente emanazione di un regolamento da parte del Ministero dei lavori pubblici, così come più in generale concorda con l'approccio integrato degli interventi auspicato dal documento proposto dai relatori.

Seguono quesiti e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il relatore CARCARINO chiede in primo luogo quale sia l'avviso del Governo circa la priorità dei problemi del sottosuolo napoletano, atteso che sembrano esistere opinioni notevolmente divergenti, come dimostra il contrasto tra alcune dichiarazioni riportate sulla stampa, che individuano nelle perdite delle condotte idriche e fognarie la causa del dissesto e quanto viene invece affermato in un documento ufficiale del comune di Napoli in possesso della Commissione, secondo il quale è più corretto parlare di concause e comunque tener conto che il sottosuolo non presenta caratteristiche omogenee nelle varie parti della città. In ogni caso, dal tipo di informazioni fin qui assunte emerge soprattutto un'esigenza di chiarezza in merito a diverse problematiche, quali ad esempio il tipo di intervento che il Governo intende attuare con lo stanziamento di 400 miliardi di lire e con quali tempi e modalità, il contenuto della mappa di monitoraggio che non sembra finalizzata solo alla manutenzione del territorio, quali iniziative si intendono assumere sul piano nazionale con riguardo al rischio sismico, il quale risulta inserito con un particolare rilievo tra le indicazioni della bozza di documento conclusivo predisposto dai relatori.

Il relatore MAGGI, rilevata l'opportunità che il Governo esprima il proprio orientamento nelle sedi formali ed istituzionali anzichè attraverso dichiarazioni alla stampa, chiede quali siano gli intendimenti governativi sul piano della lotta all'abusivismo edilizio e se risultino a conoscenza degli organi competenti gli effetti dello stesso sul piano igienico-sanitario. Chiede poi come il Governo voglia procedere riguardo al potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco, la cui carenza è stata ampiamente sottolineata nel corso delle audizioni svoltesi durante il sopralluogo a Napoli.

Il senatore LAURO, associatosi ai quesiti posti dal relatore Maggi in merito all'abusivismo, chiede notizie più dettagliate in merito sull'individuazione degli interventi cui destinare i finanziamenti stanziati, nonché come siano stati utilizzati i 25 miliardi di lire stanziati per Napoli nell'ambito della manovra finanziaria di fine anno. Sottolineata poi la carenza di geologi presso il comune di Napoli, ricorda che agli atti dello stesso comune esistono importanti elaborati allegati alla delibera di adozione della legge regionali n. 9 del 1983, che sarebbe interessante acquisire. Conclude lamentando l'assoluta mancanza di raccordo tra le iniziative assunte tra i vari livelli di governo del territorio e tra i vari organi che hanno operato a livello comunale, nonché le gravi inadempienze individuate attraverso l'indagine conoscitiva in atto, tra le quali si distingue ad esempio la mancata attuazione della delibera comunale che stabilisce i compiti della azienda municipalizzata di gestione delle acque del comune di Napoli.

Il senatore LASAGNA esprime l'avviso che nell'ambito delle problematiche interessanti la città di Napoli assoluta priorità spetti alla

mancanza di una mappatura completa o comunque alla mancata conoscenza da parte degli organi competenti della situazione effettiva del sottosuolo.

Il senatore PONTONE ritiene invece di poter affermare che la causa principale dei problemi oggetto dell'indagine in corso è rappresentata dalle perdite delle condotte idriche e fognarie ed è quindi imputabile alla colpevole inadempienze di tutte le amministrazioni succedutesi. Chiede quindi se il Governo abbia preso atto di tutti gli studi tecnici e scientifici prodotti nel tempo e dei risultati del lavoro delle varie commissioni di studio più volte insediate. Auspica infine che le decisioni in merito agli interventi da attuare siano assunte nell'ambito di una posizione univoca e con assoluta chiarezza quanto agli obiettivi da perseguire.

Il senatore BORTOLOTTI, nel prendere atto degli impegni assunti dal Governo per gli interventi finalizzati alla difesa del suolo e alla tutela delle acque potabili, afferma che per la rete fognaria è necessario un approccio diversificato. Ciò alla luce dei cospicui finanziamenti destinati nel tempo alla manutenzione delle fognature, dei quali non si conoscono i modi di utilizzo, nè i risultati conseguiti con i lavori realizzati - i quali, tra l'altro, in alcuni casi hanno creato altri problemi al territorio - e che in materia, a differenza che per altri settori, esiste una normativa chiara e consolidata nel tempo. Prima di assumere qualunque decisione sull'eventualità di destinare alla città di Napoli ulteriori finanziamenti per la ristrutturazione o manutenzione della rete fognaria, è perciò, a suo avviso, assolutamente necessario sapere quanto e come lo Stato abbia finora speso per la stessa finalità.

Il senatore COLLA, premessa l'opportunità di verificare se i dati delle indagini geologiche consegnate nel 1994 e registrate su supporto informatico possano essere resi intellegibili da tutti gli organi interessati, chiede come mai il comune di Napoli non riesca a coprire i costi di manutenzione delle rete fognaria attraverso le entrate ordinarie, come avviene in altri comuni. Sottolinea poi la singolarità della circostanza per cui, nonostante la massiccia presenza di opere edilizie abusive, il comune non abbia finora deciso di condizionare la fornitura dei servizi essenziali alla regolarità del fabbricato ovvero all'accatastamento dello stesso.

Riservandosi i rappresentanti del Governo di intervenire, fornendo le informazioni richieste, nel corso dell'esame del documento conclusivo, il presidente GIOVANELLI li ringrazia, dichiarando conclusa l'audizione e dà la parola ai rappresentanti dell'ASL 1 di Napoli.

Il dottor MAZZEO illustra le implicazioni sanitarie relative al dissesto idrogeologico del sottosuolo partenopeo soffermandosi in primo luogo sulla vetustà della rete fognaria che comporta un rischio di aumento della popolazione murina e di insetti, per cui ogni anno vengono effettuati quarantamila interventi di derattizzazione, disinfestazione e di-

sinfezione nella città di Napoli; il dissesto idrogeologico già esistente crea o favorisce le condizioni di infestazione di strade, piazze e altre aree scoperte creando da un lato porte di accesso in superficie per queste popolazioni e minando dall'altro il loro *habitat* profondo per cui esse sono spinte a risalire in superficie. Un altro rischio è quello di contaminazione delle acque conduttate, benchè i controlli effettuati quotidianamente sia dall'ARIN che dall'ASL 1 consentano di tenere la situazione sotto controllo ed evitare conseguenze di natura sanitaria. Peraltro, la memoria recentissima di lesioni a condotte idriche in pressione causate da frane o da smottamenti del sottosuolo mostra l'esistenza di un rischio elevato, benchè in tali casi la violenta fuoriuscita di acqua ne ostacoli la contaminazione. Bisogna poi tener presente che i lavori di ripristino delle condotte generalmente causano modificazioni chimiche e fisiche dell'acqua, a seguito della conseguente movimentazione e messa in circolo di particelle in sospensione che con il tempo sedimentano ed aderiscono alle pareti interne delle condotte stesse. Infine, è importante considerare un rischio di contaminazione delle acque superficiali, in particolare quelle del litorale, cui possono arrivare scarichi fognari non opportunamente portati a monte: attualmente vengono effettuati controlli da parte della Provincia, attraverso i presidi multizonali di prevenzione.

Un secondo aspetto su cui soffermarsi riguarda gli insediamenti produttivi per i quali, per mancanza di una mappa del rischio da sottosuolo, attualmente non si tiene conto delle condizioni dell'area sottostante tali insediamenti nel rilasciare pareri o autorizzazioni sanitarie. È quindi da ritenere che una mappa del genere possa rappresentare un utile elemento per la valutazione dell'insediamento, in quanto talune lavorazioni potrebbero provocare problemi di infiltrazione del sottosuolo.

Il senatore LASAGNA, richiamandosi alle affermazioni rese in conclusione dal dottor Mazzeo, ribadisce l'esigenza di avere informazioni certe sull'esistenza e sulla completezza di una mappa del sottosuolo.

Il senatore PONTONE chiede quali inadempimenti possano essere addebitati alla Provincia o alla Regione in merito alla situazione illustrata dal dottor Mazzeo.

Il relatore MAGGI chiede ulteriori dettagli sulla possibilità di contaminazione delle acque del litorale.

Il dottor FIORE afferma che ai quesiti posti debba correttamente rispondere la Provincia, cui è affidata tra l'altro la sorveglianza dei depuratori; in ogni caso, è possibile affermare che la balneabilità delle coste presenta un *trend* favorevole.

Il sottosegretario BARBERI afferma che non esiste al momento un documento completo su tutte le caratteristiche del sottosuolo e dei sottoservizi, nè esistono conoscenze precise in merito ai risultati delle indagini del 1994, contestate in più occasioni quanto al loro costo in relazione

alla effettiva conoscibilità e proficuità dei dati prodotti. Concorda pertanto pienamente con la segnalata esigenza di migliorare preliminarmente la conoscenza della situazione e quindi rimettere ordine nel quadro degli interventi da attuare.

Il senatore PONTONE chiede una dichiarazione ufficiale del Governo sulla mappatura del sottosuolo napoletano.

Il presidente GIOVANELLI, nel ringraziare gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 17.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Bogi.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1780) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - «legge comunitaria» 1995-1996

(Parere alla 1ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 12 febbraio scorso.

Il relatore BESOSTRI ricorda come nelle precedenti sedute la Giunta aveva sottolineato l'esigenza di acquisire una serie di informazioni dal Governo concernenti, tra l'altro, i motivi che non hanno consentito di introdurre nella legge comunitaria 1995-1996 alcune direttive, la possibilità di formalizzare degli emendamenti che provvedano a tale fine e il completamento del procedimento di trasposizione delle direttive.

Il sottosegretario BOGI, con riferimento alla suddetta richiesta di informazioni, precisa come la direttiva 96/99/CE, relativa ai prodotti soggetti ad accisa rechi disposizioni che non riguardano l'Italia, mentre altre direttive in materia di beni culturali e di telecomunicazioni vengono recepite con specifici disegni di legge all'esame delle Camere o già approvati dal Parlamento. Il Sottosegretario illustra, altresì, un elenco di direttive contemplate dalle leggi comunitarie 1993 e 1994, per le quali non sono stati ancora emanati i relativi decreti ministeriali di attuazione. L'oratore sottolinea, infine, come il differimento dei termini per l'eserci-

zio della delega per il recepimento di alcune direttive, previsto dal disegno di legge in titolo, più una serie di emendamenti di cui si preannuncia la presentazione, concernenti, tra l'altro, il prolungamento di termini per l'esercizio della delega ed il recepimento di ulteriori direttive, consentiranno alla legge comunitaria 1995-1996 di assorbire tutte le direttive arretrate, senza rendere necessaria la presentazione di una nuova legge comunitaria per il 1997.

Il relatore BESOSTRI sollecita l'invio di informazioni più dettagliate sulle ragioni che hanno impedito un recepimento più tempestivo delle direttive e rileva altresì i ritardi e le inadempienze nella trasmissione al Senato dei progetti di atti comunitari, prevista dall'articolo 144 del Regolamento del Senato e dall'articolo 9 della legge 183 del 1987, che limitano la capacità del Parlamento di partecipare alla fase di elaborazione del diritto comunitario. La disattenzione nei confronti di tale fase, prosegue il relatore, comporta inevitabili ritardi anche nella trasposizione delle norme comunitarie nell'ordinamento interno, per cui sovente si preferisce ricorrere al differimento dei termini per l'applicazione delle direttive stesse.

Proponendo di rinviare il seguito dell'esame in attesa di ricevere ulteriori informazioni da parte del Governo, il relatore Besostri conclude sottolineando l'esigenza di rendere più efficaci i collegamenti tra Governo, Rappresentanza italiana all'Unione europea e Parlamento e di sensibilizzare le Camere sull'importanza di tale problematica.

Il sottosegretario BOGI rileva come la presentazione della relazione sul programma della Presidenza olandese, che per la prima volta avviene all'inizio del semestre anzichè diversi mesi dopo la conclusione dello stesso, consenta alle Camere di dettare con adeguata tempestività degli appositi indirizzi al Governo sui provvedimenti comunitari in discussione. Da tale relazione si desumono anche alcune indicazioni sulla particolare accentuazione che verrà data dalla Presidenza olandese ad alcuni aspetti quali la politica commerciale e le relazioni mediterranee.

In merito agli scambi mediterranei il senatore VERTONE rileva i danni prodotti sull'agricoltura delle regioni meridionali dell'Europa dalla filosofia conseguente al Piano Mansholt, che ha garantito redditi elevati per gli agricoltori senza curare la tutela dei prezzi dei prodotti agricoli mediterranei. Si associano alle considerazioni del senatore Vertone i senatori BESOSTRI e TAPPARO.

La senatrice SQUARCIALUPI esprime preoccupazione per l'inadeguatezza con cui gli interessi italiani vengono tutelati nei vari comitati di esperti. Conviene il senatore VERTONE il quale rileva la presenza di un più generale problema culturale che induce i funzionari europei di origine italiana a sottovalutare gli interessi del nostro Paese rispetto a quanto fanno funzionari di altra nazionalità nei confronti degli Stati di provenienza.

Il senatore BESOSTRI esprime rammarico per il rinvio della nomina del nuovo Capo del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il sottosegretario BOGI chiarisce che in attesa della nomina di un nuovo responsabile è stato prorogato l'incarico dell'attuale Capo del Dipartimento e sottolinea l'impegno profuso dalla Rappresentanza italiana a Bruxelles. Il Sottosegretario, tuttavia, condivide l'avviso di rafforzare la sensibilità della Pubblica Amministrazione nei confronti dei problemi comunitari e rileva le difficoltà che sovente si manifestano nel coordinare i vari dicasteri in sede di attuazione delle norme comunitarie. L'oratore dichiara, infine, la propria disponibilità a fornire le ulteriori informazioni richieste.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(2051) Modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE relatore illustra il provvedimento in titolo rilevando come esso sia volto, da un lato, a trovare una soluzione definitiva alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei riguardi della legge 28 dicembre 1993, n. 549, e, dall'altro, a superare talune incertezze interpretative in merito alle disposizioni sull'etichettatura dei prodotti contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico. Il disegno di legge, inoltre, è volto ad aggiornare la legge n. 549 del 1993 per quanto concerne i richiami alla normativa comunitaria, tenendo conto del nuovo regolamento comunitario CE, n. 3093/94, del Consiglio. In merito alla suddetta procedura di infrazione il Presidente relatore precisa come essa attenga, in primo luogo, alla violazione di determinati obblighi di notifica preventiva in materia di norme tecniche, ai sensi della direttiva 83/189/CEE, connessi alle disposizioni sull'etichettatura contenute nella legge n. 549 del 1993, e, in secondo luogo, all'adozione con la stessa legge di termini più restrittivi per l'impiego delle sostanze denominate HCFC, HBFC e bromuro di metile, rispetto a quanto previsto dalla normativa comunitaria.

Proprio il riferimento a tali termini, sottolinea il Presidente relatore, costituisce l'aspetto più delicato del disegno di legge in titolo il quale, in particolare, per quanto concerne l'immissione sul mercato di idroclorofluorocarburi, ne prevede la cessazione entro il 2008, a differenza del regolamento (CE) 3093/94, che prevede che tale divieto decorra soltanto a partire dal 2015. Tale aspetto appare particolarmente controverso perchè, se da un lato consente a taluni di sostenere che l'Italia rafforza la propria posizione negoziale adottando limiti più rigorosi, nella prospettiva di un negoziato volto all'adozione di norme europee ed internazionali più restrittive, dall'altro pone in una condizione sfavorevole l'industria italiana del settore e, discostandosi dalle norme europee, potrebbe so-

stanzialmente indebolire la posizione italiana in sede comunitaria. Tra l'altro, prosegue il Presidente relatore, non si possono sottovalutare i possibili riflessi negativi sul piano occupazionale ed il fatto che anche negli Stati Uniti è prevista una normativa meno restrittiva. Al riguardo la Giunta potrebbe proporre alla Commissione competente l'adozione di un ordine del giorno che, impegnando il Governo a rispettare testualmente la normativa comunitaria, ne sostenga lo sforzo volto a negoziare in sede europea ed internazionale dei termini più restrittivi per l'impiego delle suddette sostanze.

Il Presidente relatore illustra pertanto uno schema di parere complessivamente favorevole sul disegno di legge in titolo salvo alcune osservazioni concernenti l'esigenza di notificare lo stesso disegno di legge alla Commissione europea, ai fini del rispetto della direttiva sulle specifiche tecniche, una più puntuale modifica della citata legge 549 del 1993, per tener conto del regolamento (CE) n. 3093/94 ai fini dell'individuazione dell'autorità nazionale competente in materia di protezione dell'ozono stratosferico, e l'opportunità di una formulazione più chiara del regime sanzionatorio previsto dallo stesso provvedimento, al fine di definire se esso si applichi o meno alle violazioni degli obblighi di comunicazione di dati da parte delle imprese che impiegano sostanze lesive. Per quanto concerne infine la questione della decorrenza del divieto dell'impiego delle sostanze lesive, il Presidente relatore espone il reclamo della Commissione europea, la quale sottolinea, tra l'altro, come una restrizione nell'uso delle sostanze HCFC possa causare degli effetti perversi sia sugli scambi intracomunitari sia sulla stessa protezione dell'ambiente, non essendo ancora disponibili altri materiali sostitutivi delle sostanze CFC, ben più dannose per l'ozono stratosferico. In relazione a tale problematica il Presidente relatore propone di invitare la Commissione competente ad adottare il citato ordine del giorno e a formulare diversamente l'articolo 2, comma 3, del disegno di legge in titolo, ponendo un riferimento ai termini previsti dalla normativa comunitaria vigente ed alle successive modificazioni le quali, trattandosi di fonte regolamentare, non dovrebbero comportare, in linea di principio, ulteriori provvedimenti di recepimento.

Interviene il senatore BETTAMIO convenendo sulle proposte illustrate dal Presidente relatore e sottolineando la necessità che siano accolte le osservazioni concernenti il riferimento all'autorità nazionale competente in materia di protezione dell'ozono stratosferico ed il rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria.

Anche la senatrice SQUARCIALUPI condivide il parere formulato dal relatore e rileva l'esigenza di evitare che si proceda a sostituire dei prodotti nocivi con altri prodotti nocivi.

La Giunta dà, quindi, mandato al Presidente relatore di redigere un parere nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme costituzionali

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 10,50.
(A008 000, B67^a, 0001^o)

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato, nella sua riunione odierna, di proporre la costituzione di quattro Comitati, rispettivamente competenti in materia di forma di Stato, forma di governo, Parlamento e fonti normative, sistema delle garanzie. Precisa, al riguardo, che il tema dell'eventuale costituzionalizzazione della partecipazione dell'Italia all'Unione europea dovrà essere affidato al Comitato che si occupa del Parlamento e delle fonti normative. Comunica, inoltre, i criteri cui l'Ufficio di Presidenza propone di attenersi ai fini della composizione dei Comitati, che sono intesi a consentire che tutti i Gruppi siano rappresentati in ciascun Comitato. Invita pertanto i Gruppi a far pervenire le designazioni dei propri componenti nei singoli Comitati entro venerdì prossimo. Fa quindi presente che l'Ufficio di Presidenza riterrebbe opportuno affidare la presidenza dei Comitati stessi ai tre Vicepresidenti della Commissione e ad un Vicepresidente del Senato. In particolare, il Comitato forma di Stato dovrebbe essere presieduto dal senatore Elia; il Comitato forma di governo dal deputato Tatarella; il comitato Parlamento e fonti normative dalla senatrice Salvato; il Comitato sistema delle garanzie dal deputato Urbani. Nei lavori di ciascun Comitato sarà attribuito ad un componente – appartenente ad uno schieramento politico diverso da quello cui fa capo il presidente – l'incarico di relazionare sui progetti di legge costituzionale; non si tratta, tuttavia, dei relatori cui fa riferimento l'articolo 2, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, alla cui nomina dovrà procedersi in un momento successivo, quando i lavori dei Comitati consentiranno di delineare il formarsi di possibili maggioranze intorno ad ipotesi di soluzioni normative.

Comunica, infine, che l'Ufficio di Presidenza ha altresì deliberato che abbiano luogo martedì 4 marzo un'audizione della Conferenza dei

Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli regionali e delle Province autonome; e, venerdì 7 marzo, una audizione dell'Unione delle Province d'Italia e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Ulteriori audizioni potranno svolgersi in prosieguo, sempre preferibilmente nelle giornate di martedì e venerdì, sia in Commissione plenaria, sia nell'ambito dei Comitati.

Intervengono il deputato Fausto BERTINOTTI (gruppo rifondazione comunista), il deputato Karl ZELLER (gruppo misto-SVP), il deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi), il senatore Mario RIGO (gruppo misto), il deputato Valdo SPINI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), la senatrice Ersilia SALVATO (gruppo rifondazione comunista) e il deputato Giorgio REBUFFA (gruppo forza Italia).

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, rispondendo ai quesiti posti, precisa, tra l'altro, che entrambi i rappresentanti delle minoranze linguistiche potranno far parte del Comitato forma di Stato, alla luce del preminente interesse di consentire la partecipazione di tale componente del Gruppo misto alla elaborazione delle proposte in tema di federalismo.

Intervengono quindi il senatore Maurizio PIERONI (gruppo verdi-l'Ulivo), il senatore Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia), il senatore Luigi GRILLO (forza Italia) e il deputato Ciriaco DE MITA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo).

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, rispondendo ad un quesito formulato dal senatore Rotelli, precisa che tutti i componenti della Commissione potranno comunque intervenire, se lo ritengono, ai lavori di ciascun Comitato.

Propone, quindi, che la Commissione deliberi la costituzione di quattro Comitati, competenti in materia di forma di Stato, forma di governo, Parlamento e fonti normative, sistema delle garanzie e presieduti, rispettivamente, dal senatore Elia, dal deputato Tatarella, dalla senatrice Salvato e dal deputato Urbani.

Il deputato Domenico Nania (gruppo alleanza nazionale) formula, a nome del suo Gruppo, una riserva in ordine al numero dei Comitati, ritenendo preferibile che se ne costituiscano solo tre, rispettivamente competenti in materia di forma di Stato, forma di governo e bicameralismo, sistema delle garanzie.

La Commissione approva quindi la proposta formulata dal Presidente.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, avverte infine che la Commissione sarà convocata martedì 4 marzo, alle ore 15, per procedere all'audizione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e venerdì 7 marzo, alle ore 9,30, per procedere all'audizione

dell'Unione delle Province d'Italia e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani. L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sarà invece convocato venerdì 28 febbraio, alle ore 9,30, al fine di procedere alla designazione, per ciascun Comitato, del componente cui sarà conferito l'incarico di relatore.

La seduta termina alle ore 12,05.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 20,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B65^a, 0006^e)

Il Presidente FRATTINI rende una comunicazione relativa ad alcuni aspetti di metodo che assumono particolare rilievo per il lavoro del Comitato nelle prossime settimane. Segue un'ampia discussione.

La seduta termina alle ore 21,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

5^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Boco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento:

(2072) Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 12, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron: parere favorevole;

alla 9^a Commissione:

(1287) Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) e disciplina della sua attività: parere favorevole con osservazioni;

alla 13^a Commissione:

(2051) Modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n.549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico: parere favorevole.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

46^a Seduta

Presidenza del senatore
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 15.

(2072) Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 12, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 febbraio.

Il relatore FERRANTE ricorda che la Sottocommissione aveva deliberato di richiedere alla 3^a Commissione il parere sull'utilizzo in difformità contenuto nella clausola di copertura finanziaria del provvedimento. In data odierna, la 3^a Commissione ha formulato parere favorevole.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(1124-B) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti: favorevole, sul testo; in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Riferisce il presidente MORANDO, il quale segnala, con riferimento alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sul testo approva-

to dal Senato, per quanto di competenza, le seguenti disposizioni: articolo 11, comma 7; articolo 12, comma 1, lettera c); articolo 12, comma 1, lettera t); articolo 12, comma 2; articolo 12, comma 3; articolo 21, comma 6 e articolo 21, comma 16. Su tali disposizioni è opportuno acquisire l'avviso del Tesoro in ordine alle eventuali implicazioni finanziarie aggiuntive.

Quanto agli emendamenti trasmessi segnala quelli 3.3, 11.5, 12.2, 12.6, 12.1, 12.5, 21.1, 21.5, 21.11, 21.30 e 16.3, dai quali potrebbero derivare oneri finanziari aggiuntivi: anche su di essi è opportuno acquisire l'avviso del Tesoro.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare sul testo approvato dalla Camera dei deputati. Quanto agli emendamenti, conferma che tutti quelli citati dal relatore comportano oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul testo in titolo, nonchè sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 3.3, 11.5, 12.2, 12.6, 12.1, 12.5, 21.1, 21.5, 21.11, 21.30 e 16.3, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La seduta termina alle ore 15,10.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

12^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Thaler Ausserhofer, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alle Commissioni 5^a e 10^a riunite:

(2071) *Interventi urgenti per l'economia:* rinvio dell'emissione del parere;

alla 9^a Commissione:

(141) *PIATTI ed altri. - Organizzazione e funzionamento dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA*

(850) *CUSIMANO ed altri. - Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA*

(1287) *Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) e disciplina della sua attività*

(1449) *ANTOLINI e BIANCO. - Soppressione dell'AIMA e disciplina delle funzioni di intervento nel mercato agricolo*

(1480) *FUSILLO. - Nuove norme in materia di organizzazione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA):* rinvio dell'emissione del parere;

(1994) *Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario:* mancata emissione del parere per assenza di profili di competenza.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

14^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente Scivoletto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

(1924) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996:* parere contrario con osservazioni;

alla 4^a Commissione:

(2063) *Disposizioni in materia di avanzamento, di reclutamento e di adeguamento del trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e qualifiche equiparate delle Forze di polizia,* approvato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta con osservazioni;

alla 6^a Commissione:

(1822) *Istituzione dell'Ente tabacchi italiani:* rinvio dell'emissione del parere.

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

8^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(483) DE CAROLIS e DUVA. – *Ripristino della festività nazionale del 2 giugno:* parere favorevole;

(1068) AGOSTINI ed altri. – *Ripristino della festività nazionale del 2 giugno:* parere favorevole;

alla 6^a Commissione:

(1822) Istituzione dell'Ente tabacchi italiani: parere favorevole;

alla 12^a Commissione:

(1981) MARTELLI ed altri. – *Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico:* parere favorevole;

alla 13^a Commissione:

(2051) Modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 recante misure a tutela dell'ozono atmosferico: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1996 (1780).

II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. - Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (39).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (513).
- RUSSO SPENA ed altri. - Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa (1307).

- MANCONI e CARELLA. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (1550).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. - Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (483).
- AGOSTINI ed altri. - Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (1068).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 8,30 e 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (399).
- Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado (1245).
- FOLLIERI ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (1649).
- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di primo grado (1938).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati (1504) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BUCCIERO. - Modifica al codice di procedura civile in tema di competenza territoriale per le cause promosse da o contro magistrati (484).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).

- Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- CIRAMI ed altri. - Modifica delle disposizioni del codice di procedura penale in tema di valutazione delle prove (964).

Affari assegnati

Esame del seguente documento:

- Relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al primo semestre 1996 (*Doc. XCI, n. 1*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799).
- LISI. - Attribuzione delle funzioni giudicanti o requirenti ai magistrati (100).
- SALVI ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1383).
- SALVATO ed altri. - Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra (1435).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- DE LUCA Michele. - Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato (320).
- PREIONI. - Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare (401).

- DIANA Lino e COVIELLO. - Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato (840).
- Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai (1800).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
- FUMAGALLI CARULLI. - Norme per la protezione delle opere di disegno industriale (458)

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Ente tabacchi italiani (1822).
- PEDRIZZI ed altri. - Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato (1597).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CADDEO ed altri. - Autorizzazione a cedere al comune di Terralba il compendio demaniale marittimo in località Marceddì tra «Torre Vecchia» e «Punta Caserma» (544).

III. Esame congiunto dei seguenti documenti:

- FLORINO e PEDRIZZI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto del Gruppo Banco di Napoli e per la verifica dell'esistenza di collegamenti con interessi politici camorristici e/o della delinquenza organizzata (*Doc. XXII, n. 23*).
- MARINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 25*).

- ALBERTINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato del sistema creditizio nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 26*).
- D'ALÌ ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco di Napoli (*Doc. XXII, n. 27*).
- ANGIUS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema creditizio meridionale (*Doc. XXII, n. 28*).

IV. Esame del disegno di legge:

- PERUZZOTTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli (1250).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:
- Proposta di ripartizione del capitolo 1624 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per il 1997, recante: «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 58).
 - Schemi di regolamento concernenti le scuole di restauro presso l'Istituto centrale per il restauro e l'Opificio delle pietre dure (n. 62).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:
- Proposta di ripartizione del capitolo 1292 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 1997, recante: «Fondo per le esigenze relative alla formazione del personale, al potenziamento e funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado e degli uffici dell'amministrazione scolastica» (n. 59).

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1823).

- BRIENZA. – Modifiche al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, in tema di esami di maturità (1084).
- LORENZI ed altri. – Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1988).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico (1031).
- ZECCHINO ed altri. – Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico (875).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di deliberazione relativo all'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dal Ministero del tesoro nella società Autostrade Spa (n. 64).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sul livello di efficienza del servizio postale italiano a garanzia del servizio universale anche in vista della trasformazione dell'Ente poste in società per azioni:

- Audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Classificazione delle carcasse bovine in applicazione di regolamenti comunitari (1863).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (1949) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; Comino ed altri*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. - Organizzazione e funzionamento dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (141)
- CUSIMANO ed altri. - Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (850).
- Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) e disciplina della sua attività (1287).
- ANTOLINI e BIANCO. - Soppressione dell'AIMA e disciplina delle funzioni di intervento nel mercato agricolo (1449).
- BUCCI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per l'attuazione della politica agricola comunitaria nazionale e degli interventi sul mercato agricolo (1477).
- FUSILLO. - Nuove norme in materia di organizzazione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) (1480).

III. Esame del disegno di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. - Istituzione di agenzie per i controlli comunitari con la costituzione di un consorzio tra le stesse (1368).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (139).

- FUSILLO e BEDIN. - Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (995).
- MELUZZI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (1587).
- Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario (1994).
- BUCCI ed altri. - Nuove norme per il settore lattiero-caseario (2076).

Procedure informative

Interrogazione.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati MANZINI ed altri. - Disposizioni in materia di commercio e di camere di commercio (1905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILOGRANA ed altri. - Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale (449).
- Norme in materia di promozione dell'occupazione (1918).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PROVERA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto (55).
- NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).
- DI ORIO ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
- MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).
- SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).
- BERNASCONI. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, riguardante la manifestazione di volontà al prelievo da cadaveri di organi e tessuti a scopo di trapianto terapeutico (982).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644. Disciplina dell'obiezione al prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico. Norme a tutela del rispetto delle dichiarazioni di volontà del cittadino in materia (1288).
- CENTARO ed altri. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, recante disciplina del consenso al prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico. Norme a tutela del

rispetto delle dichiarazioni di volontà del cittadino in materia (1443).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO ed altri. - Riforma delle professioni infermieristiche (251).
- CARCARINO ed altri. - Riforma delle professioni sanitarie non mediche (431).
- LAVAGNINI. - Riforma delle professioni infermieristiche (744).
- DI ORIO ed altri. - Istituzione della dirigenza infermieristica (1648).
- SERVELLO ed altri. - Disposizioni di modifica dell'ordinamento della professione infermieristica ed istituzione del corso biennale per il conseguimento della laurea in scienze infermieristiche (1619).
- TOMASSINI ed altri. - Riforma delle professioni sanitarie non mediche (2019).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VALLETTA ed altri. - Norme per la prevenzione della cecità ed iniziative per la riabilitazione visiva (847).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).
- LAVAGNINI ed altri. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
- SERVELLO ed altri. - Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
- CALVI ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* (1797).
- DE ANNA ed altri. - La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping* (1945).

V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DI ORIO e DANIELE GALDI. - Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicinali (1329).

VI. Esame dei disegni di legge:

- MARTELLI. - Norme per l'aggiornamento continuo del medico e del personale sanitario (275).
- TOMASSINI. - Nuove norme in tema di responsabilità professionale del personale sanitario (864).

- MARTELLI ed altri. – Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico (1981).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico (2051).

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. – Disciplina della valutazione di impatto ambientale (64).
– GIOVANELLI ed altri. – Disciplina della valutazione di impatto ambientale (149).
– BORTOLOTTO ed altri. – Disciplina della valutazione di impatto ambientale (422).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano: audizione della commissione comunale di Napoli per gli interventi sulla sicurezza del territorio cittadino.

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 8,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 1995-1996 (1780).

- Norme in materia di promozione dell'occupazione (1918).
- II. Esame dei disegni di legge:
 - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (139).
 - Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (995).
 - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (1587).
 - Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario (1994).
 - Nuove norme per il settore lattiero-caseario (2076).
 - Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).

Materie di competenza

Seguito dell'esame della seguente materia:

- _ Programma di lavoro della Commissione europea per il 1997.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 19

Inchiesta su stragi e dipistaggi:

- Audizione dei magistrati dottori Italo Ormanni, Franco Ionta, Giovanni Salvi e Pietro Paolo Saviotti.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti
gestori di forme obbligatorie di previdenza
e assistenza sociale**

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 14,30

Elezione del Presidente, dei vice Presidenti e dei Segretari.

**COMITATO PARLAMENTARE
di vigilanza sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 27 febbraio 1997, ore 13,30

Elezione del Presidente, dei vice Presidenti e del Segretario.

